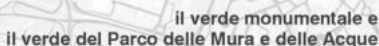


duecentosessantatré Speciale

siviero
 spigai
 curi
 calimani
 levy
 fadini
 carbonara
 berti
 fontana
 verdi
 osti
 lovisatti

PARCO DEL DELTA

**PARCO DEI
COLLI EUGANEI**



Anticollisione



Sistemi di ausilio all'anticollisione dei mezzi di lavoro. Le situazioni di vicinanza tra mezzo e mezzo, tra mezzo e «uomo a terra» e tra carichi sospesi e operatori vengono segnalate in cabina.

Dispositivi di protezione individuale



I caschetti sono integrabili ai sistemi di sicurezza attraverso tag a identificazione univoca dell'operatore. Inoltre è possibile un upgrade di sicurezza che fa vibrare il caschetto in caso di pericolo di collisione con mezzi o di accesso ad aree pericolose (aree interdette, carichi sospesi etc).

Controllo accessi e R.T.L.S. (sistemi di localizzazione in tempo reale)



Sistemi *hands free* per il controllo degli accessi alle aree del cantiere, sia pedonali che per veicoli e mezzi pesanti, anche con la verifica di persone a bordo veicolo. Possiamo monitorare in continuo le aree per sapere in ogni momento chi c'è e dove si trova. E' possibile segnalare malori di persone o movimentazione non autorizzata di merci e attrezzature. Come pure transiti od occupazioni non autorizzate di stalli od aree.

ABBIAMO UNA CRISI DI CRESCITA!

In questo difficile momento storico per il mondo delle imprese e del settore dei lavori pubblici, le capacità imprenditoriali delle nostre consorziate e le competenze professionali di Pangea hanno fatto crescere in maniera significativa il nostro Consorzio.

Stiamo diventando un riferimento imprescindibile sul Territorio Nazionale in grado di realizzare e gestire opere aventi volumi di lavoro sempre più significativi e relazioni sempre più complesse.

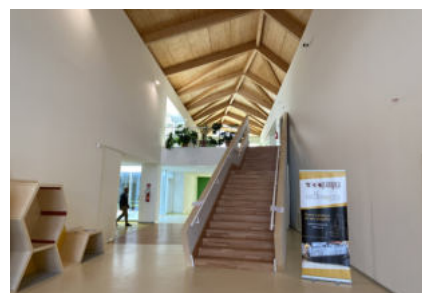
Per un consorzio grande ci vuole un sito web sempre più grande!

STIAMO ARRIVANDO...

LAVORI DI COMPLETAMENTO DEL NUOVO PONTE SUL FIUME TICINO A VIGEVANO (PV)



LAVORI DI COSTRUZIONE DEL NUOVO POLO SCOLASTICO DI PRATOLA PELIGNA (AQ)



LAVORI DI DEMOLIZIONE DEI SILOS E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE CIRCOSTANTI LA ZONA RIVA DI PONENTE NEL PORTO DI CAGLIARI





Ricciardello Costruzioni, sin dalla sua fondazione nel 1966, progetta e realizza grandi infrastrutture, quali ferrovie, strade, autostrade, porti, aeroporti, edifici civili e industriali, reti di distribuzione, raccolta e trattamento delle acque, conseguendo un elevato know how nella costruzione di grandi strutture: ponti e viadotti in calcestruzzo armato e in acciaio, gallerie, consolidamenti e fondazioni speciali, opere di protezione idraulica e difesa ambientale.

Ha conseguito le certificazioni di settore rilasciate dai seguenti istituti:



Ricciardello Costruzioni S.r.l.

Sede legale:
Via Poli, 29 - 00187 ROMA
Tel.: +39 06 6781331
Fax : +39 06 69292801
web: www.ricciardellocostruzioni.com

Sede Amministrativa:
Loc. Ponte Naso - 98074 NASO (ME)
Tel.: +39 0941 961555/961640
Fax : +39 0941 961600
email: info@ricciardello.com



VIADOTTO STRADA A MARE GENOVA



PASSERELLA STRALLATA SUL BRENTA



PONTE GIREVOLE SR352 GRADO



VIADOTTO TANGENZIALE EST PADOVA

ZARA METALMECCANICA S.R.L.
Via Dell'industria 1-5 Z. Ind - 30031 DOLO (VE) - Tel. 041 410232
e-mail: info@zarametalmeccanica.it





eCAMPUS
UNIVERSITÀ ONLINE

#iostudioonline con l'università eCampus

**5 FACOLTÀ,
49 PERCORSI DI LAUREA.
LEZIONI, TUTOR ED ESAMI,
TUTTO ONLINE.**

- › Segui le lezioni e dà i esami online **direttamente da casa** e in tutta sicurezza dal tuo **computer** o dal tuo **smartphone**.
- › Hai un **tutor online** a tua disposizione per tutto il percorso universitario.
- › Puoi usufruire anche dell'assistenza di un **tutor personale, concreto punto di riferimento in tutte le fasi di studio**.
- › **Contatti facilmente i docenti** attraverso la **live chat**.
- › Con l'app **eCampus Club** sei sempre **in contatto con gli altri studenti**.

PERCORSI DI LAUREA | **GIURISPRUDENZA** | Servizi giuridici per l'impresa - Scienze penitenziarie - Criminologia - Scienze politiche e sociali - Comunicazione istituzionale e d'impresa - Digital marketing - Digital entertainment and gaming - Influencer - Giurisprudenza | **INGEGNERIA** | Ingegneria gestionale - Ingegneria energetica - Ingegneria chimica - Veicoli ibridi ed elettrici - Ingegneria civile e ambientale - Ingegneria paesaggistica - Sistemi di elaborazione e controllo - Ingegneria informatica e delle App - Droni - Ingegneria tecnologica gestionale - Ingegneria termo meccanica - Ingegneria progettuale meccanica - Industria 4.0 - Ingegneria civile - Ingegneria informatica e dell'automazione | **ECONOMIA** | Economia e commercio - Psicoeconomia - Scienze bancarie e assicurative - Start-up d'impresa e modelli di business - Scienze dell'economia | **PSICOLOGIA** | Scienze e tecniche psicologiche - Scienze dell'educazione e della formazione - Scienze dell'educazione della prima infanzia - Scienze biologiche - Scienze delle attività motorie e sportive - Sport and football management - Psicologia clinica e dinamica - Psicologia giuridica - Psicologia e nuove tecnologie - Pedagogia e scienze umane - Pedagogista della marginalità e della disabilità - Scienze dell'esercizio fisico per il benessere e la salute | **LETTERE** | Letteratura, arte musica e spettacolo indirizzo artistico, audiovisivo e dello spettacolo - Letteratura, arte musica e spettacolo indirizzo letterario - Design e discipline della moda - Lingue e culture europee e del resto del mondo - Letteratura, lingua e cultura italiana - Letteratura, lingua e cultura italiana indirizzo promozione culturale - Letteratura, lingua e cultura italiana indirizzo filologico - Lingue e letterature europee - Traduzione e processi interlinguistici.

Per informazioni 800 410 300

www.uniecampus.it



Anno XXXV
n. 263
Gennaio-Febbraio 2023

In copertina: Il Centro storico e le Mura rinascimentali nel contesto territoriale del Parco delle Mura e delle Acque (dalla Relazione Piano del Verde 2022 - Comune di Padova. Sono aggiunte le localizzazioni del Parco del Basso Isonzo e del Parco Europa).

Direttore responsabile Enzo Siviero • **Condirettore** Giuliano Marel-la • **Vicedirettore** Michele Culatti • **Editore** Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, tel-fax 0498756160, e-mail segreteria@collegioingegneripadova.it, www.collegioingegneripadova.it, P.IVA: 01507860284. **Presidente** Fabio Tretti • **Stampa** Berchet. Ingegneria di stampa - Padova- Via Scrovegni, 27 - 35131 • La rivista è pubblicata on-line nel sito: www.collegioingegneripadova.it • **Autorizzazione Tribunale di Padova** n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Comitato di redazione** Adriano Bisello, Alessia Mangialardo, Valentina Antonucci, Rubina Canesi • **Coordinamento editoriale** Rinaldo Pietrogrande • **Curatore numeri Speciali** Patrizia Bernadette Berardi • **Corrispondente da Roma** Patrizia Bernadette Berardi • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** i nominativi inseriti nella nostra mailing list sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre comunicazioni e non sarà ceduto ad altri in virtù del nuovo regolamento UE sulla Privacy N. 2016/679. Qualora non si desideri ricevere in futuro altre informazioni, si può far richiesta all'editore, Collegio degli Ingegneri di Padova, scrivendo a: segreteria@collegioingegneripadova.it

• Norme generali e informazioni per gli autori: Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali • Rivista scientifica ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per le aree CUN 08 e 11. Referenti Aree CUN Francesca Sciarretta (Area 08), Marco Teti (Area 10), Enrico Landoni e Martina Pantarotto (Area 11), Carlo Alberto Giusti (Area 12)

• **Note autori:** i testi degli articoli forniti in formato digitale non impaginato e privi di immagini devono contenere: titolo dell'articolo; sottotitolo; abstract sintetico; nome e cognome dell'autore/i; titoli accademici/carica/ruolo/affiliazione e eventuale breve Curriculum professionale dell'autore/i (max 60 parole); note a piè di pagina; indicazione nel testo della posizione dell'immagine; bibliografia (eventuale). Didascalie delle immagini in formato digitale con file separato. Per gli articoli il numero orientativo di battute (compresi gli spazi) è circa 15.000 ma può essere concordato. Le immagini, numerate, vanno fornite in file singoli separati dal testo in .jpg con definizione 300 dpi con base 21 cm; non coperte da Copyright, con libera licenza o diversamente, accompagnate da liberatoria e in ogni caso con citazione della fonte. Trasmissione: gli articoli vanno trasmessi michele_culatti@fastwebnet.it e a enzo.siviero@esap.it e se il materiale supera i 10MB si chiede di trasmetterlo agli stessi indirizzi con strumenti di trasmissione telematica che consentano il download di file di grandi dimensioni. Le bozze di stampa vanno confermate entro tre giorni dall'invio. L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente.

• Iscrizione annuale al Collegio, aperta anche ai non ingegneri: 10,00 € per gli studenti di Ingegneria, 20,00 € per i colleghi fino a 35 anni di età e 35,00 € per tutti gli altri. Il pagamento può essere effettuato con bonifico sul c/c IBAN IT86J0760112100 000010766350 o in contanti in segreteria.

Contenuti

PREMESSA

Enzo Siviero

8

Quali politiche per il Centro Storico di Padova?

Vittorio Spigai

10

- **Urbs Picta e gli 11 km della cinta rinascimentale**
- **Il dibattito cittadino su Centro storico, Parco e Giustiniano: il primo convegno, Settembre 2019**
- **La prima conferenza, durante il periodo Covid, organizzata da Galileo on line, il 30 marzo 2021**
- **L'adozione del Piano del Verde e il Piano degli Interventi-Boeri**
- **Il Giustiniano. Previsioni del Piano degli Interventi riguardo al Centro storico e al Parco delle Mura e delle Acque. Un'osservazione al P.I.: è evidente l'incompatibilità con gli interventi previsti nel Giustiniano**
- **Giustiniano e Nuova pediatria. L'insufficiente informazione ai cittadini sull'impatto del nuovo edificio pediatrico**
- **La seconda conferenza, 14 maggio 2022**
- **Dalla seconda conferenza ad oggi, dicembre 2022**

15

17

20

21

Decisione (politica) e consenso (sociale)

Umberto Curi

22

I poteri ignoranti

Luisa De Biasio Calimani

23

L'interesse internazionale del Parco delle Mura e delle Acque di Padova nel contesto del Veneto Centrale

Albert Levy

25

Il Parco delle Mura e i cittadini

Ugo Fadini

28

L'elogio alla manutenzione delle mura di Padova

Giovanni Carbonara (letto da Maurizio Berti)

32

Il Torrione Alicorno

Renzo Fontana

37

Le rotatorie in prossimità del Parco delle Mura e delle Acque di Padova: alcuni esempi di porte, ponti e canali che potrebbero riapparire

Adriano Verdi

40

- **Le rotatorie di Via Alessandro Manzoni a Pontecorvo**
- **Le rotatorie e il ponte sepolto di Viale Codalunga e Piazza Mazzini**
- **Altri ponti oggi nascosti**
- **Ponte Corvo romano (Pons Curvus) I-II sec.**
- **Altri ponti (in parte ancora da ispezionare)**
- **Ponte di Santa Sofia**
- **Ponte Peocchioso**
- **Ponte Altinate**
- **Ponte San Daniele**

45

50

50

53

53

54

54

55

Quali politiche per il Centro Storico di Padova - Conferenza del 14 maggio 2022 - Conclusioni

Giovanna Osti

56

Prandina: bene pubblico a vantaggio di tutta la città

Nicola Lovisatti - Gruppo Urbanistica e Contesto

57

- **Dati di fatto**
- **Per un progetto**
- **Uso temporaneo**
- **Conclusioni**

57

57

58

59

Sull'ex Caserma Prandina e sullo stato presente del Parco delle Mura e delle Acque

Vittorio Spigai

60

- **Prandina. Che infine si dia luogo al Concorso, ma in una visione urbanistica!**
- **La Prandina / Villa Borghese**
- **Un parcheggio interrato in Prandina?**
- **La proposta del gruppo "Urbanistica e Contesto"**
- **Ex Prandina e Corso Milano**
- **Urbs Picta e Parco delle Mura e delle Acque: lo stato presente - dicembre 2022**

60

60

61

62

64

64



Sembrerebbe dagli indicatori economici che anche in questo periodo complicato e per certi versi drammatico - perdurando Covid, siccità e alluvioni, guerra Ucraina e crisi energetica - che l'Italia bene o male stia riuscendo a sopravvivere. Questo si deve a motivi strutturali come il risparmio, la ricchezza sommersa dell'evasione fiscale diffusa, l'operosità e l'intelligenza degli italiani, soprattutto quando sono in frangenti difficili.

Ma, lo constatiamo ancora una volta, è anche grazie al potente volàno rappresentato da un paese ospitale e bellissimo, ricolmo per grazia di Dio del più straordinario patrimonio artistico-architettonico, paesaggistico e naturalistico del mondo. Volàno tanto più potente quando alla cura di questo patrimonio si affiancano, come sta avvenendo, la crescente sofisticazione delle produzioni agricole, le tradizioni dell'artigianato e della cucina, una nascente nuova cultura enogastronomica e tutto l'indotto che ne consegue.

Mantenere e valorizzare questo patrimonio - che unisce l'interesse storico-architettonico-artistico ai valori ecologici e paesaggistico-ambientali - in una unità che sempre più chiaramente appare come indissolubile - è sempre più evidente che possa essere motivo d'impegno culturale e civile ma anche, soprattutto, in un paese come il nostro, un duraturo e lungimirante sostegno alla stabilità economica. Padova è una città che, considerata unitariamente nella varietà orografica, geologica e storica del territorio circostante - dal Parco del Po, al Parco degli Euganei, al Parco del Sile e alla laguna a sud di Venezia - è assai meno nota e visitata di quanto meriterebbe. Ciò è ancora più vero oggi, nella mutata ottica delle nuove forme del turismo sostenibile.

In effetti, nell'ultimo secolo, contrariamente ad altre città italiane di equivalente interesse artistico-culturale - e non sono molte - l'economia padovana non si è retta che in piccola parte sul turismo. Sanità, Università, industria e commercio erano - e, in parte, sono ancora - i motori.

Padova ha tenuto per sé - e per una piccola cerchia di turismo elitario - i suoi tesori e trascurato la valorizzazione di gran parte del suo esteso centro storico. Sì, molto grande, anche se nessuno, neanche i padovani, lo sanno: il centro storico tra le mura cinquecentesche di Padova equivale come superficie - tolta l'isola della Giudecca - al grande centro insulare di Venezia!

Oggi i due riconoscimenti dell'UNESCO, all'*Orto botanico* nel 1997 e all'*Urbs Picta* nel 2022, stanno rapidamente cambiando scenario e prospettive. Ma a mio avviso questi successi rimangono affetti da una datata, e per certi versi eclatante, miopia.

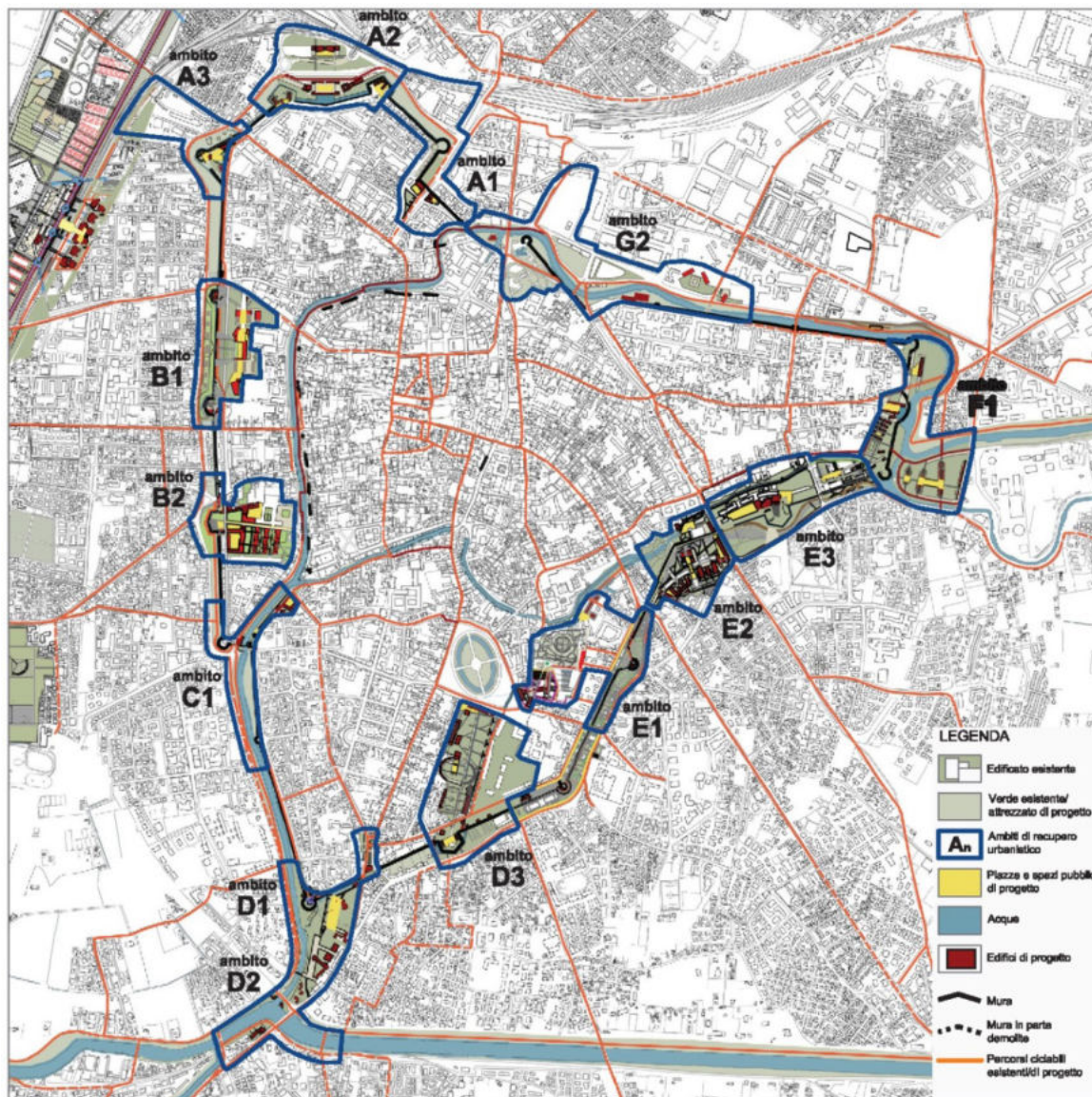
Nella logica di quanto precede, l'abbaglio consiste nel privilegiare alcune gemme di un patrimonio ben più esteso e interessante, e spendibile a livello internazionale.

È il sistema dell'intero centro storico: dell'*Orto Botanico*, delle Piazze e dell'*Urbs Picta* certamente, ma inscindibile da quello delle mura rinascimentali e delle acque che su di esse convergono. Fortificazioni e chiuse, fiumi e canali, ponti straordinari visibili o nascosti, ma comunque vivi. Opere dell'uomo e della natura, che nel centro di Padova trovano un originale e mirabile insieme di nodi storici, parte ineludibile di un sistema millenario; sistema che interconnette i percorsi che, oggi come in passato, collegano le permanenze più significative e caratterizzanti del territorio, a iniziare dalle Ville venete, ai nuclei storici minori e ai conventi, alle opere idrauliche e di bonifica, per finire alle fiorenti campagne di centuriazione romana.

Per Padova, verso una Padova che sta mutando in città d'arte e cultura a livello internazionale, anche il serrato e meritevole impegno per *Urbs Picta* dovrebbe prendere in carico questo modello di sviluppo in una visione più ampia dell'intera città, come ben sostengono con voci diverse, alcuni degli scritti di questo numero e di molti altri articoli pubblicati nei decenni passati sulla nostra rivista *Galileo*; in una visione complessiva e lungimirante, capace di indirizzare e valorizzare, in un tutt'uno organico: il patrimonio artistico-architettonico, i valori paesaggistico-naturalistici e la salubrità urbana.

Auspichiamo quindi che, in futuro, (al contrario di quanto sta avvenendo con progetti estemporanei ciascuno a sé stante, e spesso poco integrati con il nostro passato e le ben note straordinarie preesistenze, spesso neglette), su questo modello si possano misurare le azioni in corso sulle molte delle aree più strategiche e importanti per il Parco delle Mura e delle Acque e per il Centro Storico tutto; che questi grandi spazi urbani, tanto cruciali quanto critici allo stato di fatto, come Giustiniano, Boschetti, ex Caserme Piave e Prandina, Selvatico e Bassanello, siano davvero il nuovo paradigma culturale, per il quale l'impegno di *Galileo* è stato e sarà sempre presente; in particolare oggi, e non per caso questo numero testimonia e raccoglie il dibattito e le proposte, negli ultimi tre anni, dei più attivi gruppi e associazioni presenti in città. •

GLI ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTO NUMERO IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE GLI AUTORI E SONO DAL SOTTOSCRITTO CONDIVISI A TITOLO PERSONALE.
ATTENDIAMO COMMENTI E PRECISAZIONI DA PARTE DI CHIUNQUE INTENDA INTERVENIRE ANCHE IN DISSENSO RITENENDO CHE IL DIBATTITO SIA SEMPRE UTILE.
ENZO SIVIERO



tav. 5 - Le aree con maggiori potenzialità di trasformazione e di servizio, integrabili nel recupero e nella valorizzazione delle Mura.

Fig. 1 - Piano-quadro del Parco delle Mura e delle Acque con evidenziati 13 Ambiti di Recupero Urbanistico. Ricerca svolta dall'IUAV - Corso di laurea Specialistica in Architettura per la Conservazione, anni a. 2008-2013. Pubblicato su *Iuav Giornale dell'Università*, n. 132, 2013 (a cura di M. Condotta e V. Spigai).¹

Vedi: http://www.iuav.it/Ateneo1/chi-siamo/pubblicazi1/Catalogo-G/pdf-giorna/Giornale_iuav_132_Mura_Padova_small.pdf

(N.d.R. La planimetria funge qui da riferimento per il lettore nella localizzazione degli interventi descritti negli articoli a seguire).

¹ N.d.R. Per facilitare la redazione e i rimandi tra gli scritti di questo numero speciale di *Galileo*, la numerazione delle immagini e delle note è unica e progressiva per tutti gli articoli.

Quali politiche per il Centro Storico di Padova?

Vittorio Spigai

Gli ultimi tre anni di dibattito sul centro storico di Padova, dall'esperienza di enti, gruppi e associazioni che giornalmente s'impegnano per informare la cittadinanza e per la conoscenza e la valorizzazione del centro storico. Un patrimonio di grande tradizione e bellezza e che, racchiuso dalle imponenti mura veneziane, è giunto integro sino alle soglie del '900.

Nonostante il succedersi di studi e ricerche di alto livello, della presenza di un'illustre Università e del lungimirante ed esemplare piano di Luigi Piccinato, dagli anni '60, la città, sull'onda di un florido sviluppo economico, vede il suo centro antico esposto a gravi rischi per interventi privi di una prospettiva urbanistica e non coordinati.

Urbs Picta e gli 11 km della cinta rinascimentale

Padova sta attraversando un periodo di transizione nel quale – grazie anche all'impegnativo lavoro profuso negli anni scorsi per raggiungere i due riconoscimenti UNESCO² - tra i cittadini, ma anche in Italia e all'estero, sta crescendo la notorietà e l'interesse per le memorie, le architetture e i tesori d'arte più noti, presenti nel cuore della città.

Rimane invece nell'oblio generale, e persino per la stragrande maggioranza dei padovani, la permanenza dell'imponente perimetro murato della cinta rinascimentale e della rete dei canali antichi, che già dal piano di Piccinato, si vorrebbero preservare e valorizzare formando il Parco delle Mura e delle Acque. Un parco continuo delle mura, quasi integralmente conservate e indissolubilmente legate alla millenaria rete fluviale del territorio, restituendo loro il ruolo che ebbero nella sua immagine per 500 anni; ma soprattutto quello potenziale futuro, per la vivibilità dei quartieri centrali e per le valenze del Parco come infrastruttura verde e sistema ecologico a livello urbano e territoriale, in primis per gli abitanti ma anche ai meri fini turistici.

Si assiste, dal 2017 a oggi, al lento avvicinarsi di lavori di restauro delle cinta rinascimentale ma che in gran parte non prevedono nessun cambiamento nell'uso che la cittadinanza potrà fare del Parco; permane così uno dei maggiori fattori d'indifferenza da parte dell'Amministrazione e dei cittadini: la non percepita utilità del Parco nella vita quotidiana e nella valorizzazione del centro storico.³ Mentre si moltiplicano i rischi di trasformazioni irreversibili - in progetto, in corso o appena concluse - per numerosi settori: **il Giustiniano-Nuova pediatria, le ex Caserme Salvi e Prandina, il Bassanello e l'intorno del torrione Alicorno, l'area Boschetti, via Sarpi**: le grandi aree – in parte abbandonate o in corso di ristrutturazione - facenti parte a tutti gli effetti del Parco e di cui si parlerà negli articoli a seguire. Ma soprattutto sembra mancare una decisa iniziativa per una politica urbanistica - da realizzarsi concretamente attraverso i quattro assessorati più direttamente coinvolti: Urbanistica, Cultura/Turismo, Verde e Lavori pubblici - che leghi le lodevoli e intraprendenti azioni per la *Urbs Picta* a un disegno più complessivo; che non può ignorare ruolo e potenzialità del Parco, come cornice storica della *Urbs Picta* appunto⁴ e struttura soggiacente e potenzialmente ricchissima per un ripensamento di una Padova rinasciente anche come città d'arte e di cultura, oltre che di scienza, commerci e industrie.

La pianificazione recente

Tutto ciò va meditato e posto all'attenzione dell'opinione pubblica e dei responsabili politici, benché, come vedremo nei paragrafi a seguire, sia il recentissimo Piano del Verde⁵,

² Il primo per il notissimo cinquecentesco Orto botanico nel 1997, il secondo per i cicli affrescati del XIV° secolo in città, riassunto con la sigla *Urbs Picta*, nel luglio 2021.

³ Un recente sondaggio in alcune città storiche italiane promosso dalla Società GEDI, che gestisce *Il Mattino di Padova* e altre importanti testate nazionali, sembra mostri un superamento di tale condizione; vedi gli articoli a seguire.

⁴ Come è noto, la cinta rinascimentale riprende in gran parte i limiti urbani, il tracciato, i canali e fossati, in alcuni tratti anche le pietre, delle precedenti mura Carraresi.

⁵ Adottato il 28 marzo 2022.

sia il Piano degli Interventi-Boeri⁶, nei rispettivi elaborati grafici e relazioni tecniche, si pronuncino in modo del tutto condivisibile, concorde e inequivocabile e sulle potenzialità e sul futuro del Parco.

Il dibattito cittadino su Centro storico, Parco e Giustiniano: il primo convegno, Settembre 2019

Nella contraddittorietà delle scelte urbanistiche sul centro storico - pur sommariamente descritte - dal 2017-18 a oggi⁷, come è noto, diversi Enti e Associazioni tra cui l'Ordine degli Architetti, l'INU-Veneto, il master IUAV "Architettura sostenibile", le Associazio-

ni Comitato Mura, Amissi del Piovego, Italia Nostra e Salviamo il Paesaggio, Galileo rivista del Collegio Ingegneri, "Città Amica" - Rete nazionale di Architetti-Urbanisti,

PADOVA

GIUSTINIANO, PARCO DELLE MURA E NUOVA PEDIATRIA

17 settembre 2019

mattina - CONVEGNO (prima parte) e VISITA GUIDATA - Sala Golea S. Massimo, Via San Massimo, 137_Padova - ore 9,00 - 13,30
pomeriggio - CONVEGNO (seconda parte) - Sala Zairo, Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova - P.za G. Salvemini, 19_Padova - ore 14,00 - 19,00

LA CITTÀ VA RISPETTATA, LA CURA DELLA CITTÀ È ANCHE LA CURA DEL CITTADINO

promotori:

Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova
AR/CO - Architettura Contemporanea
Associazione Amissi del Piovego
Associazione Filosofia di Vita - Padova
Associazione Nazionale "Attuare la Costituzione"

CDAT - Comitato Difesa Alberi e Territorio - Padova
CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica
Città Amica - Rete Nazionale di Architetti Urbanisti
Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio
Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova

Gruppo InCivili - Padova
INU Veneto - Istituto Nazionale Urbanistico
Italia Nostra - Sez. Padova
Legambiente Padova
Rivista "Galileo"



9.00 17 settembre 2019 - *mattina* - Registrazione dei partecipanti

9.30 Introduzione di Luisa CAUMANI

9.50 Saluto del vice Sindaco Arturo LORENZONI e del Rettore Rosario RIZZUTO

10.10 Paolo PAVAN: Nascita del polo ospedaliero

10.30 Vittorio SPIGAI: Il Parco - Illustrazione del percorso guidato

12.10 Visita guidata da Vittorio SPIGAI: dalla Golea S. Massimo all'ex Macello dei Peretti, al Bastione Cornaro, al Giustiniano

13.10 Rinfresco in Sala Golea San Massimo

10.50 Maurizio MARZOLA: Il Progetto del Parco nel Giustiniano
(prospetto Comitato Mura - settembre 2017)

11.10 Renzo FONTANA: Il patrimonio storico delle Mura, i vincoli e la petizione al MIBACT

11.30 Alessandro CAMPIONI: Dal Parco delle Mura, al Parco delle Acque

11.50 CONCLUSIONI di Paolo MADDALENA: La Costituzione e le cause della distruzione del Patrimonio Storico Artistico



14.00 17 settembre 2019 - *pomeriggio* - Registrazione dei partecipanti

14.30 Giovanna OSTI: Premessa sugli obiettivi

14.40 Umberto CURI: Mura e Muri

15.00 Paolo BERDINI: La bellezza della città è figlia delle regole

15.20 Patrizio GIULINI: Strategie naturalistiche per le opere difensive urbane rinascimentali

15.35 Sergio LIRONI: Il Parco Agro-paesaggistico

15.50 Lorenzo CABRELLE: Legittimità del PUA dell'area ospedaliera

16.05 Enzo SIVIERO: La cultura del progetto e un progetto per la cultura

16.20 Marzia BIANCI: La Cura della città è il rispetto dei cittadini

16.35 Veronica BERTOLLO: Nuova pediatria: alternative respinte e silenzi strumentali

16.50 PAUSA

17.05 Gianpaolo BARBARIOL: Il Parco delle Mura tra giardini storici e natura

17.20 Alessandro ANGRILLI: Percezione dell'ambiente e salute psico-fisica

17.35 Umberto TRAME: L'Ospedale e il Parco delle Mura, un'idea per rinnovare la città

17.50 Laura FREGOLENT: Le tracce del Passato. Guida per il Piano

18.05 Giulio FELLI: I requisiti di un Ospedale pediatrico. L'approccio del Meyer di Firenze

18.20 Alberto FERLENGA: Padova può ritrovare la sua immagine urbana

18.25 Interventi dal pubblico; conclusioni di Giovanna OSTI

PER INFORMAZIONI SULLA VISITA GUIDATA: Vittorio Spigai - vittorio.spigai@gmail.com

Fig. 2 - Primo convegno su Giustiniano e Nuova pediatria nel contesto del Parco delle Mura e delle Acque. 17 Settembre 2019.

⁶ Adottato il 12 aprile 2022, in corso di approvazione.

⁷ In sintonia con l'azione continua dedicata alla promozione dell'idea del Parco portata avanti dal Comitato Mura, da altri gruppi cittadini, dall'IUAV e da singoli cultori sin dal 1986, a partire dalle prime ipotesi del Piano FIO coordinato da R. Ballardini. Cfr. <https://www.muradipadova.it/130-notizie/ultime/768-romeo-ballardini-avventanni-dalla-morte>.

Filosofia di Vita, Attuare la Costituzione, AR/CO architettura contemporanea, InCivilis, Comitato Difesa Alberi, Legambiente e Giardino Storico, il Gruppo Urbanistica e Contesto⁸ e, infine, il Gruppo Coord. Parco Mura&Acque⁹ che a partire dal primo convegno del 2019 (Fig. 2), ha operato da tramite con un servizio giornaliero di scambio e informazione in rete.¹⁰ Enti e Associazioni che, con pubblicazioni, articoli sui quotidiani, conferenze e seminari (a cui l'Ordine degli Architetti e il Collegio degli Ingegneri collaborano in varie forme) - hanno svolto un continuo e intenso dialogo d'idee e di ricerca per contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione del centro storico di Padova e del patrimonio paesaggistico-fluviale del suo territorio, in primo luogo attraverso la graduale realizzazione del Parco delle Mura e delle Acque e delle sue estensioni agli itinerari del turismo dolce, lungo la rete dei fiumi e canali storici che hanno dato origine alla città.

La prima conferenza, durante il periodo Covid, organizzata da Galileo on line, il 30 marzo 2021

Nella conferenza - coordinata da E. Siviero - dopo l'introduzione di M. Sanfilippo, presidente del Collegio e gli interventi dei relatori P. Boschetto, presidente della Fed. Ordini Ingegneri del Veneto, V. Spigai, G. Osti, presidente dell'Ordine degli Architetti - hanno parlato S. Gottardo ex sindaco di Padova e M. Banci, presidente dell'Ass. Filosofia di Vita. Nel dibattito a seguire:

8 "Urbanistica e Contesto" è un gruppo di persone, con varie competenze, interessate alla evoluzione del tessuto urbanistico, ambientale, economico e sociale della città di Padova e della sua provincia. Lo scopo del gruppo è: - analizzare alla luce della storia, delle necessità sociali ciò che viene proposto come cambiamento dalle amministrazioni; - segnalare emergenze e necessità vecchie e nuove dell'abitare e del vivere; - proporre alternative che meglio conservino l'identità di quell'insieme unico costituito dalla città e dal suo territorio. Il gruppo non appartiene a formazioni politiche, si esprime liberamente, nel rispetto delle leggi e ad esse conforma le proprie proposte.

9 Il gruppo "Coord. Parco Mura&Acque" è nato spontaneamente e informalmente il 7 dicembre 2018, in occasione della conferenza di Ugo Fadini *IL BALUARDO CORNARO E LE MURA DELL'OSPEDALE - Le mura violate, il contesto negato. Qualche indicazione per salvare il salvabile*, nella Sala Anziani in Municipio. Quella conferenza, indetta dal Comitato Mura, ha dato inizio a una collaborazione tra molte delle principali associazioni e gruppi culturali cittadini al fine di promuovere l'idea urbanistica del Parco delle Mura e delle Acque e, in particolare nel primo anno di attività del gruppo, di fornire all'Amministrazione soluzioni alternative all'inammissibile intervento del nuovo edificio pediatrico nel Giustiniano. L'adesione al gruppo è libera. La sua finalità è il dialogo tra singoli cultori e studiosi, Enti, gruppi e associazioni nell'impegno apolitico - architettonico, urbanistico ed ecologico - per il centro storico della città e per la promozione del Parco delle Mura e delle Acque. L'operare del gruppo consiste nell'informazione continua e in un dialogo in rete, giornaliero, su questi temi, organizzando momenti di scambio/divulgativi e pubblicandone gli esiti.

10 Vedi *Galileo* n.254 / gennaio 2021, che rimanda ai precedenti *Galileo* n. 242 / ottobre 2020 e n.251 / marzo 2021.



Incontri per la Città

**Della tutela delle Mura e della necessità di riparare agli errori degli anni '50.
La Pediatria e l'ospedale nuovo**

Martedì 30 Marzo, ore 18:00 - 20:00
- l'orario comprende circa 30 minuti di dibattito -
Incontro su Zoom

Il nuovo ospedale e la nuova pediatria a cavallo delle mura sembrano riassumere una contraddizione irrisolta: il nuovo, incomprensibilmente amputato di una sua parte e l'accanimento distruttivo verso la storia della città. Come se l'ospedale della cura non fosse in grado di curare le proprie ferite. Questioni che rimandano all'idea che la città e la sua sanità hanno del loro futuro comune come grande centro della salute globale. Una sfida fatta di rispetto per la storia e di slancio verso il futuro. Perché le malattie si possono curare rispettando il corpo che hanno tentato di intaccare.

Saluti istituzionali:

- Ing. **Michele Sanfilippo**, Presidente Collegio degli Ingegneri di Padova

Coordina:

- **Enzo Siviero**, direttore di Galileo

Relatori:

- Arch. Ing. **Vittorio Spigai**
- Arch. **Giovanna Osti**, Presidente dell'Ordine degli Architetti e P.P. e C. della Provincia di Padova
- Prof. Ing. **Pasqualino Boschetto**, Presidente Federazione Ordine degli Ingegneri del Veneto
- Dott. **Settimio Gottardo**, già sindaco di Padova.
- Arch. **Marzia Banci**, Presidente dell'associazione Filosofia di Vita.

Fig. 3 - Il programma della prima conferenza, organizzata dal Collegio degli Ingegneri di Padova durante il Covid, nel marzo 2021.

G.P. Deriu, P. Boschetto, l'ex sindaco di Padova I. Rossi, M. Liccardo dell'Ass. Amo Padova, P. Pavan, A. Ferrighi ed altri, in una vivace discussione, nella quale si è anche trattato, oltre che del centro storico e del Giustiniano, della nuova zona ospedaliera di Padova Est, della problematica "nuovo polo" vs "nuovo su vecchio" e del Piano degli Interventi in corso di elaborazione da parte dell'arch. Boeri, di cui ai successivi paragrafi.¹¹

Di particolare interesse gli interventi degli ex sindaci Gottardo e Rossi sulle scelte di politica ospedaliera in ambito regionale e cittadino e dei conseguenti antefatti urbanistici. Il prof. Deriu sottolinea la necessità del un nuovo polo di ricerca avanzata a Padova ma anche che per gli aspetti clinici il nucleo pediatrico può rappresentare un'entità a sé stante, tant'è vero che la stessa Azienda ospedaliera aveva inizialmente proposto di collocare il nuovo nucleo pediatrico nell'attuale torre del complesso distaccato del S. Antonio.

Nella conferenza, da parte di Gottardo, Ferrighi e Deriu, si è a più volte rievocato il pensiero di Luigi Piccinato, in opposizione alla mera logica di presunte assolute necessità cliniche che settant'anni dopo, per la seconda volta, imporrebbero la localizzazione nel Giustiniano e sulle Mura. Ciò che scriveva nel 1952 Piccinato - dopo mezzo secolo di storia urbanistica che ha visto l'Italia protagonista nel mondo sulla tutela di patrimonio e paesaggio - potremmo scriverlo identico noi oggi; e concludere con amarezza che da sempre ogni città è lo specchio fedele dello spirito e della cultura di chi la governa.

11 La conferenza è consultabile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=WpwfqU-HPHo>. Erano presenti V. Dal Piaz e M. Marzola del Comitato Mura di Padova e L. Cabrelle.

Scriveva nel 1952 Piccinato al Sindaco di Padova:

**“Nota sul problema delle cliniche universitarie
(al Sindaco di Padova) 6/12/1952**

L'area destinata al complesso universitario ospedaliero insiste su di una ubicazione quanto mai inadatta perché in netto contrasto con ogni imprescindibile necessità urbanistica. Detta area, che altro non è che una proiezione in ampliamento del settore occupato ab antiquo dal vecchio ospedale, casca a cavaliere delle mura antiche urbane e di uno dei più importanti (se non addirittura del più importante!) nodo del traffico di penetrazione al centro della città e del traffico di comunicazione reciproca periferica dei vari grandi quartieri (Arcella Nord e Voltabarozzo ed espansione edilizia a sud-est). (...)

A questo aggiungasi che la realizzazione dell'opera in quest'area comporterebbe la distruzione di più di mezzo chilometro della cinta muraria; la distruzione delle zone libere e verdi ancora esistenti, e la menomazione quasi totale dello storico Parco Treves progettato dallo Jappelli; la copertura costosa ed inutile di un gran tratto del canale di San Massimo, con la conseguente sfigurazione dei luoghi che, per la visuale della Basilica di S. Antonio, sottolineata dai giardini e per l'andamento del sistema bastionato, murario, imporrebbero invece la loro valorizzazione mediante opportuno sistema di zone verdi e di passeggiate. Né l'opera stessa risulterebbe economicamente accettabile e tecnicamente ben disposta. Lambita e attraversata da grandi arterie di traffico; con gli accessi alle varie istituzioni necessariamente aprentesi proprio sul principale tronco di traffico di penetrazione, collegata nelle sue varie parti attraverso cunicoli sotterranei sottopassanti tale tronco; collocata in area quantitativamente sufficiente,

ma che non consente imprevedibili eventuali ampliamenti; sottoposta al rumore e al pericolo dovuto all'intenso traffico... (...).”

Nel corso del dibattito Ferrighi aggiunge che se, nonostante tali antefatti, nel 2016-17 un errore localizzativo per Pediatria era stato nuovamente commesso, sarebbe stato saggio, da parte dei responsabili, ammetterlo e cambiare strada. Siviero ricorda l'esposto alla Magistratura presentato da alcuni cultori e intellettuali padovani in dicembre 2021.¹²

Liccardo afferma che la scelta del Giustiniano era dettata dalla necessità di ottenere il nuovo complesso pediatrico nei tempi più brevi. Spigai replica facendo presente che, piuttosto che ostinarsi a proseguire nel Giustiniano, vi era la possibilità del trasferimento del progetto pediatrico a Padova Est con tempi e costi di cantiere, logistica e vivibilità oggettivamente assai migliori e che - perdurando importanti ritrovamenti archeologici - si è ancora in tempo per farlo.

L'adozione del Piano del Verde e il Piano degli Interventi-Boeri

Non vi è lo spazio per una trattazione completa sulle politiche e sui presupposti urbanistici dei due strumenti recentemente adottati dall'amministrazione Giordani. Si riportano qui solamente i punti salienti che concernono l'acquisizione concorde, nei due strumenti, dei principi fondativi del Parco delle Mura e delle Acque e un'Osservazione presentata a riguardo, in attesa di risposta.

- Il Piano del Verde 2022

Il Piano del Verde, adottato nel marzo 2022, esprime chiaramente il futuro ruolo cittadino e territoriale del Parco; che non consiste solamente nella presenza monumentale da preservare ma che rappresenta, se si operasse in tal senso, una potenziale struttura culturale, turistica e del tempo libero ma soprattutto ecologica e di verde diffuso per la città, unendola agli altri grandi parchi urbani, Basso Isonzo e Parco Europa in primis, agli altri parchi del centro-Veneto (v. la fig. 4, ripresa dal Piano del Verde), al suo territorio e ai comuni limitrofi, alcuni dei quali già da tempo stanno operando in tal senso.

¹² Cfr. *Galileo* n.254 / gennaio 2021, già citato. L'esposto, dopo qualche mese, è stato archiviato.



Fig. 4 - I potenziali rapporti tra il centro storico nelle mura rinascimentali e il perimetro urbano (in bianco) con i Parchi del Sile, Delta del Po, Colli Euganei e Berici e la rete fluviale tra Brenta e Bacchiglione (tratto dalla Relazione al Piano del Verde di Padova, pg.20).

Il Piano del Verde così ne tratta:

«Oltre agli altri parchi e giardini storici cittadini, «occorre ricordare il costituendo Parco delle Mura e delle Acque che si sviluppa sugli 11 chilometri del Sistema Fortificato Rinascimentale, limite esterno del centro storico della città. Il Parco delle Mura e delle Acque non è un parco circoscritto, bensì un sistema complesso di paesaggio storico, naturale e urbano che insieme creano un intreccio polifunzionale di ampio respiro.

Le Mura Cinquecentesche di Padova rappresentano per l'Europa la fortificazione bastionata rinascimentale più estesa giunta fino ai nostri giorni nonché la prima realizzata a difesa di una grande città di pianura.

L'idea che tale monumento costituisca una enorme risorsa culturale e naturale da valorizzare inserendolo in un progetto lungimirante di rigenerazione urbana non è nuova ma oggi questa visione offre l'opportunità di essere riformulata e raccordata alle nuove esigenze di uno sviluppo urbanistico ecosostenibile.

Il Parco delle Mura e delle Acque è un progetto che racchiude e comprende una struttura sviluppata nei secoli, grazie al continuo intervento dell'uomo sul territorio urbano, per domare le acque dei fiumi e per proteggersi dai nemici esterni. Oggi le Mura Veneziane di Padova delimitano il centro storico dalla periferia esterna ma, di fatto, questa barriera urbanistica non è più impenetrabile come in passato, anzi è divenuta una membrana osmotica che favorisce lo scambio socioeconomico umano e quello ecologico-naturalistico tra dentro e fuori.

Tale barriera permeabile rimarca la rilevanza territoriale del progetto che non è più visto soltanto come soluzione ai problemi urbanistici, ambientali e culturali della città di Padova, ma diviene lo snodo su cui gravitano una rete di percorsi e connessioni su scala urbana, ma an-

che extraprovinciale e di fatto anche extra regionale.»¹³

- Il Piano degli Interventi - Boeri 2022

Il piano dell'arch. Boeri prevede i seguenti «Indirizzi progettuali per l'asse anulare delle Mura»:

«COMPONENTE 1: MURA

Obiettivo: valorizzazione del sistema delle Mura cinquecentesche. La valorizzazione è in questo caso connessa all'incremento della fruibilità e della godibilità del sistema delle Mura Cinquecentesche, attraverso la ricostituzione della continuità visiva originale del sistema bastionato. Ciò significa promuovere una serie di interventi senza agire direttamente sul sistema murario ma sul contesto, ovvero:

- demolizione di edifici incongrui, che ostruiscono la percezione della cortina muraria, secondo le modalità previste dal P.I. e rimandando all'Accordo di Programma, per ciò che attiene il tratto compreso all'interno dell'Ospedale.
- sistemazione esterna delle Porte storiche, al fine di enfatizzare i varchi originali ed, eventualmente, riportare alla memoria anche quelli abbattuti (P. Codalunga, P. Saracinesca), mantenendo muretti e parapetti laterali e tramite rifacimento delle pavimentazioni. Ipotizzare una riapertura delle Porte storiche dove possibile.

COMPONENTE 2: CORRIDOIO VERDE-BLU

Obiettivo: ripristino della continuità del canale.

Elemento caratteristico del sistema bastionato padovano, e delle città murate venete in generale, è la presenza dell'acqua attorno alle Mura. Allo stato attuale il canale risulta ancora ben riconoscibile, se non in alcuni tratti in cui sembra essere stato coperto o il livello dell'acqua risulta impercettibile. Lo stesso dicasi dell'adiacente terrapieno. Le aree individuate corrispondono principalmente a quelle indicate come "aree a verde" nell'ambito del Sistema bastionato (art. 15 NTO). Gli interventi in questo caso riguardano:

13 Dalla Relazione al Piano del Verde, pg.7 e successive.



Fig. 5 – Padova e suo hinterland: rete canalizia e corridoi ecologici (dalla Relazione al Piano del Verde, adottato in data 28 marzo 2022, pg.7).

lancio di Padova città di cultura, arte e natura a livello internazionale;

- Tenuto conto del programma elettorale del sindaco Giordani appena rieletto, che recita al p.to 15:

“15. Continuare nella valorizzazione, recupero e libera fruibilità da parte dei cittadini del Parco delle Mura, valorizzando sia la cinta muraria sia il sistema delle aree verdi storiche connesse e quelle limitrofe non connesse, concretizzando nuove modalità di riscoperta e valorizzazione della Padova fluviale e delle Acque.”¹⁶

- Richiamato, in premessa alla presente Osservazione, il quadro complessivo della strumentazione urbanistica vigente (PAT vigente - VAS 2020 - PI Vigente - PI-Boeri - Piano del Verde) relativamente al Centro storico e al Parco delle Mura e delle Acque, quadro coerente con i suddetti propositi, con il programma del Sindaco e in particolare con la prescrizione dell'Accordo di Programma ripresa dal PAT e dal PI-Boeri;
- Sottolineato che, come è noto, il deturpamento del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale nei contesti storico-ambientali è causato - oltre che dalle manomissioni dirette al patrimonio stesso - dalle modalità con cui non si riescono a moderare e controllare le nuove edificazioni e il loro impatto visivo in tali contesti;

appare inconfutabile per chiunque - per il più sprovvisto dei non addetti ai lavori, ma anche per una qualsiasi persona comune dotata di normale buon senso - che un edificio di nuova costruzione come il previsto nuovo complesso pediatrico denominato Nuova pediatria - con una sagoma

volumetrica che si presenta con un fronte di oltre 90m e alto 40m: 8 piani ospedalieri più un volume sommitale impiantistico e un piano interrato, di altezza corrispondente nel totale a oltre 13 normali piani residenziali più interrato (vedasi rappresentazione schematica ma metricamente esatta allegata, dedotta dal progetto approvato dai VVF) (v. **Figg. 7-8**) - è del tutto incompatibile con il centro storico nel cui perimetro ricade e risulta inconciliabile con “una particolare attenzione all’inserimento nel contesto di valore culturale di cui l’area è parte, compreso il Parco delle Mura”. Risultando altresì incompatibile con la ricostituzione ambientale e paesaggistica di quella “infrastruttura naturale” ed “ecotopo urbano” espressamente descritta e richiesta dal Piano del Verde.

L’edificio progettato infatti, rispetto alle palazzine ospedaliere preesistenti di 3-4 piani, ne triplica le dimensioni in altezza; e le quadruplica rispetto a buona parte dell’edilizia storica preesistente lungo la storica via S. Massimo e rispetto agli adiacenti comprensori della piazza Pontecorvo-Vicolo Pontecorvo - Parco Treves e del contiguo complesso novecentesco dell’ex Macello Peretti.

Si richiede pertanto che il PI-Boeri adottato, tenuto conto:

- del programma del sindaco Giordani, recentemente rieletto;
- delle prescrizioni del PAT e della VAS (ALL.1-2);¹⁷
- di quanto prescritto dal PI vigente (ALL.3);
- degli assunti della relazione generale del PI-Boeri adottato in data 12.4.2022 (ALL.4);
- dei chiari e ben documentati indirizzi del Piano del Verde approvato in data 28.3.2022 (ALL.5);

preveda che il progetto appaltato - attualmente in fase dei sondaggi geotecnici, impiantistici e archeologici preliminari previsti dal primo stralcio di appalto - venga sottoposto alle verifiche espressamente previste nell’Accordo di programma rispetto alla possibilità di un suo inserimento nel contesto con la “particolare attenzione” che le norme esplicite dell’Accordo di programma, della Vas e del PI-Boeri a più riprese e concor-

16 La sottolineatura è mia.

17 Per brevità, qui si omettono gli allegati.



Fig.7 - Progetto presentato ai VV.F. nella Conferenza dei Servizi dell'agosto 2020 (sono qui evidenziate in azzurro le reali altezze e dimensioni d'ingombro visivo).

demente richiedono.

Se le suddette verifiche, per quanto espresso al precedente punto, non potranno che avere esito negativo – e considerato che del progetto per Nuova pediatria sono in itinere solamente i lavori relativi ai sondaggi archeologici e tecnici preliminari – si richiede che il PI-Boeri in corso di approvazione preveda - in alternativa - che il progetto medesimo della Nuova pediatria, con apposita variante, venga trasferito nella nuova zona ospedaliera di S. Lazzaro, in corso di progettazione preliminare per il Nuovo polo ospedaliero di Padova.» (...)

Firmato: Cabrelle, Ongaro, Spigai, Padova 21.6.2022

Al momento - 18 dicembre 2022, in chiusura di questo numero di *Galileo* - si è ancora in attesa di una risposta alle osservazioni presentate. A dimostrazione di quanto dichiarato e documentato nell'Osservazione, si riportano i raffronti tra le immagini pubblicate sui quotidiani locali e il progetto con le altezze reali come risultanti dal progetto definitivo presentato ai VVF.

Giustiniano e Nuova pediatria. L'insufficiente informazione ai cittadini sull'impatto del nuovo edificio pediatrico

Nell'aprile 2022, i liberi gruppi e le associazioni, di fronte alla difficoltà di rendere pubblico le reali macroscopiche volumetrie¹⁸ e l'impatto visivo sul centro storico e sulle Mura del nuovo edificio pediatrico (e di quello di analogo fuori-scala che dovrebbe seguire sempre all'interno delle mura su lotto immediatamente adiacente),¹⁹ da un'idea iniziale di Luisa Cali-

18 Sulle difformità delle immagini rese pubbliche, rispetto alle dimensioni reali del nuovo edificio pediatrico, si rimanda all'Esposto presentato alla Magistratura nel dicembre 2021. Cfr. il numero di *Galileo* n.254 sopra citato.

19 V. articolo di M. Giacon su *Il Gazzettino* del 3.12.2022, nel paragrafo *Ultim'ora su Nuova pediatria*, penultima pagina di questo numero.



Fig. 8 – Le reali altezze e dimensioni d'ingombro visivo (in azzurro, dedotte dal Progetto definitivo presentato ai VVF), confrontate con quelle – in colore arancione – pubblicate nel 2020-21 dai quotidiani. Evidenti le differenze.

mani, si sono auto-tassati per pubblicare sui cartelloni di pubblica affissione comunale un manifesto che, con volumetrie essenziali ma metricamente esatte, illustrasse alla cittadinanza le vere dimensioni del nuovo edificio pediatrico (all'interno delle Mura, alto lungo 13 piani e a pochi metri dal bastione Cornaro del Sanmicheli). Dopo reiterate richieste all'APS Holding, la Società che gestisce il servizio di cartellonistica del Comune²⁰, l'affissione è stata negata.

Di fronte all'incomprensibile rifiuto da parte della APS di pubblicare il manifesto con le immagini, i gruppi "Urbanistica e Contesto", "Coord. Parco Mura&Acque" e l'associazione "Italia Nostra" hanno indetto una conferenza-stampa al Caffè Pedrocchi, con la presentazione alla stampa dei due manifesti rifiutati. La manifestazione, a cui hanno partecipato molti cittadini anche di altri gruppi e associazioni e che è stata riportata dai giornali e dalle televisioni locali, non ha ottenuto alcun effetto.

I manifesti (Figg.9-10) non sono stati pubblicati e l'iter del progetto è proseguito. Nonostante fossero state proposte soluzioni alternative, del tutto verosimili e allora facilmente attuabili, essendo il cantiere, nel maggio 2022, ancora nella fase dei sondaggi archeologici. L'argomento sarà ripreso negli articoli successivi.

20 "APS Holding è una società per azioni nata a Padova nel 2003, impegnata attraverso le proprie divisioni operative nella gestione dei parcheggi, del servizio Car Sharing, del servizio di pubblicità e affissioni e dell'impianto crematorio con annessa sala del commiato. Gestisce inoltre un impianto fotovoltaico, e detiene il 21,10% di BusItalia Veneto, che gestisce il trasporto pubblico locale." (dal sito della Società).



Figg. 9-10 - I due manifesti redatti per l'informazione ai cittadini delle reali dimensioni del nuovo blocco pediatrico previsto nel Giustiniano. Dopo alcuni mesi di richieste, la proposta di pubblicazione/affissione è stata rifiutata. (rappresentazioni grafiche di A. Sabbadin e N. Lovisatti).



«Censurati sulla nuova Pediatria Un parcheggio al posto del parco»

Manuel Trevisan

«Siamo qui per denunciare quella che ci appare una censura alla libera espressione». In piazzetta Pedrocchi si sono ritrovate tutte le associazioni che in questi anni si sono opposte alla costruzione della nuova Pediatria: Italia Nostra, Salvare il paesaggio, Ar/Co, Attuare la Costituzione, Città Amica, Comitato difesa alberi e territorio, Filosofia di vita e Incivili. Le otto associazioni sono scese in piazza per denunciare il doppio rifiuto da parte di Aps Holding della pubblicazione e dell'affissione di due manifesti volti a «informare la città del reale impatto della nuova Pediatria sulle mura e sul bastione Cornaro».

MANIFESTI

Nei manifesti presentati ad

Aps dalle associazioni compare un rendering dell'edificio molto differente da quello presentato nelle sedi ufficiali: l'edificio è molto più imponente e per nulla inserito in un contesto verde. «I rendering li abbiamo realizzati partendo dalle misure messe a disposizione dai vigili del fuoco. Il risultato è di gran lunga diverso da quello che il Comune ha presentato. Questo i cittadini lo devono sapere» spiega il portavoce delle associazioni Renzo Fontana, presidente di Italia Nostra Padova.

Oggetto di contestazione da parte di Aps che ha portato al rifiuto della pubblicazione dei manifesti, tuttavia, non sarebbe il rendering, bensì il contenuto delle scritte che compaiono sui manifesti. «È qualcosa che ha dell'incredibile: si stanno attaccando a qualunque co-



La protesta delle associazioni in piazzetta Pedrocchi

sa per negarci la possibilità di dire la nostra verità» continua Fontana. «Sul rendering che abbiamo messo a punto, infatti, non hanno potuto dire nulla, probabilmente consapevoli che tanto distante dalla realtà non è. Quello che ci è stato contestato è il fatto che abbiamo scritto frasi che vanno in contrasto con quanto affermato dalla Conferenza dei Servizi che ha approvato il progetto. Quindi voci dissonanti da quelle non sono accette, perché ciò che dice deve essere considerato come la verità».

VERDE ASSENTE

Un'altra questione che emerge dalla protesta delle associazioni è il fatto che il contesto verde in cui dovrebbe essere inserita la nuova Pediatria sarebbe in realtà un «bosco travestito da parcheggio». «In questa zona della città il Parco delle Mura è defunto» spiega il portavoce «lo spazio che dovrebbe essere verde sarà in realtà occupato da parcheggio».

Gli attivisti promettono quindi di inviare una nuova bozza del manifesto modificato ad Aps, «anche se alla mail in cui chiediamo un confronto diretto con l'ufficio legale per

poter concordare il testo dei manifesti non abbiamo mai ricevuto risposta. Vogliamo che i cittadini sappiano anche una verità differente. Ricordiamo che Aps Holding è una società di cui il Comune detiene la maggioranza delle azioni». Presente in piazza anche Daniela Ruffini, consigliere comunale per Rifondazione, che commenta: «Aps dovrebbe rispondere anche ai cittadini, prima ancora che all'amministrazione. Se c'è stato un veto è una cosa gravissima perché parliamo di libertà di espressione».

LA REPLICA DEL COMUNE

Con una nota l'amministrazione chiarisce: «Premesso che c'è il massimo rispetto per tutte le opinioni e che vi sono vari modi per esprimerle e che mai questa amministrazione si permetterebbe di comprimerle, nel caso di specie in alcun modo l'amministrazione comunale può né vuole interferire con le scelte di Aps Holding Spa. Siamo persuasi e fiduciosi che promotori e azienda troveranno le forme per contemperare tutte le esigenze nel dialogo costruttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Gazzettino di Padova, 7 maggio 2022.

Otto associazioni ambientaliste contro Palazzo Moroni Manifesto a pagamento negato: «Ci censurano»

PADOVA «Siamo di fronte ad una vera e propria censura di stampo politico». Non hanno adoperato mezzi termini, ieri mattina in piazzetta Pedrocchi, gli esponenti delle otto associazioni ambientaliste che, da sempre, sono fermamente contrarie alla realizzazione della nuova Pediatria nell'ala est dell'ospedale di via Giustiniani (già appaltata, a febbraio scorso, alla trevigiana Setten Genesio di Oderzo per circa 36,2 milioni di euro), a pochi metri dalle mura cinquecentesche nonché dal

canale «tombinato» San Massimo.

«È dall'inizio di quest'anno — hanno spiegato, tra gli altri, l'architetto Vittorio Spigai, l'urbanista Luisa Callimani e il presidente padovano di Italia Nostra, Renzo Fontana — che tentiamo invano di far espor-

Le regole di affissione
Per Aps il manifesto non rispetta il Codice di autodisciplina



**LA NUOVA PEDIATRIA
NON È A MISURA DI
BAMBINO
È UN OLTERRAGGIO
ALLE MURA
RINASCIMENTALI**

Il testo
Il contenuto
del manifesto
che doveva
essere affisso
a pagamento

re da Aps Holding, ovviamente a pagamento, un cartellone che mostra quelle che saranno le reali dimensioni dell'edificio, del tutto simili, giusto per dare l'idea, a quelle del Palazzo della Ragione. Ma da

Aps, che gestisce le pubbliche affissioni per conto del Comune, ci continuano a rispondere che il nostro cartellone — hanno aggiunto i tre — non rispetta le norme del Codice di autodisciplina pub-

blicitaria, perché la parola «olterraggio» sarebbe «falsa e denigratoria». Insomma, come altro si potrebbe definire questa se non censura di stampo politico, per di più da parte di un'azienda che dovrebbe essere al servizio di tutti i cittadini? Per la cronaca, la prima pietra della nuova Pediatria è stata posata poco meno di due mesi fa e il cantiere dovrebbe durare ben 900 giorni, ovvero due anni e mezzo.

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Mattino di Padova, 7 maggio 2022.

Nuova Pediatria, Italia Nostra attacca: «Aps censura i nostri manifesti critici»

LA PROTESTA

PADOVA Censura. È questa l'accusa che l'associazione Italia Nostra rivolge ad Aps Holding. Il motivo è la mancata affissione di alcuni manifesti riguardanti la nuova Pediatria. Ma andiamo con ordine.

«Il 12 gennaio otto associazioni (Ar/Co, Attuare la Costituzione, Città amica, Comitato difesa alberi e territorio, Filosofia di vita, Incivili, Italia Nostra, Salvare il paesaggio, ndr) hanno inviato ad Aps le bozze dei due manifesti corredati da un'immagine realizzata da noi su come sarà davvero la nuova Pediatria: per disegnarla abbiamo usato i dati inviati ai vigili del fuoco da parte dell'ospedale — dice Renzo Fontana, presidente di Italia Nostra Padova — Avevamo scritto "La nuova Pediatria non è a misura di bambino, è un olterraggio alle mura rinascimentali"».

Il 17 gennaio l'azienda risponde che definire la costru-

zione un «olterraggio» «può essere considerato denigratorio, in contrasto con l'articolo 14 del codice di autodisciplina della comunicazione commerciale». Le associazioni ci riprovano il 27 gennaio e questa volta il testo recita: «La nuova Pediatria. Non all'imponente volume a ridosso delle mura rinascimentali. Sì a una nuova Pediatria immersa nel verde a misura di bambino». La risposta di rifiuto arriva il 17 febbraio e dice, tra le altre cose, che «l'edificio viene descritto come "imponente volume", "a ridosso delle mura rinascimentali". Tale descrizione può essere considerata un'esagerazione». A quel punto le associazioni chiedono un incontro senza ricevere risposta.

«Neanche in Russia — afferma Fontana — Ci è stato contestato anche il fatto che avessimo scritto "immersa nel verde" perché, cito, "non è basato su dati veritieri, pertinenti e scientificamente verificabili". Lo spazio che dovrebbe essere

dedicato al verde sarà in realtà il parcheggio, non ci sarà nemmeno un filo d'erba. Noi vogliamo fare un servizio alla città, vogliamo informare i cittadini. E vogliamo che sia tutelato il diritto di ogni cittadino di esprimere valutazioni quando non sono offensive ma rispettose della realtà. Aps è una società partecipata, ci chiediamo se il sindaco sappia e cosa voglia fare in merito».

Luisa Callimani aggiunge: «La differenza fra democrazia e sistemi autoritari viene stabilita principalmente dalla libertà di esprimere il proprio dissenso, senza censure». Daniela Ruffini, consigliere comunale di Rifondazione Comunista, ag-

**L'ASSOCIAZIONE
DEFINIVA
"OLTERRAGGIO"
E "IMponente"
LA COSTRUZIONE
DI VIA GIUSTINIANI**

giunge: «Non si capisce perché non sia stata data l'autorizzazione. Un'azienda che fa questo lavoro dovrebbe rispondere prima ai cittadini e dopo all'amministrazione. Se fosse stato posto un veto sarebbe un fatto gravissimo».

Sul caso Palazzo Moroni ha diramato una nota: «Aps Holding Spa opera al fine del perseguimento dell'interesse pubblico che rappresenta il presupposto della propria azione ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 175/2016. Per quanto specificamente riguarda l'attività svolta dal ramo advertising, l'azione di Aps Holding è altresì improntata al rispetto del codice di autoregolamentazione pubblicitaria — continua la nota — che rappresenta il necessario limite, così come imposto dal regolamento comunale per la disciplina degli impianti di pubblicità e degli altri mezzi pubblicitari a tutti gli operatori del settore della pubblicità e divulgazione al pubblico. Premesso che c'è il massimo rispetto per tutte le



L'ASSOCIAZIONE Italia Nostra con i manifesti (Alessandra Lazzarotto/Naive Trecechi)

opinioni e che vi sono vari modi per esprimerle e che mai questa amministrazione si permetterebbe di comprimerle — sottolineano dal Comune — nel caso di specie che riguarda una azione specifica in alcun modo l'amministrazione comunale può né vuole interferire con le scelte degli organismi preposti

che sono tenuti a muoversi dentro il quadro normativo di riferimento. Siamo persuasi e fiduciosi che promotori e azienda troveranno le forme per contemperare tutte le esigenze in campo nel dialogo costruttivo».

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Corriere del Veneto, 7 maggio 2022.

Figg. 11-12-13 - Conferenza-stampa tenuta dalle Associazioni al Caffè Pedrocchi, il 6 maggio 2022, per denunciare la mancanza d'informazione ai cittadini sulle reali dimensioni del nuovo complesso pediatrico, sito all'interno del centro storico e a poche metri dal Bastione Cornaro del Sanmicheli. Articoli dei quotidiani locali. (Per gentile concessione delle Direzioni dei giornali).

La seconda conferenza, 14 maggio 2022

Sempre nel maggio 2022, il gruppo Coord. Parco Mura&Acque ha organizzato una seconda conferenza - alla quale seguiranno altre più specifiche - sui numerosi temi emergenti per il Centro storico e per il Parco delle Mura e delle Acque, al fine di esporre pubblicamente le problematiche maturate nei due anni Covid, di forzata sospensione del dibattito, e invitando, oltre agli iscritti all'Ordine, gruppi e associazioni, anche politici in carica e candidati alle ultime elezioni comunali, la Soprintendenza e i professionisti operanti nel settore. L'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova ha messo a disposizione la Sala Zairo per la mattinata del 14 maggio 2022. Né l'Amministrazione uscente né la Soprintendenza hanno partecipato.

Per questa seconda conferenza il Gruppo Coord. Parco Mura&Acque ha proposto sette argomenti, introdotti da relatori scelti in base a competenza e disponibilità.

Incontro di studio/conferenza

QUALI POLITICHE E CHE DISEGNO PER IL CENTRO STORICO DI PADOVA?

SALA ZAIRO - Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova - sabato 14.5.2022 - ore 9.00 - 14.00

Piazza Gaetano Salvemini, 20 - ingresso libero - secondo le regole Covid vigenti



Padova
Le mura rinascimentali tra Pontecorvo-Parco Treves, il Bastione Cornaro e il sito del nuovo complesso pediatrico, con gli scavi archeologici in corso

L'edificio di Nuova Pediatria sul sito archeologico, a 10 m dalla piazza bassa ovest del Bastione Cornaro

Dal 2016 a oggi, come è noto, diversi Enti e associazioni tra cui l'Ordine degli Architetti, l'INU-Veneto, il master IUAV "Architettura sostenibile", le Associazioni Comitato Mura, Amici del Piovego, Italia Nostra e Salviamo il Paesaggio, Galileo rivista del Collegio Ingegneri, "Città Amica" Rete nazionale di Architetti-Urbanisti, Filosofia di Vita, Attuare la Costituzione, AR/CO architettura contemporanea, InCivili, Comitato Difesa Alberi, Legambiente e Giardino Storico hanno svolto un continuo dialogo d'idee e di ricerca per contribuire alla conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del centro storico di Padova e del patrimonio paesaggistico-fluviale del suo territorio, anche attraverso la graduale realizzazione del **Parco delle Mura e delle Acque** e delle sue estensioni agli itinerari del turismo sostenibile lungo la rete dei fiumi e canali storici che hanno dato origine alla città.

Oggi - con il ritorno alla normalità dopo mesi di forzata interruzione degli scambi e della comunicazione a causa dell'epidemia Covid - al fine di discutere, divulgare e condividere con i cittadini e con i decisori queste ricerche e di poterle trovare riscontro nei programmi della prossima Amministrazione, appare inderogabile l'esigenza di riprendere il dibattito cittadino su queste questioni.

Soprattutto nelle nuove prospettive per un rilancio di **Padova-URBS PICTA**, città d'arte e di storia, anche in vista di una candidatura come *Capitale della Cultura 2025*.

Questa conferenza introduttiva - alla quale potranno seguirne altre più specifiche - verte sui numerosi temi emergenti per il centro storico e per il Parco delle Mura e delle Acque, al fine di esporre pubblicamente le problematiche maturate in questi due anni di forzata sospensione.

Professionisti operanti nel settore, Soprintendenza, amministratori in carica e candidati alle imminenti elezioni sono invitati.

Si propongono sette argomenti, scelti tra ambiti e siti attraversati dal Parco.

Seguirà visita guidata al Giustiniano, illustrando in loco uno dei temi trattati nella conferenza.

programma

- 9.00 - Introduzione R. Righetto - presidente dell'Ordine. Conduce e modera, G. Osti
- 9.15 - Saluto di U. Curi e di G. Carbonara / M. Berti
- 9.30 - A. Levy - E. Siviero - L'interesse internazionale del Parco delle Mura e delle Acque nel contesto del Veneto e delle città d'arte europee
- 10.00 - V. Spigai - A. Campioni - Il recupero dell'ex Macello via S. Massimo, la ristrutturazione del Giustiniano e il finanziamento di nuovo edificio ospedaliero in via Orus, adiacente al canale di S. Massimo, che rimane interrato
- 10.20 - U. Fadini - Il coinvolgimento dei cittadini, il *Museo narrante delle Mura*
- 10.40 - M. Marzola - E. Armano - Gli interventi nelle ex caserme Prandina e Piave, e la ristrutturazione del Selvatico, lungo le Mura, con regie e funzionalità distinte
- 11.00 - R. Fontana - Ex Madonna di Lourdes e Bassanello, Parco Basso Isonzo; demolizione ex Appiani e recupero del Canale Alicorno
- 11.20 - L. Calimani - Piano Interventi, Stazione ferroviaria, PP1 e nuovo Parco Boschetti, opportunità separate?
- 11.40 - A. Verdi - Le rotonde in prossimità del Parco delle Mura a Porta Codalunga e Porta Liviana (Pontecorvo), il canale di S. Sofia: ponti e canali che potrebbero riapparire, mentre il Ponte Corvo è in disfacimento
- 12.00 - interventi di A. Angrilli, G. Barbariol, V. Bertollo, L. Cabrelle, P. Giulini, N. Lovisatti, A. Menin, A. Sabbadin - pubblico dibattito
- 14.00 - Chiusura della prima conferenza

15.30 - Sopralluogo sugli interventi in corso/programmati nel Giustiniano, da Pontecorvo a via Cornaro.

Fig. 14 - Manifesto e programma della seconda conferenza, maggio 2022.

Dopo il saluto del presidente dell'Ordine degli Architetti **Roberto Righetto**, **Giovanna Osti** ha introdotto con una sintesi sulla partecipazione cittadina e gli scambi tra Amministrazione uscente, l'Ordine e le Associazioni.

Umberto Curi e **Enzo Siviero**, che non sono potuti essere presenti, hanno inviato il loro scritto qui pubblicati.

Albert Levy, dal suo punto di vista di un urbanista ed ecologista francese, ha trattato delle strategie eco-sistemiche e urbanistiche del progetto urbano e territoriale del Parco.

Giovanni Carbonara e **Maurizio Berti**, dei problemi legati alla manutenzione continua di un monumento che per ben 11 km contorna la città; evidenziando problemi di non facile soluzione, legati strettamente a quelli della fruizione, dell'uso sociale e della divulgazione.

Tema ripreso anche da **Ugo Fadini** che tratta del progetto *Mura Vive*, finalizzato nello stesso tempo a pubblicizzare e rendere partecipe la cittadinanza e ad aprire alla fruizione turistica il lungo percorso di un Museo diffuso che si articola con eventi in molte stazioni lungo le Mura, localizzate nelle opere monumentali di maggiore interesse.

Luisa Calimani ha parlato del Piano degli Interventi appena adottato e delle ricadute nel centro storico, del Giustiniano e di Nuova pediatria, riprendendo alcuni dei contenuti del precedente intervento di A. Levy, argomenti infine riassunti nelle conclusioni di G. Osti.

Renzo Fontana, presidente di Italia Nostra-Padova ha parlato del Bassanello. **Maurizio Marzola**, presidente del Comitato Mura, del Parco Mura e della Prandina. **Adriano Verdi** della presenza di porte storiche e antichi ponti e canali - oggi in parte demoliti o sepolti ma ancora in gran parte recuperabili - e delle sistemazioni viabilistiche in corso nelle aree adiacenti.²¹

Alla conferenza è seguita una visita guidata al Giustiniano, illustrando in loco la situazione del Parco delle Mura nell'ipotesi della costruzione del nuovo complesso pediatrico accanto al Cornaro, uno dei temi più urgenti trattati nella conferenza (v. i già citati precedenti articoli di *Galileo* e i paragrafi precedenti).

Dalla seconda conferenza ad oggi, dicembre 2022

Il presente scritto e gli articoli a seguire sono una sintesi degli avvenimenti e degli scambi tra Gruppi e Associazioni a partire da quella conferenza. Con la quale è iniziata infatti una discussione, continuata *on line* nei mesi seguenti e tutt'ora aperta, su alcune importanti settori del Parco.

Nelle immediatamente successive elezioni amministrative del giugno 2022, la Giunta Giordani è stata rieletta con una sostanziale conferma delle deleghe della precedente amministrazione 2017-2022. Nel frattempo, anche a causa delle elezioni politiche nazionali del 25 settembre 2022, tutti i principali temi urbanistici oggetto della conferenza sono rimasti in sospeso; solamente nel mese di novembre sembra sia ripreso l'iter progettuale e attuativo per alcune delle aree più cruciali e sensibili per il futuro del Parco delle Mura e dell'intera città:

Con il ritorno alla normalità **dopo mesi di forzata interruzione degli scambi e della comunicazione a causa dell'epidemia Covid**, al fine di discutere, divulgare e condividere con i cittadini e con i decisori le scelte per queste aree e di poterne trovare riscontro nei programmi dell'Amministrazione recentemente con-

fermata, appare necessaria e inderogabile l'esigenza di riprendere il dibattito cittadino su questioni che avranno primaria importanza nelle nuove prospettive per un rilancio di Padova-Urbs Picta, città d'arte e di storia, anche in vista della auspicata candidatura come **Capitale della Cultura 2025**.²²

Nelle pagine che seguono, si riportano alcuni degli interventi alla Conferenza e - dopo le elezioni politiche nazionali di settembre - un riassunto della prosecuzione, in ottobre-dicembre, del dialogo tra Gruppi e Associazioni sul tema generale del Parco e su alcuni argomenti più incerti e pressanti per la città. Iniziando con alcuni scritti di carattere più generale - oltre al tema cruciale del Giustiniano-Nuova pediatria, con impegnativi sondaggi archeologici in corso da mesi e contemporaneo getto delle platee di fondazione -, le proposte per l'area del torrione Alicorno-ex scuola Madonna di Lourdes, il dibattito / le proposte progettuali sulla caserma Prandina, e infine le occasioni perse, e quelle da non perdere in futuro, nelle sistemazioni recenti/in corso lungo le Mura, le porte e i canali della città. •

22 <https://www.padovaoggi.it/attualita/padoca-candidata-capitale-cultura-2025-padova-26-febbraio-2022.html>

Vittorio Spigai, laurea in Ingegneria (Roma 1968 - rel. V. De Feo) e in Architettura (Venezia 1971 - rel. C. Aymonino), dall'inizio degli anni '70 opera in ricerche e progetti rivolti alla tutela del patrimonio storico-culturale e naturalistico, con importanti piani e progetti realizzati a Trieste, Venezia, Vicenza e altre città italiane. Pittore, scultore, urbanista e architetto, professore di progettazione architettonica e urbana presso l'IUAV dal 1979 al 2011, è autore di articoli e saggi in vari settori, promotore e curatore di mostre e convegni.

21 Solamente alcuni di questi interventi sono pervenuti alla redazione di *Galileo* in tempo utile per essere pubblicati in questo numero.

Decisione (politica) e consenso (sociale)

Umberto Curi

La vicenda della nuova Pediatria di Padova può essere analizzata con strumenti e punti di vista differenti. Per lo più, nell'ampio dibattito che si è sviluppato nel corso degli ultimi tre anni - in particolare volto a cambiare la localizzazione dell'imponente edificio progettato, ponendolo fuori dal perimetro delle Mura del '500 - è comprensibilmente prevalso un approccio "tecnico", corrispondente a differenti opzioni di carattere urbanistico, ambientale, storico-artistico.

Di conseguenza, sono rimaste sullo sfondo altre considerazioni, apparentemente marginali, o comunque meno importanti, in realtà non prive di un'intrinseca valenza, quali sono i rilievi relativi alla dimensione politica in senso lato del problema. In particolare, anche se non adeguatamente compreso e valorizzato, è emerso un aspetto decisivo, riguardante il funzionamento concreto del sistema democratico, di cui le autonomie locali e regionali costituiscono un ingrediente imprescindibile.

Per dirla in estrema sintesi: la forma politica democratico-rappresentativa trova la sua legittimità nella configurazione di un processo decisionale che deve essere fondato su un ben definito rapporto fra decisione politico-amministrativa e consenso sociale.

Indizio infallibile di una patologia del sistema è costituito dall'asimmetria fra le due componenti del processo, nel senso di una prevalenza incondizionata del soggetto istituzionale, ovvero di una totale subalternità delle scelte politiche rispetto agli interessi di corporazioni più o meno formalmente strutturate.

La delega implicita nel funzionamento delle istituzioni democratico-rappresentative, ivi incluse le amministrazioni locali, trova il suo correttivo nella possibilità di revocare il consenso espresso attraverso le elezioni, mediante iniziative e manifestazioni "dal basso". Se risulta interrotto il circuito decisioni-consenso - che dovrebbe essere percorribile in entrambe le direzioni, quella sociale e quella politica - le scelte compiute dall'amministrazione risultano essere tecnicamente "autoritarie", perché prive della legittimazione necessaria.

È quanto sta accadendo col caso della scelta di localizzazione del complesso di nuova Pediatria, esempio emblematico di decisione (politica) senza consenso (sociale). La vasta mobilitazione di forze sociali e culturali che hanno espresso in vari modi, tutti bene argomentati, il dissenso nei confronti dell'attuale sito di progetto non ha minimamente influito sul processo di una decisione politica refrattaria a misurarsi con

gli orientamenti largamente prevalenti nella società civile. Sintomo di un cattivo funzionamento del sistema politico-istituzionale che potrebbe avere conseguenze di ordine generale più serie di quanto si potrebbe immaginare. •

Umberto Curi. Laureato in filosofia, è conferenziere e scrittore noto a livello nazionale e internazionale in campo filosofico ma anche epistemologico, filologico, letterario e nelle arti cinematografiche e figurative. Attualmente professore emerito di Storia della filosofia all'Università degli Studi di Padova, Visiting Professor alle Università di California (Los Angeles) e di Boston, ha tenuto lezioni e conferenze presso una ventina di università europee e americane. Ha pubblicato più di 40 volumi, alcuni dei quali hanno conseguito premi e riconoscimenti nazionali e internazionali. Fra i suoi libri: *Endiadi. Figure della duplicità* (1995); *L'apparire del bello. Nascita di un'idea* (2013); *La porta stretta. Come diventare maggiorenni* (2015); *Le parole della cura. Medicina e filosofia* (2017); *Il colore dell'inferno. La pena tra vendetta e giustizia* (2019). Ha diretto per oltre vent'anni la Fondazione culturale Istituto Gramsci Veneto ed è stato per un decennio membro del Consiglio direttivo della Biennale di Venezia.

Giulio Carlo Argan iniziò un Convegno a Padova nella Sala della Gran Guardia, con questa frase:

“Solo riqualificando le periferie, si salveranno i centri storici”.

Sono passati trent'anni e non è avvenuto né questo né quello.

Le periferie sono state consegnate alla speculazione edilizia da amministratori locali che l'hanno legalizzata e i centri storici sono rimasti spesso vittime di cinici affari e di organi dello Stato distratti.

Se la città è espressione di tradizioni e culture e la storia delle civiltà è custodita nelle sue pietre, i centri storici sono scrigni preziosi che racchiudono le testimonianze di antichi saperi e di forme di vita mutate nel tempo.

Quanto sia compreso il loro valore lo dimostra la vicenda della pessima localizzazione dell'edificio di Nuova pediatria nel Centro Storico di Padova, oggetto di battaglie da parte di comitati e associazioni e del pervicace mantenimento della propria posizione da parte dell'Amministrazione Comunale, Regionale, Sanitaria, Universitaria, fiere di non dare ascolto a nessuno e di rimanere ferme nel loro grave errore, che dopo 50 anni si ripete ad opera degli stessi soggetti che hanno sbrecciato le mura cinquecentesche per far posto all'Ospedale di Padova, con la sola voce contraria dell'Urbanista Luigi Piccinato.

Questo atto insano è la conseguenza di una cultura urbanistica arretrata che non sa interpretare la città come organismo unitario e complesso, in cui ogni parte interagisce con l'altra ed è parte di un tutto. Questo provoca una sottovalutazione dello stesso Centro Storico il cui valore e la sua unicità appartengono all'intera città. La connessione che si stabilisce fra centro storico e il resto del tessuto urbano è carica di significati. Il Centro Storico rappresenta un valore simbolico e l'orgogliosa identificazione di tutti i residenti, anche quelli della più lontana periferia, che forse, più di altri sentono il bisogno di un'identità che ritrovano nelle testimonianze rimaste a documentare l'importanza della città a cui appartengono e della storia di cui sentono con orgoglio di far parte.

“La mia anima non può trovare nessuna scala per il paradiso che non sia la bellezza della terra”.

Così Michelangelo esprime un sentimento profondo, che ha guidato l'umanità nei momenti epici della sua creatività. L'amore per la bellezza - che si trova nel rispetto della natura, nella costruzione di città belle, sane e accoglienti - sembra perduto, sopraffatto dall'insaziabile ricerca del profitto.

L'assalto al centro antico, ai suoi palazzi e ai suoi “vuoti” che poi tanto vuoti non sono e non lo erano, perché ricchi di una vegetazione che costituiva veri e propri ecosistemi, di spazi comuni, frutteti e orti domestici, ha impoverito il tessuto antico dal punto di vista urbanistico, ambientale e sociale, alterando un equilibrio nel microclima che si era nel tempo affermato in ambienti urbani stratificati nei secoli. Un “disturbo” alla storia,

all'ambiente, alla salute, alle popolazioni residenti, che la rendita ancora produce senza tregua.

Nessuno sforzo hanno compiuto Amministratori e progettisti per far riaffiorare quella parte suggestiva, che non tutte le città possiedono, fatta di sinuosi canali che scorrono fra antiche mura e una vegetazione ripariale non sempre rispettata. Fra questi c'è il canale di S. Massimo - l'alveo dell'antico Bacchiglione attraverso la città, parte essenziale della rete fluviale che caratterizza Padova - che se stombinato, sarebbe un elemento straordinario del Parco delle Mura e delle Acque; non ritenuto degno di considerazione nell'Accordo di Programma stipulato fra Regione, Comune, Provincia, Università, Azienda ospedaliera per la costruzione di Pediatria.

D'altra parte cosa aspettarsi da un Comune dove il processo di pianificazione e realizzazione della città ha prodotto (ultimo censimento ISPRA) il 49% di consumo di suolo? Un record europeo.

Si monetizzano gli oneri di urbanizzazione, così anche gli spazi destinati a verde e a strutture civiche, i luoghi della democrazia di base, vengono sottratti ai cittadini in cambio di qualche euro. Soprattutto il centro storico, dove la rendita raggiunge i livelli più elevati, è soggetto a questo saccheggio. E' un Centro Storico compromesso dall'incombente edificio di Pediatria e dal progetto di altri edifici di simili dimensioni che renderanno tristissima la degenza dei piccoli malati, che altro non vedranno che pareti di cemento; quando tutta la letteratura moderna sulle cure delle malattie nell'infanzia giudica l'ambiente nel quale è ospitato il bambino bisognoso di cure, fondamentale per il processo di guarigione. E' curioso che personalità mediche che si ritengono all'avanguardia agiscano contro tali principi elementari e noti; che Regione, Università, Azienda Ospedaliera e Comune abbiano anteposto al benessere dei bambini tutti gli altri interessi che hanno portato alla scelta localizzativa più sciagurata per i bambini e per la città. Altre città, altri ospedali, altri progetti, hanno scelto, per ospitare bimbi malati, edifici immersi nel verde, circondati dagli alberi.

A Padova è stato scelto il cemento, anche se i fotomontaggi e i *render* pubblicati mostrano davanti a Nuova pediatria un enorme parco. Chi dirà ai bambini che vorrebbero scendere dalle loro stanze d'Ospedale per sedersi sul prato, che quello è un enorme parcheggio e non un bosco?

Neanche un'Archistar come Stefano Boeri è riuscito, nonostante sia progettista del Piano degli Interventi a modificare di un solo millimetro l'"operazione Pediatria" fatta contro i bambini malati, contro il Centro Storico, contro le Mura del '500, contro la cultura, contro la città.

²³ Titolo del libro dell'economista prof. Paolo Leon (1935-2016), Castelvecchi ed., Roma, 2016.

Dovrebbe essere obbligatorio per i Sindaci e gli Amministratori Comunali, un corso di storia dell'arte per proteggere i nostri centri storici e anche qualche rudimento di botanica, sul ruolo che hanno gli alberi nell'ecosistema urbano, per la produzione di ossigeno e per la cattura di CO₂; soprattutto in città come Padova fra le più inquinate d'Europa. Forse, negli ultimi giorni, non sarebbero stati abbattuti 120 alberi in via Friburgo, che hanno scandalizzato e addolorato la gente, non solo del quartiere.

Così accade che a Padova dove, per consentire la costruzione di un volume "fuori scala" destinato ad ospitare l'Ospedale pediatrico, incombente sulla Cinta Muraria Rinascimentale lunga 11 km (la più lunga d'Europa) e sul Bastione Cornaro di Michele Sanmicheli, sia stata fatta una Variante Urbanistica che ha trasformato la Zona A (Centro Storico) in Zona territoriale F (Servizi generali). Un pezzo importante di città storica dentro le antiche Mura, è stato privato di ogni tutela e abbandonato alla deturpante costruzione di nuovi manufatti Ospedalieri intorno all'edificio di Pediatria, dove i bimbi malati saranno circondati dal cemento.

Esempio dell'arretratezza di una cultura urbanistica che a Padova non sa liberarsi dalla schiavitù della sopraffazione compiuta, anche da Enti Pubblici, con le stesse modalità di quelli privati.

Viene disatteso il compito di tutelare quegli interessi supremi di solito calpestati dal privato per garantire i propri affari; ma ciò è imperdonabile nell'azione di Enti Pubblici che antepongono l'interesse del proprio Ente a quelli generali di valore universale.

L'oltraggio al Centro Storico è un oltraggio a tutta la città.

All'articolo 9 della Costituzione che

"tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"

è stato saggiamente aggiunto il punto 3:

"La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni".

Si è rafforzato così l'intrinseco rapporto fra cultura, natura, arte, paesaggio, patrimoni del nostro Paese, che la coscienza civica di ognuno non può permettere a nessuno di profanare. •

Luisa Calimani. Laureata all'IUAV di Venezia con il prof. G. Samonà, Ha svolto l'attività professionale nel settore della Pianificazione Urbanistica e dei LLPP. Docente di "Storia dell'Urbanistica moderna e contemporanea" all'Università di Camerino. Consigliere Regionale, Assessore al Comune di Padova, Parlamentare, Membro della Commissione Ambiente, LLPP della Camera dei Deputati, membro della Commissione Bicamerale per le Questioni Regionali, del Comitato artistico di Montecitorio, della Commissione VIA Speciale. Comunicazioni a Convegni (Tokio, Recife, Buenos Aires, al Meeting del Parlamento Europeo e altre sedi istituzionali). Ha presentato Disegni di Legge su Aree Protette, Governo del Territorio, Politiche abitative, Città Metropolitane. Pubblicazioni di libri e saggi in riviste specializzate sui temi dell'Ambiente, Beni culturali, Trasformazioni del Paesaggio.

L'interesse internazionale del Parco delle Mura e delle Acque di Padova nel contesto del Veneto Centrale²⁴

Albert Levy

«La gestione delle aree verdi urbane è un tema cruciale nella pianificazione urbana ed acquisirà sempre più importanza nel futuro, specialmente in scenari urbani dove gli effetti dei cambiamenti climatici in combinazione con criticità ambientali esistenti come il consumo di suolo, possono accrescere la fragilità di territori già compromessi.»

Massimo De Marchi, Dipt. ICEA, Università di Padova, Gruppo di ricerca Cambiamenti climatici, territori, diversità.

Il movimento moderno e l'urbanistica moderna, di cui noi siamo ancora gli eredi, sono caratterizzati da due principali nodi critici: la *tabula rasa* del passato e la *tabula rasa* dell'ambiente. *Tabula rasa* del passato e della città antica considerata come superata, inadeguata e non funzionale, insalubre, nel nome dell'ideologia della modernità.

Tabula rasa dell'ambiente e della natura, considerate come illimitate, da sfruttare e utilizzare senza tregua, nel nome dell'ideologia dello sviluppo e del progresso.

Riguardo al primo siamo riusciti, con il tempo, a superare questa posizione; grazie, come è noto, agli apporti di autori come Gustavo Giovannoni²⁵ (1873 1947) che per primo è insorto e ha preso posizione contro questa ideologia della 'tabula rasa della storia' attirando la nostra attenzione sull'importanza del *patrimonio urbano* (concetto che lui stesso ha coniato) e mostrandoci come comprendere e organizzare i rapporti della città antica con la città moderna. Rapporti che chiamava "*sdoppiamento e innesto*" per creare un nuovo organismo urbano, attirando nello stesso tempo la nostra attenzione sui rapporti tra il tessuto minore (*ambiente*) e tessuto maggiore (*monumento*), sulle relazioni strette tra città e architettura (*architettura urbana*).

Su questo punto l'Italia è esemplare per l'Europa ed è rimasta modello nella salvaguardia e il (ri)uso della sua ricchissima rete di città storiche.

Sul secondo, al contrario, malgrado l'apporto di autori come Patrick Geddes²⁶ (1854-1932) - che, anche lui, nella sua concezione della città come organismo in evoluzione, aveva ricordato l'importanza della storia urbana e della sua trasmissione; insistendo anche, in forza della sua formazione di biologo, sul ruolo della regione e dell'ambiente nell'urbanizzazione (una lezione dimenticata ma ripresa da Alberto Magnaghi e dalla sua scuola dei Territorialisti che ha formato, a partire da Geddes, la nozione di *bioregione urbana* e un'urbanistica regionale alternativa) - e malgrado lo sviluppo dell'urbanistica sostenibile di questi ultimi decenni, la crisi ambientale non ha smesso di crescere, divenendo triplice:

- lo sconvolgimento climatico (la più grande minaccia che pesa sull'umanità);
- l'erosione della biodiversità (la sesta estinzione);
- l'esaurimento delle risorse naturali (che sono limitate).

A questi tre nodi critici bisogna aggiungere una quarta crisi ecologica: la crisi sanitaria, che noi conosciamo oggi, con questa pandemia che non finisce più ("*noi siamo entrati nell'era delle*

pandemie" secondo l'IPBES²⁷) e noi assistiamo anche soprattutto a una esplosione dell'epidemia delle malattie croniche; malattie 'di civilizzazione', che sono divenute le prime cause di mortalità nel mondo; conseguenze, in buona parte, della polluzione chimica del nostro ambiente urbano e degli elementi primari (aria, acqua, terreno): "*noi abbiamo dimenticato che eravamo vulnerabili*" ha scritto lo storico Patrick Boucheron.

L'urbanistica oggi deve dunque far fronte a queste sfide ambientali e sanitarie, ma senza dimenticare la storia che deve continuare a essere trasmessa, il patrimonio urbano da conservare e valorizzare (come detto in modo esplicito nella Carta d'Aalborg 1993, opposta alla Carta d'Atene 1933): le relazioni città / campagna, rurale / urbano, città antiche / città moderna sono da rivedere e l'urbanistica del territorio è da ripensare.

- L'esaurimento delle risorse naturali ci costringe a ridimensionare le politiche estrattive e il consumismo che domina la nostra economia urbana, per costruire una **città frugale** con un metabolismo urbano più circolare.
- L'erosione della biodiversità ci obbliga a concepire una **città verde** con una crescita ZAN (*Zéro Artificialisation Nette*) dei suoli, che devono rimanere suoli viventi, fermando la deforestazione, frenando la distruzione delle zone umide, ma anche sviluppando un'agricoltura alternativa all'agricoltura intensiva attuale (che è del tutto ecocida).
- Lo sconvolgimento del clima impone l'arresto delle emissioni di CO2 legate alle energie fossili, e spinge a immaginare una **città post-carbone** che funziona attraverso energie rinnovabili: che forma assumerà questa città? Quale sarà la sua configurazione territoriale? In futuro, quale organizzazione del territorio prenderà il suo posto?

È un vasto programma di ricerca.

A fianco di questa necessaria politica di *attenuazione* dei GES²⁸ e di transizione energetica verso le energie rinnovabili, una politica di *mutazione* è difficile da realizzare per la sua ampiezza, il suo lungo termine, e, soprattutto, a livello internazionale, essendo la crisi climatica una crisi planetaria. E' pertanto indispensabile (a causa della lentezza della sua attuazione a livello mondiale) concepire più localmente, e a breve termine, una politica di *adattamento* agli inevitabili effetti della *deregulation* climatica: una **città resiliente**. Questa è l'urgenza che a noi s'impone oggi, di fronte alle catastrofi naturali che sempre più impattano sulla città (inondazioni, canicola, siccità estreme, grandi incendi, tempeste, uragani violenti...) che si moltiplicano e si accelerano con l'aggravio del riscaldamento climatico (si vedano i casi di Padova e del Veneto in questi ultimi anni).

Per affrontare queste catastrofi climatiche incombenti sulle città, nel 2005 è nata la rete delle città *C40 Cities*, finalizzata ad agire contro gli impatti della *deregulation* del clima (la rete raggruppa 94 città nel mondo).

²⁴ Traduzione dal testo originale francese.

²⁵ Gustavo Giovannoni, *Vecchie città ed edilizia nuova*, UTET Libreria, Roma, 1931.

²⁶ Patrick Geddes, *Cities in Evolution*, Williams & Northgate, London, 1915.

²⁷ Alberto Magnaghi (dir), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, 2014.

²⁸ GES: Sorgenti di emissione di gas a effetto serra.

Nel 2016 si è formata una nuova rete di *100 Resilient Cities (100RC)*, una ONG (finanziata dalla fondazione Rockefeller) destinata a aiutare le città (97 città) ad *adattarsi* ai rischi climatici attraverso dei progetti strategici che rinforzano le loro capacità di resistenza, assorbimento e di recupero rispetto agli shock climatici, agli stress ambientali e sociali..., proponendo uno strumento, il *CRF (City Resilience Framework)* per valutare le forze e le debolezze del sistema urbano e la sua vulnerabilità attraverso 12 obiettivi e 52 indicatori. Tutte le grandi città del mondo si sono date, o sono in procinto di costruire, sia singolarmente sia con l'aiuto di queste reti, dei progetti strategici di resilienza, in funzione delle loro specificità locali e delle loro vulnerabilità locali, per premunirsi contro i danni climatici futuri.²⁹

29 Per come potrebbe essere una eco-urbanistica che risponda a queste sfide ambientali, cfr.: Albert Levy, «Environnement et santé: nouveaux impératifs de l'urbanisme. Vers un éco-urbanisme», in *Urbanisme du bien-être, Des initiatives à partager*, CFDU, 2022, pp 22-49.

Il progetto **Parco delle Mura delle Acque di Padova**, per le sue qualità, i suoi obiettivi, la sua dimensione e la sua natura è, secondo me, **un vero progetto di resilienza urbana per la città**.

Questo grande progetto urbano di recupero e di restauro di un monumento eccezionale, che risale al Rinascimento (un insieme lungo 11km di antiche mura, porte e bastioni ben conservato, unico in Italia e in Europa, che circonda la città storica unito a un sistema di canali antichi che collegano il capoluogo al resto del Veneto), si combina con la proposta di una nuova infrastruttura urbana paesaggistica che unisce spazio verde, spazio acquatico, servizi e attrezzature pubbliche, è un vero progetto di eco-urbanistica.

Più che un progetto strategico di rigenerazione urbana - nelle sue finalità, tra le altre cose, di sviluppare un turismo durevole - è in effetti, soprattutto, un progetto di transizione ecologica e di resilienza urbana.

Oltre le sette finalità che per questo progetto sono state individuate e attribuite al Parco (i 7 *itinerari*, 2017: accoglienza / ciclabili / cultura-patrimonio / navigabilità / speleologia archeologica / percorsi naturalistici / museo multimediale), permetterà secondo noi di realizzare ulteriori nuovi obiettivi:



Fig. 15 – Le città che partecipano alla Rete C40 (2005).

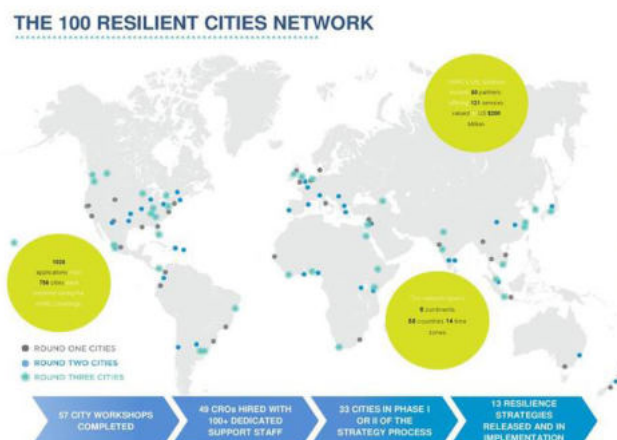


Fig. 16 – La nuova rete delle *100 Resilient Cities (100RC)* – 2017.

- Il rafforzamento della vegetalizzazione e il ruolo dell'acqua, permetteranno di affrontare meglio il cambiamento climatico in corso ed adattare la città alle prevedibili future canicole e alle onde di calore, che si ripeteranno; riducendo gli effetti dell'ICU (Isola di Calore Urbano) prodotto dalla forte mineralità urbana e dal traffico; e per limitare gli impatti delle inondazioni e degli uragani violenti (vedi Verona, Vicenza nel 2021). Nuovi dispositivi di trattamento dei suoli, più permeabili, dovranno anche essere studiati.
- La moltiplicazione dei biotopi attraverso le zone umide e i nuovi spazi verdi, resi unitari, favoriranno la biodiversità urbana, costituendo delle trame blu e verdi, assicurando la continuità dei corridoi ecologici con la periferia e il territorio.
- La salute pubblica sarà egualmente migliorata per le nuove attrezzature sportive proposte, le piste ciclabili, i canali navigabili, sentieri di passeggiata e di marcia, e un disegno attivo renderà questi luoghi più attrattivi e piacevoli, con dei terreni di giochi per i bambini; si potrebbe anche immaginare la creazione di giardini condivisi che contribuirebbero, si sa bene, alla salute mentale e alla socialità.
- Le installazioni culturali e le visite (museo multimediale della storia delle Mura e di Padova) favoriranno non soltanto una migliore conoscenza dei luoghi della città, ma anche, per riprendere l'espressione di Alberto Magnaghi, la *coscienza dei luoghi*, che egli definisce come *"la cura della relazione evolutiva tra gli abitanti e i loro luoghi di vita"*.
- Infine, ultima virtù che vedo in questo bel progetto, è la trasformazione dei muri di barriera in tratti di unione tra l'interno, il centro storico, e il suo esterno, il resto della città, per una cintura verde di legame e tramite con la periferia.

Per tutte queste qualità e finalità, questo bel progetto del **Parco delle Mura delle Acque** è un progetto che va messo in opera rapidamente. Farà di Padova, ne sono certo, un modello di Città resiliente, un **modello di eco-urbanistica per tutta l'Europa**: è dunque un progetto d'interesse internazionale. Per tal motivo, ogni costruzione e ogni intervento previsti su queste Mura metterebbe non soltanto in pericolo il patrimonio urbano che rappresentano, ma anche comprometterebbe l'eccezionale qualità del centro storico, ben due volte patrimonio UNESCO, e la qualità del progetto del Parco. •

Albert Levy. Architetto urbanista, laureato in architettura all' Université de Genève. Dottore in studi urbani Université Paris VIII, già ricercatore CNRS, attualmente Ricercatore associato al Laboratorio LAVUE / UMR CNRS 7218. Lavora sui rapporti tra città e salute, sull'integrazione della salute ambientale in urbanistica, sui rapporti tra città e ambiente, l'eco-urbanistica e la transizione ecologica dei territori urbani di fronte alla crisi climatica.

Il Parco delle Mura e i cittadini

Ugo Fadini

Nel 2014, con Vittorio Spigai, mettemmo insieme in due giorni (e due notti), chiudendola appena in tempo, la sera prima del voto per le elezioni amministrative, una lettera-appello del Comitato Mura ai candidati sindaci, in cui segnalavamo come fosse cruciale il recupero delle mura cinquecentesche in quanto insieme unitario. Solo pochi mesi più tardi quella lunga lettera, scritta in fretta, ma, a rileggerla, per molti aspetti ancora assai lungimirante, produsse la richiesta all'associazione, da parte del Settore LLPP, di un piano di recupero delle mura, da usare per richiedere finanziamenti, dato che la giunta Bitonci (per ragioni intuibili), aveva messo il recupero delle Mura fra gli obiettivi del suo programma. All'atto pratico, ci si chiedeva semplicemente un elenco degli interventi di restauro che ritenevamo necessari, con qualche indicazione su criteri e modalità da seguire.

Il Comitato Mura colse quella storica opportunità per presentare qualcosa di molto più ambizioso, cui lavorammo tutti, sotto la guida di Adriano Verdi, *"Il Parco delle Mura. Progetto di valorizzazione turistica e culturale del fronte bastionato rinascimentale di Padova"*. Che fu accolto con favore. E ci fu perfino pagato.

Anche se poi fu depotenziato e ridotto a piano di interventi di restauro, ignorandone tutte le premesse, che ne erano la vera sostanza.

Salvo naturalmente l'espressione "Parco delle Mura"...

Che, opportunamente completata in "Parco delle Mura e delle Acque", da quel momento è divenuta di uso comune e addirittura una bandiera di due amministrazioni consecutive di segno opposto. Cosicché abbiamo dato per scontato che fosse un dato acquisito, che tutti fossero ormai consapevoli della centralità delle mura. E che tutti sapessero cosa significasse la parola "parco" in quella declinazione. I cittadini prima, e più, dei politici e degli amministratori.

Non era vero.

Noi non rappresentavamo "i cittadini di Padova", non li rappresentiamo tuttora. Non la maggioranza, comunque.

E siccome non siamo amministratori pubblici, non possiamo neppure agire concretamente in loro vece, "rappresentandone gli interessi", come gli amministratori ritengono di fare, agendo "per il loro bene". Legittimamente, beninteso. Con le idee chiare o meno, con maggiore o minore capacità e disponibilità all'ascolto.

Questo vale ovviamente, come tutti oggi sicuramente ripeteremo, più e più volte, per l'idea stessa di Parco delle Mura e delle Acque, inteso ancora dagli amministratori, con poche, troppo poche, pur apprezzabili, eccezioni, come una sequenza di giardinetti, o

"aree residuali", secondo un'infelice espressione che purtroppo è stata autorevolmente usata. Magari da far diventare a forza tanti micro-parchi stipati di alberelli piantati senza criterio, spesso destinati a nascondere proprio le mura, che del presunto parco dovrebbero essere il focus....

Come sorprendersi poi, se, a una scala maggiore, vengono compiute scelte scellerate come la Nuova pediatria, ma anche nel suo "piccolo", diciamo così, l'ampliamento del Selvatico...?

Ma a monte c'è un problema di mancata diffusione della consapevolezza. Di cosa possa e debba essere quel Parco di cui tutti parlano, spesso un po' a vanvera. E ora non sto più parlando degli amministratori, sto parlando dei cittadini. Noi pensiamo di aver fatto abbastanza: avremo forse fatto del nostro meglio, ma se il risultato è questo, ebbene, no, non abbiamo fatto abbastanza.

Abbiamo ritenuto che le mura in qualche modo parlassero da sole, che bastasse evocarle perché fossero a tutti evidenti la loro importanza e la loro bellezza. Ecco, per inciso, sulla bellezza magari abbiamo insistito anche troppo, a mio parere, perché a me non pare così evidente, o almeno mi appare limitata ad alcuni tratti e ad alcuni ambienti ipogei, oltretutto in parte non frequentabili, né oggi né in futuro, per problemi oggettivi. Molto meno, o non abbastanza, abbiamo insistito sull'importanza storica, che è invece reale, e cruciale nel renderne la conservazione e la valorizzazione imprescindibili. Se sei convinto che quei mattoni e quelle pietre, in fondo anonime, ti rappresentino, siano parte della tua storia, li rispetti e li difendi. Altrimenti sono solo mattoni e pietre. Salvi le porte, che sono "belle", sono "monumenti" e il resto amen. Come è avvenuto in tante città: ricordiamoci che le mura qui le abbiamo ancora perché non c'è stata la necessità di demolirle e poi perché, da un certo momento in poi, non era più ammissibile farlo...

Ovvio che il "Parco delle Mura e delle Acque" non è, non può e non deve essere solo le mura, ma le mura sono l'elemento che gli dà senso, ne costituiscono l'ossatura, sono quel che tiene insieme questo parco che rimane un concetto sfuggente: perché, come facciamo a spiegare alle persone che in quel parco ci vivono, intendo i proprietari, i residenti delle tante case che ne occupano vaste porzioni, come facciamo a convincerli che anche loro hanno un ruolo nella creazione di questo parco, che deve partire dal recupero della unitarietà della cerchia e se ignora questi tratti "privatizzati", va a finire che anche noi cadiamo nel concetto del recupero a parco delle mura di una serie di giardini, solo un po' più ampi...

È un risultato che si può ottenere solo se le mura entrano davvero nel sentire comune come un elemento importante e vitale dell'immagine della città. Come gli Scrovegni, come il Salone, come il Santo, come ormai anche il castello.

E la consapevolezza parte dalla conoscenza. Non c'è altra via, a meno di avere per miracolo un governo di persone illuminate, che è come sperare nell'intervento divino... Questo dunque è il compito, fra altri, certo, ma per me il principale, che il Comitato Mura si è dato, o almeno, io mi sono dato all'interno del Comitato Mura, negli ultimi anni.



Fig. 17 - Il logo di Mura Vive e la localizzazione delle prime 7 stazioni (cinque già inaugurate, due in arrivo nel 2023), che punteggiano il perimetro del Parco delle Mura e delle Acque.

Cercando di inventare, per tentativi, nuove modalità di comunicazione, per moltiplicare il numero di persone che potevamo raggiungere, che è sempre stato il nostro limite, che neppure l'aver reso le visite guidate un ciclo continuo per quaranta domeniche l'anno ha risolto, perché più di duecento persone l'anno o poco più non si riescono a raccogliere.

Una ricerca che ha spaziato dalla mostra iconografica, alla conferenza spettacolo, allo spettacolo diffuso lungo l'arco di un'intera giornata, fino alla sperimentazione del museo multimediale, prototipo di quello ora realizzato, Mura Vive.

Che abbiamo realizzato ancora grazie a santa Fondazione Cariparo, che col bando Culturalmente ha reso possibile a tante associazioni la realizzazione dei loro progetti, diciamo pure dei loro sogni (perdonate questa sviolinata, ma qualche cosa di buono succede, ogni tanto, in questa città!). E questo progetto, nelle sue varie fasi, la Fondazione lo ha finanziato tre volte, caso unico: loro, almeno, ne hanno capito l'importanza. Dando il buon esempio, che poi il Comune ha seguito, contribuendo concretamente.

Questo museo, che è giusto chiamare così, in quanto struttura permanente, ma che in realtà sfugge alle definizioni, ha caratteristiche abbastanza uniche, nel loro insieme. Così uniche da crearci qualche difficoltà nel far capire di cosa si tratti davvero...

È **diffuso**: 5 e poi 7 stazioni, quindi una buona percentuale dei venti bastioni e delle 7 porte, comprendendo anche le due perdute, visto che nel caso della porta Codalunga l'abbiamo ricreata in realtà aumentata. E volendo potrebbero anche essere di più, fino a una dozzina. La diffusione non è un vezzo, è un modo concreto per far percepire al visitatore l'ampiezza del monumento mura, la sua onnipresenza. E dunque un invito a percorrerlo, questo fantomatico Parco.

È **immateriale**, non invasivo: vogliamo che le mura rimangano quello che sono, non diventino solo contenitori di altro. Che ci può stare, ma con leggerezza, per brevi periodi, altrimenti, prima o poi diventerebbero solo spritzerie: un rischio costantemente presente, come abbiamo già potuto verificare in anni non lontani.

È **multimediale**, utilizza proiezioni ambientali, video tradizionali, un'app piena di materiali di ogni genere.

È spettacolare: le proiezioni sono di grande effetto, il racconto è coinvolgente, immersivo. L'idea è che possa essere interessante da visitare quasi indipendentemente da un precedente interesse del visitatore per le mura. Un po' come succede al Musme, dove si può andare anche solo attratti dalle promesse di multimedialità e di "divertimento" e si esce sapendo qualcosa di più sul proprio corpo, sulla storia, non solo della medicina, e così via.

È **emotivo**, categoria di conio recente e definizione sfuggente, ma che descrive bene l'effetto combinato della proiezione diretta sulle pareti, senza schermi, quasi fossero le mura stesse a prendere vita e raccontarsi, e di una narrazione coinvolgente, sospesa fra teatro e animazione, storicamente accurata ma volutamente agli antipodi del documentario o del cinema storico.

È **didattico**: ci sono video in ciascuna stazione che raccontano ogni luogo e lo spicchio di città che lo circonda: anche qui, animazioni, antiche mappe, modelli 3D.

È anche una **guida alla visita**, perché l'app mobile questo è. Con dentro una quantità di immagini che non potrebbe mai entrare in una guida stampata, tra foto che mettono in risalto ogni dettaglio e iconografia storica che per ogni punto di osservazione propone viaggi a ritroso nel tempo.

È anche un **museo della città**, perché in ciascuna stazione le mura diventano spesso un pretesto per raccontare vicende che hanno coinvolto nei secoli lo spicchio di città che circonda quella porta, quel bastione.

È **accessibile**. Già pronto per i turisti stranieri, perché le narrazioni sono doppiate in inglese e tutti i testi dei video, tutte le didascalie delle immagini dell'app, l'intero museo è tradotto in inglese.

Ma è lo è anche per le persone sorde, perché c'è il doppiaggio in lingua dei segni italiana... Di fatto è il più avanzato e accessibile fra tutti i musei di Padova.



Figg. 18-19 - Due immagini delle installazioni narrative di Mura Vive: all'interno del sacello memoriale del torrione della Gatta e nei sotterranei del torrione Alicorno. Per la localizzazione, vedi figura precedente.



Figg. 20-21 - Proiezioni all'interno di Porta Savonarola e della grande sala centrale del torrione Alicorno.



Fig. 22 - Alcune schermate dell'App Mura Vive.

Ed è anche un'operazione di rilevanza sociale: gestito da volontari e da studenti delle scuole superiori: per questi ultimi è una palestra, per abituarli a prendersi cura del patrimonio storico della loro città. Soprattutto di quello maltrattato e snobbato dai circuiti turistici ufficiali.

E... funziona!: nel senso che tutti quelli che l'hanno visto, molti per puro caso, acchiappati al volo, letteralmente, dai volontari, lo hanno definito sorprendente, inaspettato, bello, utile.

Infine, ha una caratteristica molto speciale: **esiste**.

È l'unico tassello del Parco delle Mura che davvero esista, oltre alle mura stesse e alle acque che le circondano...

È solo un tassello, mi direte, uno dei tanti elementi dei quali si dovrebbe comporre il presunto parco. Anzi, qualcuno me lo ripete a ogni occasione, anche fra i presenti, che è "solo" un elemento. Solo uno dei sette livelli di fruizione individuati a suo tempo. Neppure il più importante... Ma c'è, esiste, è l'unico elemento già realizzato. Ed è quello che potrebbe trainare gli altri: venisse frequentato, qualche bar la domenica terrebbe aperto (guidando il giro delle mura la domenica sappiamo bene quanti bar siano aperti, lungo il perimetro delle mura: zero!), Qualche tour fluviale potrebbe puntare a, o partire da, per esempio, l'Alicorno, o, dal Castelnuovo, se riusciremo ad aprire quella stazione a settembre. E le piste ciclabili e i percorsi pedonali, diventerebbero necessari, quando ci si rendesse conto che i visitatori altrimenti rischierebbero la pelle, per vedere le mura...

Il problema è che per il momento lo vistano quattro gatti. Soldi per pubblicizzarlo a dovere non ne abbiamo, dobbiamo contare sul passaparola, ad personam o sui social. Ma, ditemi, quanti di voi sono venuti a vederlo o contano di visitarlo...? Scusate, non voglio apparire sprezzante o autoreferenziale, tutti abbiamo mille cose da fare, il punto non è questo. È che il Parco delle Mura non può essere solo un cahier de doléances, non deve essere solo oggetto di richiesta pressante all'Amministrazione: deve essere anche azione concreta, deve cominciare da qualche parte, e questo è un inizio. Uno dei tanti possibili, ma forse da non sprecare. Se non decolla, se non ci si crede come a qualcosa di fondamentale e necessario, a partire dalla associazione che lo ha promosso, morirà nella culla. La metto giù in soldoni: se non faremo almeno cinquemila visitatori, chiuderemo. Punto. E il Parco delle Mura avrà fatto un passo indietro.

Ripeto, la diffusione della conoscenza, che influenza la coscienza, è l'unico strumento che può funzionare. Pensate al Catajo, ma anche, e molto prima, a Cittadella: due casi in cui sono stati i cittadini, in epoche diverse, a salvare il loro monumento, che poi è la loro storia e la loro identità: dando alla Soprintendenza, nel caso del Catajo, la forza di intervenire senza che il Soprintendente rischiasse il trasferimento...

Poi, certo la conoscenza si può diffondere con altri mezzi, mica pretendo che Mura Vive sia lo strumento perfetto. Ma visto quel che siamo riusciti a ottenere in cinque anni di lotta contro il progetto della Nuova pediatria, non sarei troppo ottimista sulla nostra capacità di mobilitare i cittadini, se non per testimoniare: io di testimoniare sono stanco. Voglio risultati. •

Chi può aiuti concretamente.

Grazie

Ugo Fadini. Outsider con alle spalle studi classici e di architettura, esperienze come organizzatore di concerti jazz e curatore di mostre su tematiche fuori schema (giocattoli, auto d'epoca, memorabilia Coca-Cola), da anni svolge per il Comitato Mura una intensa attività di studio e valorizzazione delle fortificazioni di Padova, come autore e curatore di guide e monografie, mostre, conferenze e spettacoli, esperienze confluite nell'ideazione di un museo narrante multimediale, Mura Vive.

L'elogio alla manutenzione delle mura di Padova

Giovanni Carbonara
Maurizio Berti

PER LA CONFERENZA DEL 14 MAGGIO 2022

Il metodo della manutenzione ordinaria e straordinaria è stato elaborato e applicato nell'attività di conservazione e valorizzazione delle mura tenute dal Comune di Padova fra il 1990 e il 2000, con continuità ed efficacia almeno fino al 2010, quando fu elaborato da parte dell'Ufficio Tecnico comunale il "Progetto preliminare per le opere di conservazione e tutela del sistema bastionato di Padova", con i contributi di Giovanni Carbonara, consulente scientifico dell'Amministrazione e di Maurizio Berti, architetto nell'Ufficio Mura.

Ricordiamo di quel periodo un interessante confronto fra due operazioni di restauro diverse, ma entrambe dagli esiti apprezzabili: la serie di manutenzioni straordinarie di porta Savonarola (dal 1990 al 1995) e il restauro di porta S. Croce (nel 2000). Pur essendo stati condotti dallo stesso ufficio comunale, gli interventi sulle due porte sono stati fatti con criteri organizzativi e progettuali del tutto differenti. Porta Savonarola fu restaurata in un arco di tempo di circa cinque anni mediante piccoli progetti mirati (ponte in legno, restauro della copertura, restauro dei vani interni ecc.); il restauro di S. Croce fu fatto in un'unica stagione, ma la spesa in questo caso fu molto superiore. Le pratiche manutentive ci sembravano poter combinare il vantaggio economico, il progressivo miglioramento dello stato di conservazione e il riconoscimento dell'intero sistema delle mura. Una metodologia,

questa, che è stata osservata con interesse da altre città murate italiane come Perugia e Palmanova, ma anche apprezzata in ambito europeo come a Malta e nelle altre città dell'Associazione delle Città Murate d'Europa (Walled Towns Friendship Circle - WTFC).

Nel corso degli studi e delle elaborazioni progettuali, è stato più volte posto il problema se fosse opportuno per Padova un restauro sistematico dell'intero sistema bastionato, oppure, se fosse più adeguato un programma pluriennale di interventi mirati secondo gerarchie di urgenza. Alla luce dell'esperienza accumulata, l'idea di intraprendere il restauro sistematico della cortina muraria, per vari aspetti, sembra ancora oggi problematico. Diversamente, il metodo della manutenzione, attraverso il costante controllo dei piccoli e grandi fenomeni di degrado o di dissesto in atto, permette di stabilire quali interventi siano prioritari per la conservazione integrale dell'intero sistema.

Le volte delle casematte e dei percorsi coperti sono soggette all'azione dell'acqua piovana dalle sommità, dai terrapieni o dall'acqua delle fosse. Il fenomeno del drenaggio delle acque piovane mina, in modo non visibile, la stabilità statica di tutte le volte presenti nel sistema bastionato cinquecentesco e il loro monitoraggio costituisce una priorità. Con le piogge e gli altri agenti naturali le dinamiche che si attivano fra terrapieni, canali di scolo e murature possono causare veri e propri crolli, come è successo nel 1996 al bastione Moro II, nel 1999 al bastione Moro I e nel 2000 nuovamente al bastione Moro I. Il drammatico crollo del Bastione Alicorno, avvenuto nel 2009, resta un caso a parte che ancora oggi merita attenzione e approfondimenti di studio.

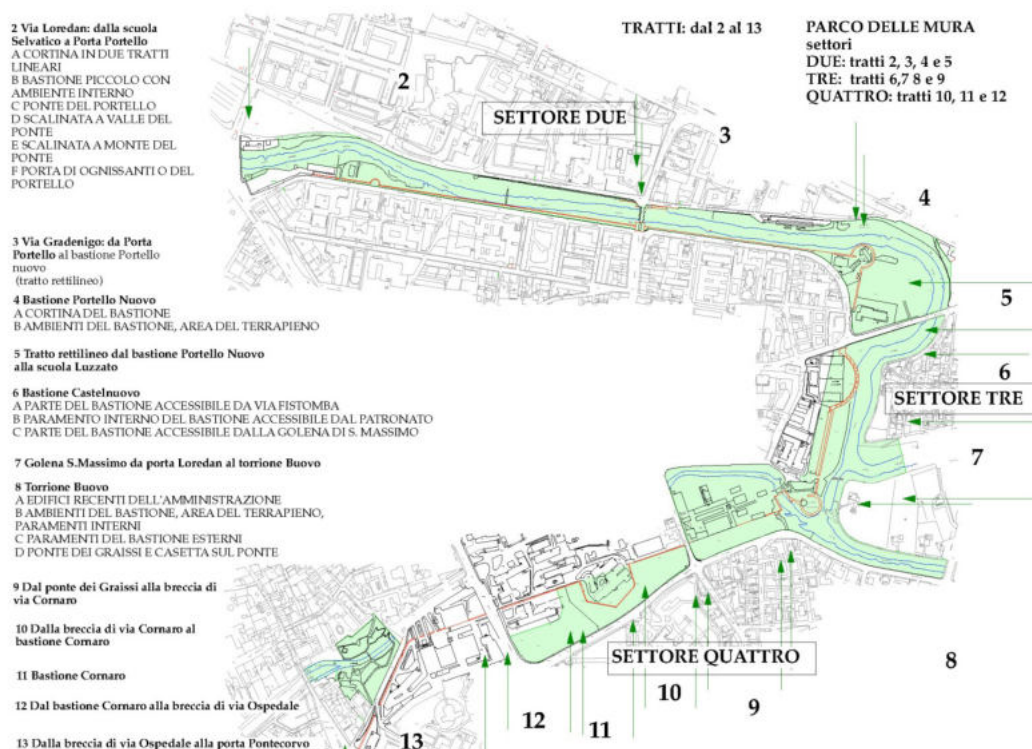


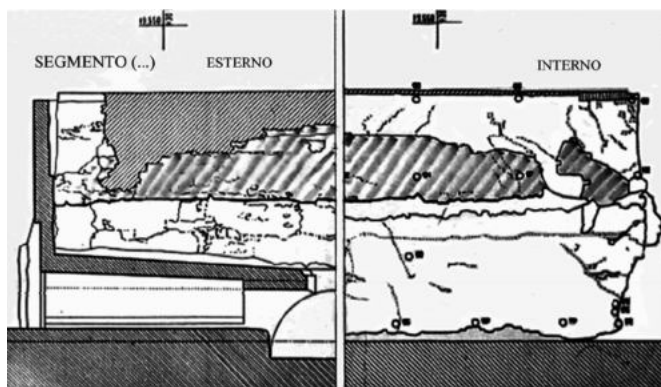
Fig. 23 - Nel 1999 il Comune di Padova, per far fronte ai gravi oneri richiesti da tale monumento pensato e costruito, durante il Cinquecento, con le risorse di uno Stato, adottò il metodo della manutenzione programmata. Lo strumento principale di questo metodo sono le schede di monitoraggio che permettono il controllo costante dei 33 settori in cui è stata suddivisa l'intera cerchia muraria. (N.d.R. perimetro Est delle Mura, Ambiti E2, E3, F1 e G2 - qui e nel seguito, per facilitare la localizzazione dei diversi interventi, v. Fig. 1 all'inizio di questo numero).



Fig. 24 - Opera di individuazione, pulizia e stabilità delle sfoglie superficiali della cortina presso il bastione S. Giovanni (1992-1994). Non è ancora certa la durata del fenomeno che porta alla frattura verticale della camicia laterizia. La documentazione fotografica storica dimostra che tale condizione di instabilità può durare vari decenni. Tale grave fenomeno non sarebbe stato considerato se non si fosse provveduto, con la manutenzione straordinaria delle mura di Padova, ad una disinfezione sistematica della vegetazione infestante. (V. Fig. 1, Ambito B2).



Fig. 25 - Bastione Savonarola. Ripresa della camicia con lo scopo di creare la sostruzione a una porzione di parapetto sostenuta precariamente dalla ceppaia di un fico. La ripresa è stata limitata al minimo indispensabile e tuttavia dà all'insieme un assetto statico risolto e durevole nel tempo. Si osservi la voluta inclinazione del margine sinistro dell'integrazione della camicia. L'inclinazione è stata adeguata alla linea dello spigolo fra fianco e faccia del bastione così come essa è percepita dalla pubblica via. Con questo accorgimento l'impatto visivo dell'integrazione si armonizza con l'intero volume del monumento. Lavori eseguiti fra il 1992 e il 1994. (v. Fig. 1, Ambito B1).



Rilievo critico del bastione San Prodocimo
(elab. Berti)

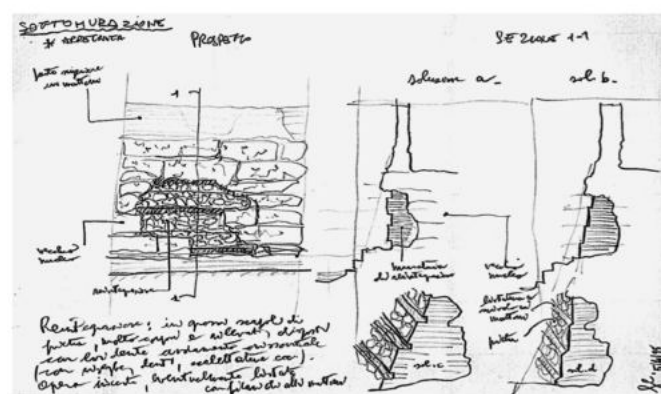


Fig. 26 - Bastione San Prodocimo. Studi preliminari per la messa in sicurezza del bastione San Prodocimo- Lavori e studi fra il 1992 e il 1994. (Disegno di G. Carbonara). (v. Fig. 1, Ambito B1).

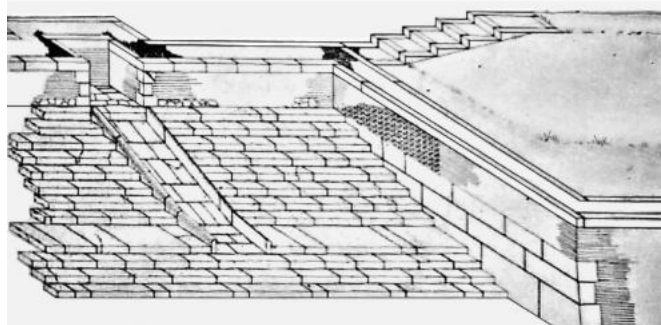
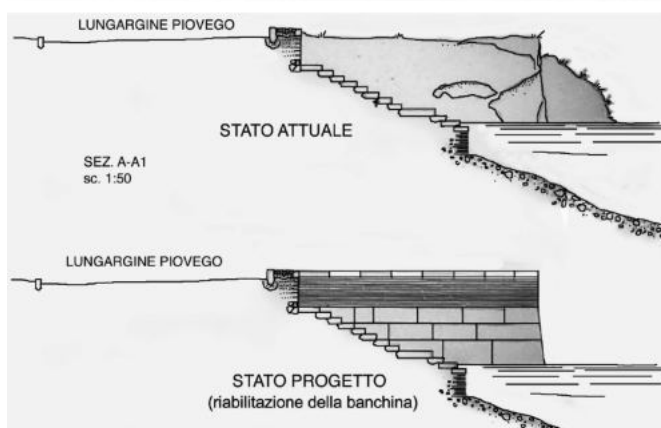
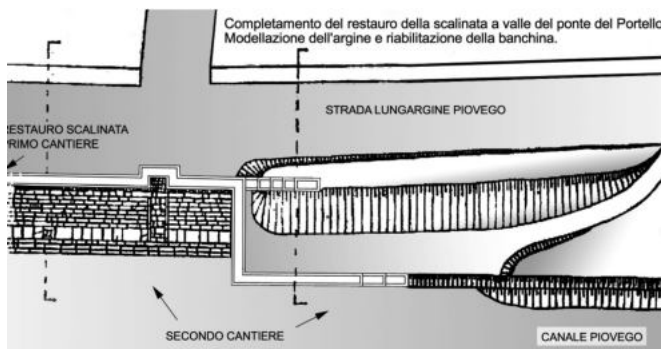


Fig. 27 - Schemi progettuali per il restauro e la funzionalità del Porto fluviale. Figura D1: Scalinata a valle del ponte (1994). (N.d.R. Disegni di M. Berti v. Fig. 1, ponte a est dell'Ambito G2).

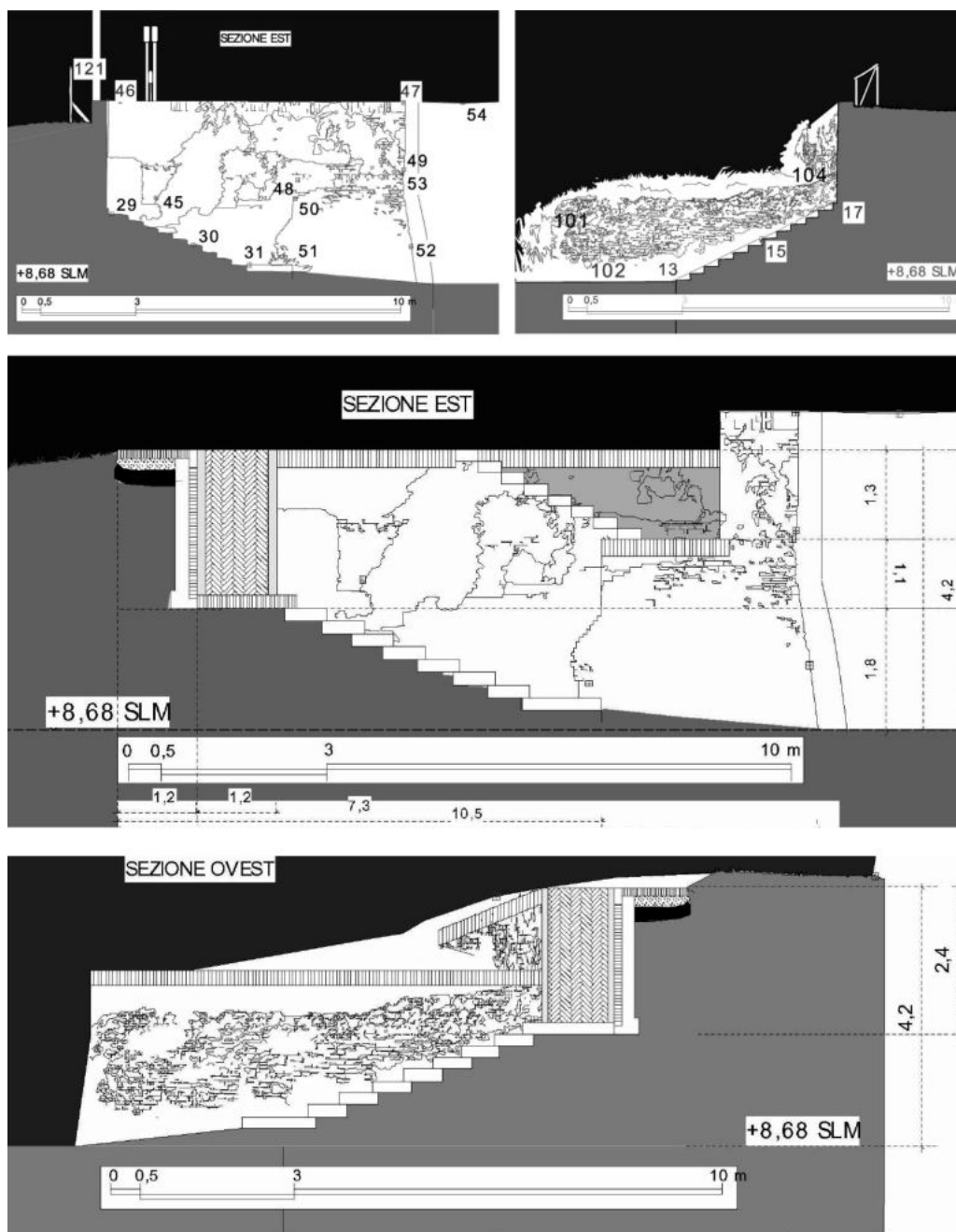


Fig. 28 - Scalinata a monte del ponte del Portello (1998). (v. Fig. 1, ponte a est dell'Ambito G2).

A motivo dell'igiene pubblica, le bonifiche dagli scarichi inquinanti riversati ai piedi della cortina cinquecentesca sono ugualmente casi prioritari; come pure è prioritaria la ripresa del disinquinamento della Fossa Bastioni, iniziato ma interrotto nei primi anni Novanta. Prioritaria è la cura mediante gli sfalci periodici degli spalti e delle arginature ma, su questo punto, le amministrazioni padovane vantano una coltivata tradizione di efficienza.

Un tema diverso è il controllo della vegetazione paesaggistica in aderenza o prossimità delle strutture edilizie: ossia, giardini e parchi, tanto pubblici quanto privati. In questo caso, i controlli e i rimedi non possono che essere eseguiti mediante una stretta collaborazione fra il paesaggista, il botanico, l'ingegnere idraulico e l'architetto conservatore.

Si crede che alcuni di questi argomenti possano essere riproposti anche a lato dei notevoli interventi di restauro eseguiti negli anni più recenti, alcuni dei quali sono ancora in corso, come ad esempio la sistemazione statica e formale delle masse murarie del Bastione Impossibile gravemente compromesse dalle

mine napoleoniche e dal tragico bombardamento del 1944, come pure il restauro del Giardino della Rotonda sul Bastione della Gatta che ha posto finalmente termine ai danni delle vecchie alberature novecentesche del tutto eccessive rispetto al suolo a disposizione e per questo diventate un pericolo per l'incolumità pubblica.

Questi lavori recenti, di largo impiego finanziario e con diversificati contributi progettuali, hanno interessato maggiormente le cortine e in forma minore i parapetti di terra. Tuttavia, queste notevoli opere, anche nella loro perfetta esecuzione, non possono prescindere da un programma di manutenzione periodica successiva al termine dei lavori, con lo scopo di prolungare nel tempo la loro stessa efficacia; soprattutto in ragione del fatto che il sistema delle mura di Padova è un immenso rudere archeologico all'aperto, privo delle difese funzionali che ogni architettura in stato di integrità possiede.

Il riuso di luoghi e manufatti storici è un tema politico e culturale di notevole impegno, soprattutto quando siamo in presenza di oggetti di grande dimensione, come sono appunto le mura padovane. Nei passati decenni, abbiamo osservato in quanti modi i centri storici occidentali sono stati riformati nell'uso sociale, e spesso alla presenza di prepotenti ingerenze speculative. Se predominano le esigenze speculative, sovente tali operazioni di riforma e trasformazione urbana sono condotti con rapidità ed efficienza manageriale, preferibilmente nel rispetto formale delle norme vigenti. Ma si crede che, a causa della lentezza o dei ritardi con cui normalmente si svolge l'azione partecipativa e sociale, il fattore tempo possa essere l'elemento più critico nelle trasformazioni del patrimonio urbano. Per essere costituita da azioni cicliche, ripetute ma migliorabili, una persistente cultura manutentiva potrebbe tutelare i valori estetici e storici del paesaggio urbano poiché permette di dilatare i tempi delle trasformazioni della città consentendo la coscienza e la partecipazione sociale.

Il riuso dei luoghi storici si accompagna a espressioni come riqualificazione e recupero. Ma nel nostro caso, la grande dimensione e la complessità degli elementi in gioco (ossia: le acque limpide, le cortine mantenute e le aree verdi curate) rendono evidente che alla base di tutto è la libera frequentazione o la pura contemplazione da parte di tutti i cittadini.

Fuori dunque dal percorso di ritorno all'antico splendore (espressione senza significato logico), superate le condizioni di difesa militare, smessi gli usi domestici e collettivi dei secoli passati, oggi la valorizzazione del sistema delle mura di Padova può essere il risultato di una serie di manomissioni minime dell'esistente e di inserimenti di sistemi tecnologici odierni che hanno la funzione sia di migliorare la conservazione materiale delle acque, del verde e dell'architettura sia di migliorarne la fruizione, con il risultato ultimo di aumentare complessivamente la qualità dell'essere dell'uomo.

Negli anni più recenti, il vitale mondo associativo padovano ha trovato forme concrete di collaborazione con l'Amministrazione pubblica indicando le modalità socialmente più attuali nell'uso del sistema delle mura padovane. Quando continuative nel tempo, queste forme di collaborazione possono assicurare con la propria presenza e con quella del pubblico la conservazione e la valorizzazione del bene, anche mediante le pratiche manutentive.

La strada per un uso a misura delle intelligenze della società civile odierna sembra tracciata con chiarezza con il contributo di molti: associazioni ambientaliste, gruppi e cultori di studi storici, praticanti di yoga e di navigazione da diporto, attori di teatro e performers, musicisti, coristi, ballerini; con le esperienze avanzate come il museo interattivo e multimediale sulle mura; con il cinema estivo all'aperto; e gli studenti che prendono il sole estivo e invernale sulla scalinata del Portello; i bambini nelle aule all'aperto e nei parchi gioco golenali; i percorsi di salute, come nel caso di via Goito e il parallelo passaggio in quota all'interno delle mura di via S. Pio X, che da decenni sono frequentati da sportivi giovani, adulti e anziani. •

Riferimenti bibliografici:

- M. BERTI, Spunti bibliografici sul tema delle volte. *Il contributo della scuola padovana fra il Cinquecento e l'Ottocento*, in "Le volte in muratura fra tecnologia antica e tecnologia moderna", Padova 1989, pp. 15-18;
- M. BERTI, *L'intonacatura delle murature nei sistemi bastionati cinquecenteschi*, in "Scienze e Beni Culturali", Padova 1990, pp. 127-137;
- M. BERTI, *Conservazione dei sistemi bastionati cinquecenteschi. Conservazione delle loro superfici in laterizio. Esperienze della città di Padova*, in "Scienza e Beni Culturali", Padova 1992, pp. 677-689.
- G. CARBONARA, M. BERTI, *La manutenzione programmata come forma di restauro: il caso delle mura di Padova*, in "Materiali e Strutture", anno IV, n° 3, Roma 1995;
- G. CARBONARA, *Bastioni S. Croce e S. Prosdocimo. Relazioni e metodi*, Settore Edilizia Pubblica del Comune di Padova, 1993, 1996.
- BASTIONE S. CROCE, lavori d'indagine e studio. Settore Edilizia Pubblica del Comune di Padova, 1987, 1988, 1989, 1990.
- PROGETTO DI STRAORDINARIA MANUTENZIONE delle mura urbane per il tratto compreso tra il bastione Saracinesca e il bastione Codalunga. Opere di diserbo della vegetazione infestante e opere murarie provvisorie. Attività preliminari al progetto di restauro. Lavori raggruppati in due lotti funzionali A e B. Settore Edilizia Pubblica del Comune di Padova, 1989.
- SISTEMA BASTIONATO CINQUECENTESCO DI PADOVA. Programmazione degli interventi di manutenzione e di restauro. Suddivisione in 33 tratti principali con ripartizioni di secondo livello. Settore Edilizia Monumentale del Comune di Padova, 1999.
- PARCO DELLE MURA DI PADOVA. Programma strategico di manutenzione e restauro dell'intera cerchia delle mura moderne di Padova. Settore Edilizia Monumentale del Comune di Padova, 1999, 2000.
- M. BERTI. La conservazione dei sistemi bastionati moderni: il caso di Padova. Interventi su un tratto di mura tra la Barriera Saracinesca e il Bastione Codalunga, in Giovanni Carbonara, *Trattato di Restauro architettonico*, vol. VIII p. 992-996, Torino: UTET, 2004.

Maurizio Berti è un architetto specializzato in beni architettonici e del paesaggio. Si è formato presso l'Università IUAV di Venezia e l'Università di Padova. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso Sapienza Università di Roma. Come architetto-restauratore, ha lavorato nel Comune di Padova. Come professore a contratto, ha insegnato nell'Università Eduardo Mondlane di Maputo, nell'Università Sapienza di Roma e nell'Università Carlo Bo di Urbino. In qualità di professore associato, è stato preside della Facoltà di Architettura dell'Università Lúrio, Mozambico. Le sue pubblicazioni riguardano le architetture di ferro, le mura urbane e gli edifici di pietra corallina.

Giovanni Carbonara è professore emerito nell'Università Sapienza di Roma. È un architetto specializzato presso la storica Scuola di specializzazione in Restauro dei monumenti di Roma di cui è stato direttore dal 1995 al 2013. Professore ordinario di Restauro dei monumenti nella Facoltà di Architettura a Valle Giulia, ha avuto una lunga attività scientifica rivolta alla storia dell'architettura e al restauro. È riconosciuto per il suo fondamentale contributo alla teoria del restauro, con posizioni critico-conservative sull'architettura storica e sul paesaggio. Per le sue competenze, ha assunto ruoli istituzionali e svolto incarichi pubblici sia presso il governo centrale sia presso le amministrazioni locali. La sua opera di maggior diffusione è il *Trattato di restauro architettonico*, un'enciclopedia in 18 volumi presente in gran parte delle scuole di architettura e ingegneria d'Europa.

Il Torrione Alicorno

Renzo Fontana

Nonostante si giovi della suggestiva collocazione paesaggistica in riva al Tronco Maestro del Bacchiglione, il torrione Alicorno ci restituisce oggi un'immagine di sé molto impoverita a causa delle trasformazioni che nel corso del tempo ne hanno modificato l'originario aspetto e il rapporto con il contesto. Non soltanto la costruzione della strada di accesso al Bagno pubblico nel 1906 ne ha gravemente mortificato l'imponenza, ma il torrione ci appare anche isolato e quasi estraneo alle mura che qui, per un lungo tratto, fino quasi alla Saracinesca, sono integralmente visibili, diversamente da quanto succede in molte altre parti del perimetro difensivo padovano. A fraporsi fra il torrione e il continuum delle mura, interrompendone la coerenza percettiva, sono la fitta vegetazione riparia e l'edificio dell'ex scuola, realizzato nel 1960 sul sito del dismesso Bagno pubblico.

Lasciati a margine dal recente restauro del 2010-2013, che ha messo in sicurezza il monumento dopo il crollo del 2009, questi aspetti necessitano nondimeno di essere affrontati, tanto più se si voglia ragionare del torrione nell'ambito del più complessivo restauro dell'intero perimetro murario cittadino e della connessa progettualità del "Parco delle Mura e delle Acque".

Non ci intratterremo qui sulla complessa storia del manufatto e sulle vicissitudini che l'hanno accompagnato fino ai nostri giorni. Rinviamo, al riguardo, all'ottimo volume pubblicato nel 2015 dal Comitato Mura (*Il torrione Alicorno, caposaldo meridionale delle mura di Padova*, a cura di Patrizia Dal Zotto), che ne offre un quadro esaustivo. Basterà ricordare che il torrione fu costruito entro il 1517 in sostituzione delle precedenti mura carraresi, come perno meridionale della cinta difensiva, riformata da Bartolomeo d'Alviano dopo il traumatico assedio subito dalla città

nel 1509 ad opera degli eserciti cambraici. Il nome Alicorno è legato all'impresa dell'unicorno (alicorno), della quale si fregiava l'Alviano, nome che passò più tardi anche al canale a sud del torrione.

Le maggiori trasformazioni del torrione e del suo contesto si ebbero nel XIX e XX secolo. Nell'Ottocento alle sue spalle fu realizzato il grande Giardino Treves (1833) poi Trieste, e poco più in là furono aperte due brecce nella cortina muraria, con connessa barriera daziaria in piazzale Santa Croce.

Nel secolo scorso il giardino lasciò il posto al quartiere Vanzo, iniziato nel primo dopoguerra e portato a compimento negli anni cinquanta e, sempre fra le due guerre, fu realizzata la passeggiata sul terrapieno in via Pio X, ma, come abbiamo visto, l'intervento che interessò più da vicino il torrione fu la costruzione del Bagno pubblico (1906) in riva al Tronco Maestro, su progetto dell'Ufficio tecnico comunale (ing. Alessandro Peretti). Il Bagno, dato in gestione alla società Rari Nantes Patavium, è stato dismesso nel 1957 e sostituito nel 1960 dalla scuola Madonna di Lourdes, a sua volta chiusa nel 2009. Nel 1953 il torrione viene "consolidato" e sistemato a giardino. Sempre negli anni cinquanta si tombina parzialmente il canale Alicorno. Nel 2009 un'ampia porzione del paramento murario esterno, malamente rimaneggiata nel 1953, crolla rovinosamente ed è prontamente restaurata nel 2010-2013.



Fig. 29 - Il torrione Alicorno visto dall'alto, attorniato dai due ex edifici scolastici. A sinistra l'ex Scuola Madonna di Lourdes. – (N.d.R. per la localizzazione lungo il Parco delle Mura, vedi Ambito D1 della Fig. 1).



Fig. 30 - (in alto a sinistra) - Il torrione Alicorno, veduta da via Goito.

Fig. 31 - (in alto a destra) Il torrione Alicorno verso ovest, interrato fino al cordolo per la costruzione della strada di accesso all'ex Bagno pubblico.

Fig. 32 - (a destra) Il torrione Alicorno verso est, con la strada di accesso all'ex Bagno pubblico.

Alla fine del 2020 il Comune, nel quadro di un impegno pluriennale a favore delle mura, decideva di impiegare la somma di 2.200.000 € (due milioni stanziati dalla Fondazione Cariparo, il resto dal Comune stesso) per un progetto di valorizzazione del torrione e dell'ex Scuola Madonna di Lourdes, con la finalità di creare la "Porta Sud" del sistema bastionato, da dotare di una stazione di *bike-sharing* e di un attracco per natanti di medie dimensioni. Scelte nei confronti delle quali, come Italia Nostra, abbiamo manifestato il nostro dissenso: ci sembrava e ci sembra che spendere una cifra consistente, non per restaurare le mura ma per recuperare un edificio degli anni sessanta che le nasconde, sia un controsenso, un vero paradosso,

e sia indice di una concezione del "restauro" che sacrifica, o in ogni caso pospone, a finalità funzionali e d'uso più o meno compatibili, le esigenze di restituzione del monumento e del suo contesto. Tanto più che lo stesso Comune non ha idee precise sulla destinazione degli spazi, peraltro piuttosto infelici, dell'ex scuola.

Quei 2.200.000 € andrebbero spesi per fare quello che non si è fatto nel restauro del 2010-2013: riportare tutt'intero il torrione alla sua originaria configurazione, liberandone finalmente la base, attualmente interrata per vari metri, e conferendo nuovamente al manufatto la sua imponenza. Si renderebbero così visibili anche le cannoniere, elemento distintivo e qualificante della struttura difensiva, e soprattutto si riallaccerebbe finalmente il fondamentale rapporto del torrione con l'acqua.

Quanto all'ex scuola, costruita sul sito del Bagno, si tratta di un lungo diaframma, una vera e propria barriera che inibisce la vista delle retrostanti mura e crea una forte cesura fra il torrione e il resto della cortina. Le mura sono oggetto di restauro ormai da molti anni ma finora non si registrano casi apprezzabili di eliminazione di strutture incongrue e deturpanti, mentre viceversa sulle mura si continua a costruire (si vedano l'assurda passerella sul Piovego fra i giardini dell'Arena e piazzale Boschetti e i progetti della nuova, gigantesca Nuova pediatria a ridosso del bastione Cornaro di Sanmicheli).

L'eliminazione dell'ex scuola Madonna di Lourdes potrebbe essere il primo, coraggioso esempio di un mutato atteggiamento da parte dell'Amministrazione comunale. Se la volontà è quella di creare in questa zona la porta sud del Parco delle Mura e delle Acque, gli spazi già esistono e sono quelli grandiosi del Torrione Alicorno e quelli della torre poligonale dell'ex Bagno pubblico da restaurare all'uopo.

Un approdo, reversibile e discreto per forma e materiali, adatto a piccoli e medi natanti, ben si attaglierebbe al sito, che potrebbe esprimere tutte le sue potenzialità in relazione alla rete fluviale che attraverso il Bassanello vi converge: da Vicenza tramite il Bacchiglione e da Monselice tramite il canale Bisatto e il canale di Battaglia, con i connessi itinerari arginali e d'acqua, che lambiscono centri storici, ville, fattorie e paesaggi straordinari come quello ai piedi degli Euganei. A tutto ciò si aggiungano le nuove opportunità rappresentate dalla destinazione a parco agro-paesaggistico della zona del Basso Isonzo, vasto lacerto di campagna miracolosamente sopravvissuto poco fuori le mura, destinato nelle intenzioni di comitati e operatori locali a diventare luogo di produzioni agricole biologiche di prossimità, e che già ora offre alla cittadinanza la possibilità di un contatto con la natura e con i segni superstiti del paesaggio rurale e fluviale. Tuttavia, se per quanto riguarda l'accesso dall'acqua, il sito del torrione Alicorno è certamente il più idoneo a fungere da porta sud del futuro "Parco delle Mura e delle Acque", mi sembra che non lo sia altrettanto per chi si muove a piedi, essendo abbastanza periferico rispetto agli itinerari principali della città.

Viceversa porta Santa Croce e il bastione omonimo con le strutture dell'ex scuola Camillo Aita, grazie alla vicinanza al Prato della Valle e al parcheggio di piazza Rabin, offrono maggiori vantaggi come possibile sede della "Porta sud" del parco. Stombinando il canale Alicorno nel tratto di via 58° Fanteria si creerebbe una naturale piacevole passeggiata che in pochi minuti condurrebbe al bastione, dove il visitatore potrebbe avere la prima, invitante esperienza delle mura e del parco: una prima tappa, prodromica a una più complessiva esplorazione del resto del circuito. •



Fig. 33 - L'ex scuola Madonna di Lourdes.



Fig. 34 - Il retro della ex scuola Madonna di Lourdes (a sinistra) e le mura (a destra).

Renzo Fontana si è interessato in prevalenza di arte veneta di età moderna e in particolare della condizione sociale e della mentalità degli artisti, di committenza e di iconografia. Ha pubblicato saggi su Lotto, Tiziano, Palladio, Sansovino, Serlio, Jacopo e Francesco Bassano, Jappelli e altri e un dossier sull'iconografia della guerra della lega di Cambrai. Ha insegnato Storia sociale dell'arte a Ca' Foscari a Venezia. È presidente della sezione di Padova di Italia Nostra.

Le rotatorie in prossimità del Parco delle Mura e delle Acque di Padova: alcuni esempi di porte, ponti e canali che potrebbero riapparire³⁰

Adriano Verdi

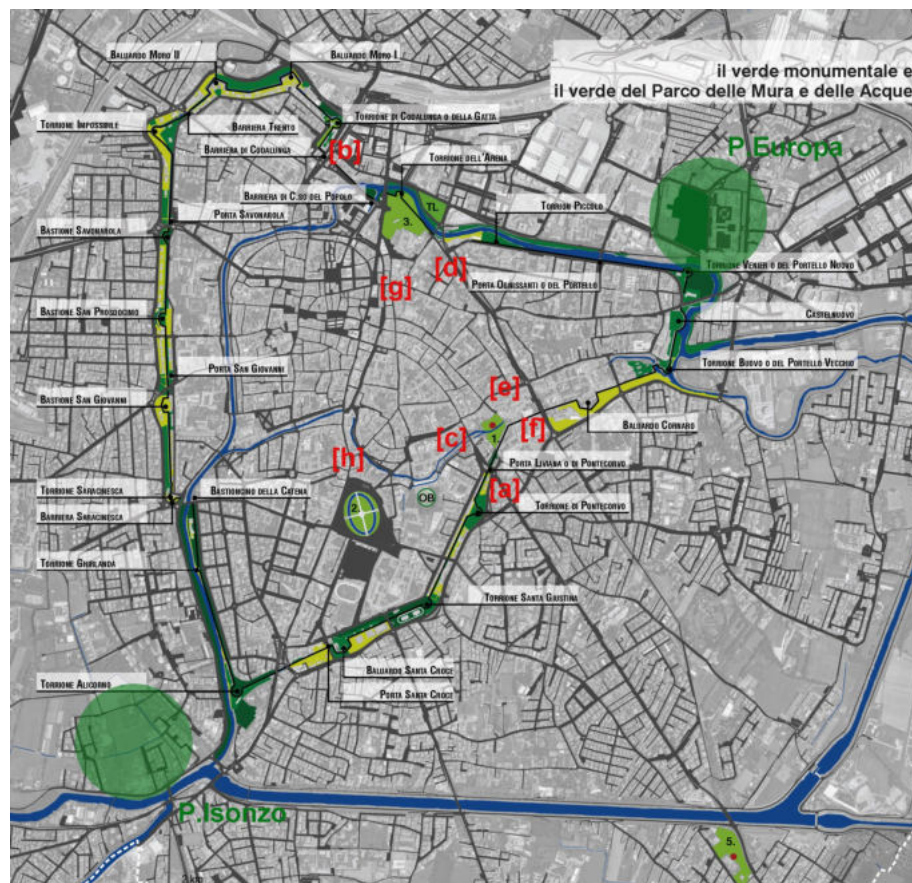


Fig. 35 - N.d.R. Per facilitare il lettore, si riporta sulla recente planimetria del Piano del Verde (v. Fig. 6 - Comune di Padova - 2022, nelle pagine iniziali di questo numero di Galileo) la localizzazione dei progetti lungo l'anello del Parco delle Mura descritti a seguire nell'articolo di A. Verdi. La posizione è indicata con lettere minuscole progressive in rosso, tra parentesi quadre. Si noti che nella planimetria, disegnata con precisione, non sono rappresentati i vivi e ben noti canali - interrati nel '900 - che scorrono nel sottosuolo della città, citati nell'articolo di A. Verdi e in altri scritti di questo numero.

Le rotatorie di Via Alessandro Manzoni a Pontecorvo [a]

Durante il corso del 2022 sono state realizzate due rotatorie per la sicurezza stradale lungo via Alessandro Manzoni, prima una di fronte al torrione di Pontecorvo e poi una nel piazzale esterno a porta Liviana, dove ne esisteva già una in precedenza. I progetti elaborati dal Servizio Opere Infrastrutturali del Comune nel 2020 sono ricadenti all'interno del *Parco delle Mura* e sono stati quindi richiesti in visione dall'associazione Comitato Mura di Padova che nel marzo 2021 ha presentato alcune modifiche per tener conto del particolare contesto in cui si inseriscono.

Nel 1912 la via di circonvallazione era stata spostata all'interno della fossa, riducendo la distanza dal torrione, in occasione dell'elettrificazione della ferrovia Padova Bagnoli, per aumentare il raggio di curvatura delle rotaie, diminuirne la tratta e aumentare la velo-

cità dei convogli. Poi anche la nuova sede carrabile si allarga, a scapito della fossa che si riduce da 40 a 10 metri, e la vecchia strada, ancora esistente, si utilizza come parcheggio. Nel dopoguerra si elimina la nuova scarpata e si raccorda direttamente il nuovo ciglio stradale col fondo della fossa mediante un lungo piano inclinato che viene riempito di alberi.



Fig. 36 - Il tracciato della ferrovia Padova Bagnoli dopo l'elettrificazione del 1928.

³⁰ Intervento al convegno "QUALI POLITICHE PER IL CENTRO STORICO DI PADOVA?" svoltosi sabato 14 maggio 2022 presso Sala Zairo dell'Ordine degli Architetti di Padova in Piazza Salvemini 20 - Padova.



Fig. 37 - La nuova sede stradale si affianca alla ferrovia a scapito della fossa all'esterno del torrione.



Fig. 38 - Veduta di via Manzoni verso sud con lo sdoppiamento stradale prima dell'inizio dei lavori.



Fig. 39 - Rilievi dei due siti nella situazione precedente.



Fig. 40 - Progetti comunali del 2020 per le due nuove rotonde.

Già nel progetto complessivo per il Sistema Bastionato di Padova del 1986 il Comitato Mura aveva proposto il riutilizzo della vecchia sede viaria per recuperare almeno una parte della fossa e ridonare in parte la visibilità alla dimensione originale del bastione. Un analogo tentativo è stato da noi compiuto nel 2014 con il progetto acquisito dall'Amministrazione nel 2015 e posto a base preliminare dei successivi lavori di recupero del Parco delle Mura. Entrambi i tentativi non hanno sortito effetti e con le rotonde si è dovuto ripensare alle possibili migliori soluzioni. Le modifiche suggerite dall'associazione nel marzo 2021, prima dell'appalto dei lavori, miravano a

spostare la rotonda verso sud est, il più lontano possibile dal torrione, ma in asse con la struttura rinascimentale, rimettendo sostanzialmente il traffico nella vecchia sede, così da recuperare almeno in parte lo spazio verde della fossa antistante il bastione e raccogliendo in tal modo anche il traffico in uscita da via Pollini. I parcheggi richiesti si sarebbero potuti ricavare sul lato orientale della sede stradale, distinguendoli con una pavimentazione eseguita con massetti drenanti, il più lontano possibile dalle mura. La realizzazione è stata però compiuta sostanzialmente sulla base del progetto comunale iniziale con un lieve aumento dello spazio recuperato contiguo al giardino nella fossa, destinato però a pista ciclopedonale senza nemmeno una pavimentazione drenante.

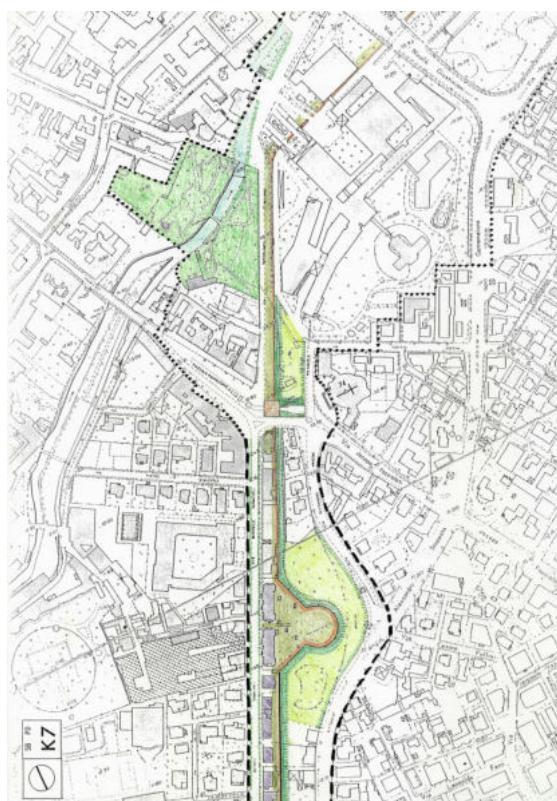


Fig. 41 - (a sinistra) Tav. 7 del progetto SB Pd del 1986.

Fig. 42 - (a destra) Dettaglio dal progetto complessivo del 2014.



Fig. 43 - Progetto alternativo per le due rotatorie suggerito dal Comitato Mura nel 2021.

La situazione della seconda rotatoria nel piazzale esterno a porta Liviana è assai più delicata perché collocata inizialmente dal Comune proprio sopra le tre grandi arcate del ponte settecentesco sepolto sotto nei primi anni del '900 con l'apertura dei varchi daziari. Dopo le ulteriori rimostranze del Comitato Mura il progetto è stato parzialmente modificato e la rotonda prevista è stata realizzata verso sud, appena fuori dall'ingombro probabile del ponte e liberando la visibilità frontale della porta. L'obiettivo primario della riduzione dell'isolamento della porta, difficilmente accessibile per il passaggio dei veicoli lungo entrambi i fianchi dell'edificio, è stato finalmente affrontato e risolto anche dagli uffici comunali per le opere infrastrutturali. Restano tuttavia molti altri obiettivi da raggiungere che sono stati rinviati a un futuro completamento del progetto che dovrebbe interessare anche il piazzale interno, ora liberato per metà dalla circolazione carrabile. La dichiarata intenzione comunale di creare il Parco delle Mura comporta la necessità di cogliere tutte le occasioni per dare continuità agli elementi del sistema bastionato (mura, fosse, terrapieni, etc.) per coglierne l'unità complessiva, ora fortemente compromessa dalle brecce, dalle edificazioni e da una miriade di piccoli interventi pubblici e privati che ne impediscono anche la cura e la manutenzione.

Come scritto all'Amministrazione nel marzo 2021, per Porta Liviana e per il suo ponte sepolto antistante sarebbero possibili e raccomandabili i seguenti interventi:

a) prolungamento dello scavo della fossa (ora destinata ad area cani) fino a rendere visibili le quattro arcate nord orientali

- del ponte sepolte nel piazzale esterno;
- b) prolungamento del prato verde dei giardinetti lungo via Bartolomeo d'Alviano fino a ridosso del fianco nord est della porta o, in subordine, realizzazione di una superficie pedonale che dreni l'acqua piovana;
- c) recupero e segnalazione in superficie della cresta muraria cinquecentesca fino all'edificio della porta, estendendola anche alla parte già sistemata alcuni decenni fa, ora in totale degrado;
- d) apertura delle cancellate della porta per consentire l'attraversamento pedonale diurno;
- e) affidamento del vano di guardia chiuso al piano terra e all'ammezzato soprastante alla gestione del museo multimediale permanente denominato Mura Vive, allestito anche in questa stazione dal Comitato Mura con la presenza stabile di proiettori, computer, monitor, altoparlanti, etc.;
- f) eliminazione delle aiole attuali verso l'esterno della città e messa in luce della sommità del ponte o disegno della pavimentazione che ne riproponga la sagoma in superficie;
- g) creazione di una fascia di rispetto anche sul lato sud occidentale del ponte con un prato largo circa 3 metri (differenza tra la larghezza di 16 m della porta e dei 10 metri delle arcate del ponte) possibilmente con leggera pendenza verso la struttura interrata;
- h) verifica dell'esistenza anche sotto la sede stradale di sud ovest del condotto voltato già rilevato davanti alla facciata esterna della porta (largo m 1,5 e profondo m 1,3) per il passaggio delle acque meteoriche e come corridoio ecologico fino alla fossa sull'altro lato (interessata dalla presenza di una cabina del gas);
- i) verifica della possibilità di rimuovere o ridurre la suddetta cabina del gas;
- j) allargamento dello stretto passaggio pedonale a sud ovest del fianco della porta per poterlo destinare anche a pista ciclabile in ingresso alla città;
- k) mantenimento e cura di tutta la fascia verde tra i giardini privati e le mura fino al torrione Pontecorvo, riaprendo le aree ancora di proprietà comunale;
- l) segnalazione della presenza della sommità delle mura anche sulla superficie stradale percorsa dai veicoli con una sensibile differenziazione della pavimentazione;
- m) rimozione di tutte le superfici bitumate delle aree pedonali e loro sostituzione con massetti drenanti ecocompatibili che rendano superflui i sistemi di raccolta delle acque piovane;
- n) riduzione all'essenziale della segnaletica stradale orizzontale e, in parte, anche di quella verticale.



Fig. 44 - (a sinistra) - Veduta di Bernardo Bellotto ripresa dal rientrante delle mura a metà '700, col ponte ancora in legno.

Fig. 45 - (a destra) Veduta da nord est di porta Liviana ripresa da Marino Urbani all'inizio dell'800 col suo ponte costruito in muratura attraverso la fossa nella seconda metà del '700.

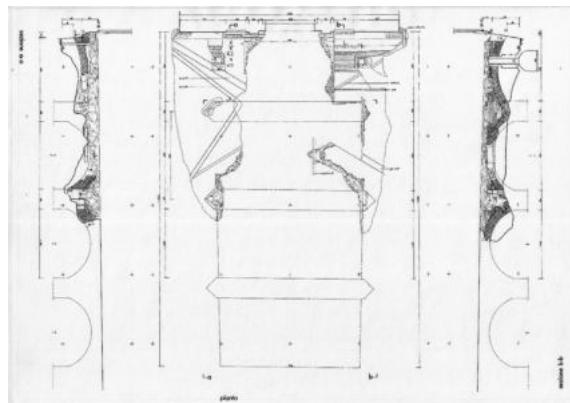
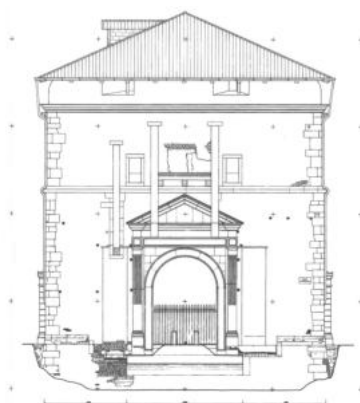


Fig. 46 - Rilievi della facciata sud est e del ponte sepolto anti-stante, parzialmente scavato nel 1992.



Fig. 47 - (a sinistra) Scavo delle arcate sepolte del ponte nel 1992.

Fig. 48 - (a destra) Una delle volte grandi del ponte attraversata da una tubazione.



Fig. 49 - (a sinistra) Imposta dell'arcata minore.

Fig. 50 - (a destra) Base scarpata sepolta della porta.



Fig. 51 - Il progetto del Comitato Mura del 2016 per le rotatorie di viale Codalunga, alternativo alla proposta comunale del 2015.



Fig. 52 - Il progetto comunale del 2017 per le rotatorie di viale Codalunga, già modificato per quella allo sbocco di via Tommaso di fronte al torrione della Gatta, in parziale accoglimento dei suggerimenti del Comitato Mura. I lavori per la rotatoria a nord iniziano alla fine di giugno del 2017.

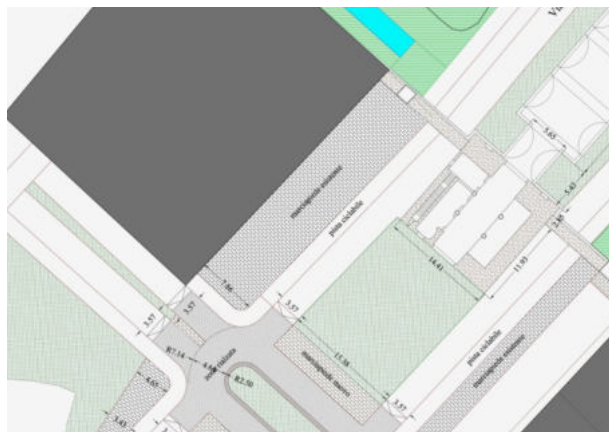


Fig. 53 - Dettaglio del progetto del Comitato Mura del 2016 per la rotatoria di piazza Mazzini di forma allungata e con la segnalazione in superficie della porta demolita e del ponte sepolto.



Fig. 54-55 - Gli scavi archeologici eseguiti nel 2017 per la conferma della posizione della porta e del ponte di Codalunga.



Fig. 56 - Il pannello a cura del C.M. esposto al pubblico nel dicembre 2017 prima della ricopertura dello scavo archeologico della porta e del ponte di Codalunga.



Fig. 57 - Dettaglio della porta Codalunga in una incisione del Canaletto riflessa orizzontalmente.



Fig. 58 - Il dipinto di Giuseppe Bernardino Bison (1762-1844) che riprende il capriccio inciso dal Canaletto.



Fig. 59 - Dettaglio della fossa Bastioni a Codalunga nella pianta di Padova del 1906 di Luigi Salce.

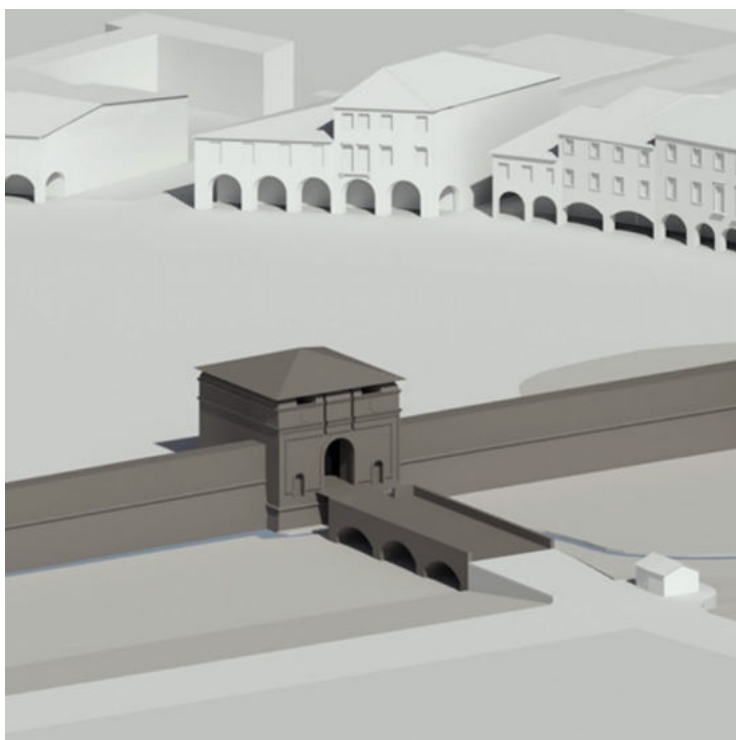


Fig. 60 - Ricostruzione 3D della porta e del ponte di Codalunga nel 16° secolo, visibile nella stazione di Mura Vive.



Fig. 61 - La barriera Codalunga e il viale nel 19° secolo.

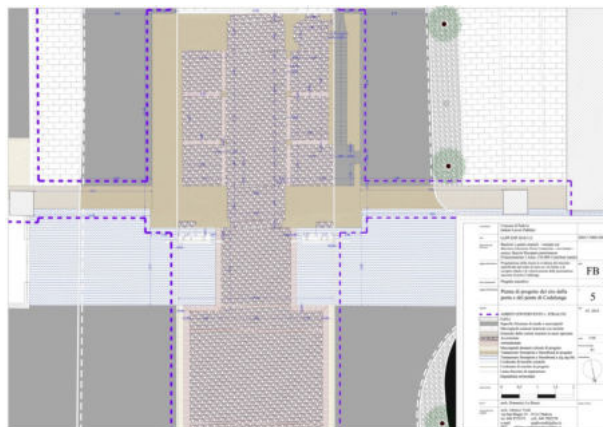


Fig. 62 - Il progetto approvato nel 2018 per la segnalazione superficiale della posizione della porta e del ponte di Codalunga.



Fig. 63 - Veduta verso sud ovest del progetto del 2018 per la segnalazione in superficie delle strutture sepolte del ponte e della porta con la ricollocazione in alzato degli stemmi e dei nomi dei rettori della città nel 1521 ora conservati nel lapidario dei Musei Civici.

Sui numerosi scenari predisposti dall'Amministrazione per la sistemazione della *Nuova Piazza Mazzini* (numerati da A ad O) e sottoposti ai pareri della cittadinanza nel febbraio del 2021, il Comitato Mura si è espresso ritenendo opportuno stabilire prima dei criteri d'intervento e poi scegliere le soluzioni che li tengano maggiormente in conto.

1 criterio.

All'interno dei centri storici le soluzioni della viabilità dovrebbero trovare un giusto equilibrio con i beni culturali riconosciuti. Cioè non si dovrebbero introdurre nuovi segni (segnaletica orizzontale e verticale, paletti, dissuasori, arredi, airole, etc.) in competizione o addirittura in contraddizione con i monumenti. Sarebbe auspicabile piuttosto tentare di intervenire per una loro riduzione o eliminazione.

2 criterio.

Soluzioni localizzate non dovrebbero essere introdotte col rischio di rendere impraticabili futuri interventi di completamento che già possono essere previsti. È quindi necessario ampliare il contesto del progetto per analizzare possibili interferenze che giungono da lontano. Servirebbero cioè dei progetti

complessivi per ciascuno dei settori che entrano in gioco. Quindi il piano del traffico prima di tutto, per comprendere da dove arrivano oggi i veicoli che attraversano l'area e quale potrà essere la situazione futura. Ma anche il Piano del Verde, il progetto del Parco delle Mura, i percorsi degli studenti che frequentano le tre scuole vicine, etc.

3 criterio.

È fondamentale l'identificazione dei beni da tutelare nell'area, con gli indispensabili cenni storici sulle loro motivazioni iniziali e sulle vicende successive, se queste hanno comportato conseguenze fisiche da tutelare e valorizzare. Il monumento a Giuseppe Mazzini, naturalmente, che viene realizzato nel 1903, dopo che già nel 1900 era stato cambiato il nome del piazzale, della barriera e anche del viale Codalunga. L'antica schiera edilizia di Codalunga, che sussiste ancora. Il viale Codalunga, che nasce come collegamento con la stazione ferroviaria. Lo spazio stesso della piazza, che con la demolizione della Porta ha visto menomata la sua forma racchiusa, diventando uno slargo "a bandiera" affacciato su una via di comunicazione veicolare. La Casa del Mutilato dell'ANMIG, che definisce il lato nord orientale. La porta scomparsa di Codalunga, stabil-

mente ricordata dall'iniziativa Mura Vive proposta dal Comitato Mura. Il giardino della Rotonda, di cui si sta terminando il restauro. Il Serbatoio dell'acquedotto e il Sacello in memoria ai caduti del bombardamento aereo del 16 novembre 1916. La chiesa di S. Maria del Carmine. Il Palazzo Maldura e il nuovo Polo Umanistico dell'Università. Le tracce del canale della Bovetta col ponte sepolto forse ancora esistente... Quasi tutti questi aspetti sono già stati indagati e raccontati, in particolare con l'iniziativa PAMU e col progetto di messa in evidenza delle mura cinquecentesche lungo via Giotto curato dall'autore.

2° proposta. Sono invece condivise le proposte di **A**, di creare spazi all'aperto a ridosso dei portici, e anche di **B**, di prolungare le pavimentazioni pedonali fino ai portici, collegandoli con la piazza. Mentre preoccupa la **D**, che sposterebbe il traffico in uscita da via Elisabetta Vendramini nell'attuale percorso ciclopeditonale ai piedi del Pensionato Piaggi e dell'IRA. Per le superfici carrabili andrebbe comunque applicato il 1° criterio, evitando di far circolare i veicoli su sedi distinte da quelle che dovrebbero esser intese come "dominio del pedone", utilizzando ad esempio delle pavimentazioni comuni in cubetti di porfido o in massetti drenanti. I portici, che sono privati ma di uso pubblico, sono stati in gran parte abbandonati dai proprietari e dagli esercenti delle botteghe e sono diventati gli elementi più degradati dell'area. Bisognerà consigliare ai proprietari di



Fig. 64 - 1 proposta. Delle prime quattro tavole comunali, che racchiudono le proposte d'insieme, poi dettagliate nei grafici da E a O, riteniamo che siano da scartare le soluzioni viabilistiche riportate in A, B e D cioè quelle di far passare a sud della Casa del Mutilato il traffico maggiore, quello da e verso la circonvallazione interna di via Citolo da Perugia e via delle Palme, perché precluderebbe la possibilità, prevista dal Parco delle Mura, di collegare pedonalmente l'ingresso ai Giardini della Rotonda con la Casa del Mutilato, col rientrante delle mura e con la via che copre la fossa Bastioni fino al sito della Porta Codalunga. Quindi, almeno per quanto riguarda la viabilità, l'unica soluzione accettabile assomiglierebbe alla C con gli spazi carrabili nei due sensi tutti spostati a nord del fabbricato dell'Associazione Mutilati, col sacrificio dei parcheggi, ma con un opportuno allargamento dello spazio "calmo" davanti all'ingresso dell'ANMIG.

3° proposta. Attorno all'irta cancellata metallica del monumento a Mazzini, che lo protegge ma lo rende anche molto estraneo, vi è attualmente uno spiazzo inghiaiato semicircolare, affacciato sul selciato lungo il viale. Rivolta a nord vi è collegata un'area minore di forma circolare dove è collocato anche il baracchino del gelataio. Queste superfici pedonali dovrebbero essere ridotte e pavimentate con materiali permeabili all'acqua, in primo luogo con un prato calpestabile (non allergenico come le graminacee ma ad es. di *Dichondra repens*) oppure nello stesso modo di quelle a traffico misto più esterne. Nelle aiole sono cresciuti quattro grandi cedri dell'Atlante, due ciliegi, tre lecci di notevole dimensione e due cedri da incenso verso sud, mentre il viale è ancora fiancheggiato da bagolari, anche se i filari sono interrotti. Sotto i grandi alberi il prato stenta a vivere, mentre resistono male anche le macchie di tappezzanti e le piccole siepi attuali. È dunque necessaria una revisione generale del verde con una progettazione che tenga conto che le alberature ultra secolari sono ormai da considerare monumentali e quindi il centro della piazza sotto di esse deve essere un giardino, non una piazza. E poiché le zone d'ombra sotto le chiome, gli aghi delle conifere che cadono costantemente e il pH acido sono fattori limitanti, dovranno essere inserite solo piante acidofile, come l'ortensia, la pervinca, l'azalea, la gardenia, l'erica, il bosso, la lavanda, etc.

Il 20/11/2021 viene presentato al pubblico in piazza Mazzini il progetto comunale definitivo che è in corso di realizzazione. Si tratta di un notevole aggiornamento delle proposte "A" e "F" presentate nell'inverno scorso che tiene conto in parte delle proposte dei cittadini. Le novità riguardano i temi della viabilità, delle pavimentazioni, dell'allargamento della piazza fino a comprendere l'edificio dell'ANMIG e il collegamento con i giardini della Rotonda e del verde.

Stringendo la sede stradale, viene mantenuto a nord ovest il doppio senso tra l'ANMIG fino a via Giuseppe Dalla Vedova e a senso unico in uscita da via Elisabetta Vendramini, lasciando solo una serie di parcheggi lungo i portici. Il traffico da e per il viale della Rotonda confluisce in una nuova rotonda tra l'ANMIG e i giardini.

VIABILITÀ PEDONALE.

ato ecologico". Un marciapiede continuo gira attorno all'ANMIG fino al viale, costeggiando il margine nord est che ne era privo. Un nuovo attraversamento protetto collega l'ANMIG con i giardini della Ronda. Un'area indifferenziata lungo i portici è lasciata solo sul margine della nuova rotonda.

Gli alberi della piazza restano gli stessi, mentre nuove alberature sono previste solo attorno al lato orientale dell'edificio dei Mutilati. Il parterre nelle aiole sarà rifatto.



Infatti, il progetto esecutivo non ha tenuto in considerazione le notevoli preesistenze storiche costituite dalle mura, dalla porta demolita e dalla Fossa Bastioni e tantomeno del mio progetto di segnalazione in superficie del corso d'acqua sottostante.

La deviazione di tutto il traffico della circonvallazione interna che circola attualmente lungo via Citolo da Perugia e giunge dopo la nuova piccola rotondola sopra l'area di sedime della Fossa Bastioni, nel tratto chiamato ancora Piazzale Mazzini, nega totalmente la segnalazione della presenza sotterranea, provocando probabilmente delle conseguenze negative anche per la viabilità che si riverserebbe nel viale tra le due rotonde esistenti e aggiungendo invece nuove zebre per allargare i raggi di raccordo nelle intersezioni.



Fig. 67 - L'arcata mediana di Ponte Corvo in una foto d'inizio '900, prima della demolizione dei parapetti e della costruzione delle banchine a sbalzo in c.a.

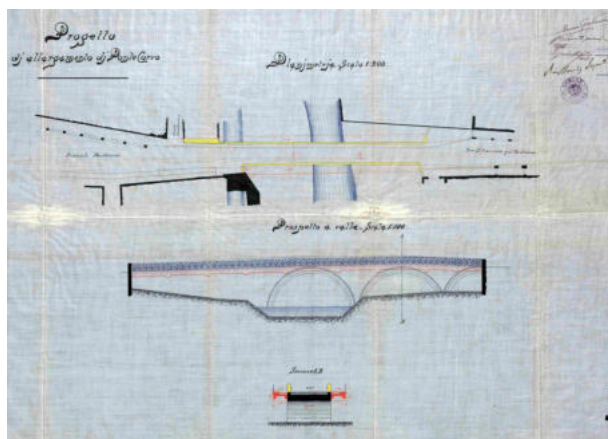


Fig. 68 - Pianta e prospetto a valle del progetto di allargamento del 1905.



Fig. 69 - La sede stradale sopra il ponte. La larghezza di soli 5 metri ha indotto la costruzione dei due marciapiedi su mensole in c. a. nel 1906, dopo l'abbattimento dei parapetti in cotto sui quali vi erano due lapidi a ricordo di un restauro del 1517 dei rettori E. Donato e G. Gradenigo. Nel 1908 passerà sul ponte la linea tramviaria da Pontemolino a Pontecorvo.



Fig. 70 - Ponte Corvo da monte in una foto tra le due guerre. I conci sono lavorati con tre fasce circolari sovrapposte e una cornice sporgente sull'estradosso.



Fig. 71 - Lo stato attuale della seconda arcata tamponata e della mediana, viste da monte (ovest).



Fig. 72 - Intradosso dell'arcata mediana da valle (ante 1971).



Fig. 73 - Stato attuale dell'intradosso dell'arcata mediana vista da valle.

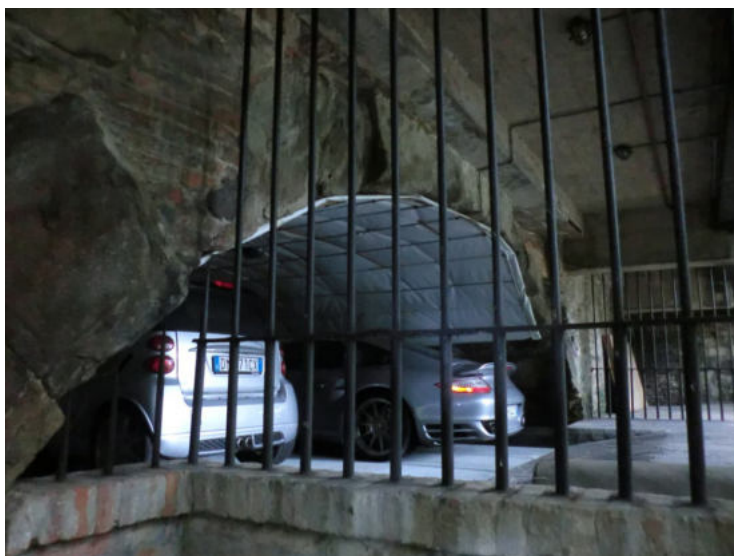


Fig. 74 - L'attuale utilizzo privato della seconda arcata vista da valle.



Fig. 75 - L'armilla con tracce di modanature sulla prima arcata tamponata vista da valle.

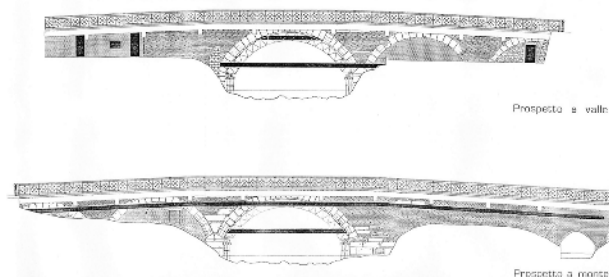


Fig. 76 - I prospetti attuali, a valle e a monte attraversati dalle condutture moderne.

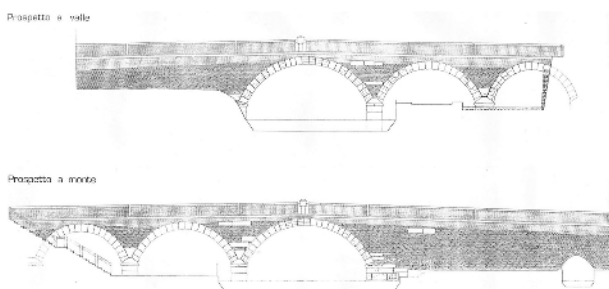


Fig. 77 - I prospetti nella proposta di restauro del 1988 di Daniela de Zuccato e Dario Marin.

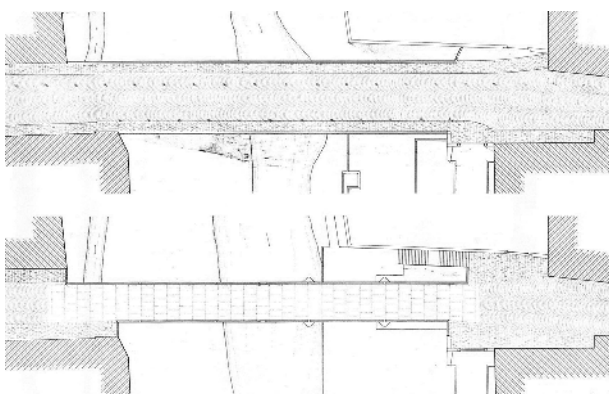


Fig. 78 - Le piante dello stato attuale e del progetto di restauro del 1988.



Fig. 79 - Veduta del progetto di restauro del 1988 di Daniela De Zuccato e Dario Marin che rende accessibile la discesa al canale di S. Chiara e consente la vista delle arcate del ponte romano.



Fig. 80 - Veduta della seconda arcata liberata dal tamponamento e col conseguente possibile collegamento verso il giardino Treves nel progetto di restauro del 1988.



Fig. 81 - Veduta del ponte di Porciglia e del Pubblico Macello eseguita da Pietro Chevalier nella prima metà dell'800.



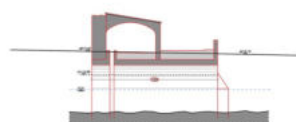
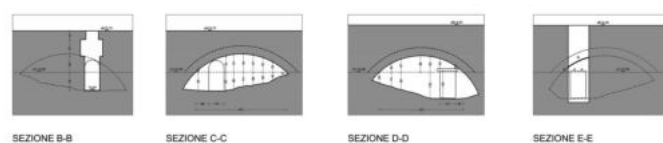
Fig. 82 - Ispezione dell'aprile 2017 a cura del Gruppo Speleologico Padovano del CAI e del Comitato Mura del ponte sepolto in Largo Meneghetti con l'interramento nel 1874 del canale di S. Sofia.



Fig. 83 - I conci radiali di un'arcata del ponte.



Fig. 84 - La volta laterizia del ponte di Porciglia.



SEZIONE F-F

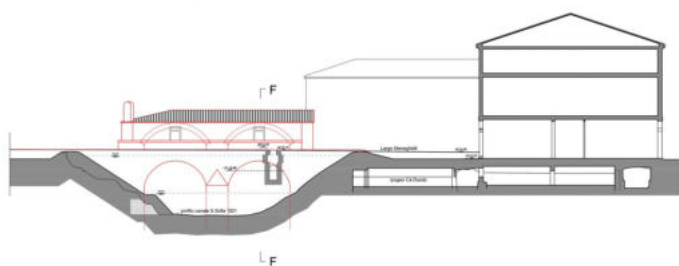


Fig. 85 - Sezioni di rilievo del ponte delle Gradelle di Porciglia e dei locali sotterranei di Ca' Duodo in via Jappelli a cura di Andrea Ulandi e del Gruppo Speleologico Padovano del CAI.

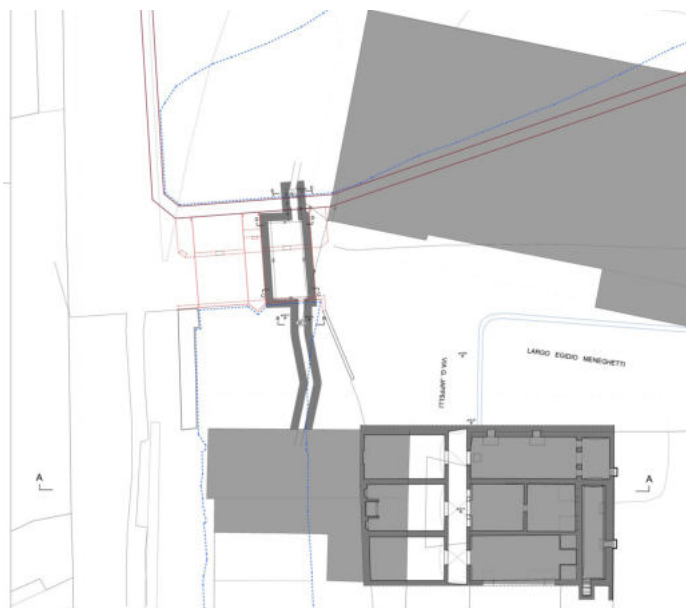


Fig. 86 - Planimetria di rilievo della posizione del ponte delle Gradelle di Porciglia sepolto in Largo Meneghetti in relazione ai locali sotterranei di Ca' Duodo in via Jappelli.

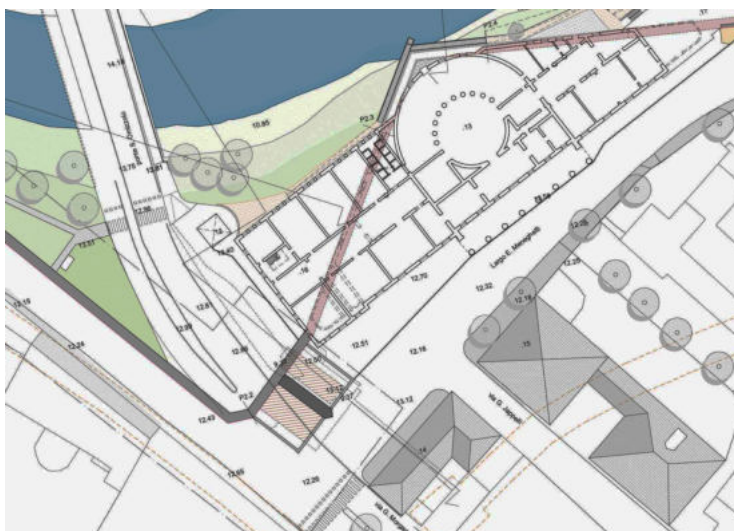


Fig. 87 - Particolare dal progetto esecutivo di restauro del tratto murario di Largo Meneghetti eseguito dallo studio di Patrizia Valle nel 2018 con la messa in evidenza del ponte in superficie.

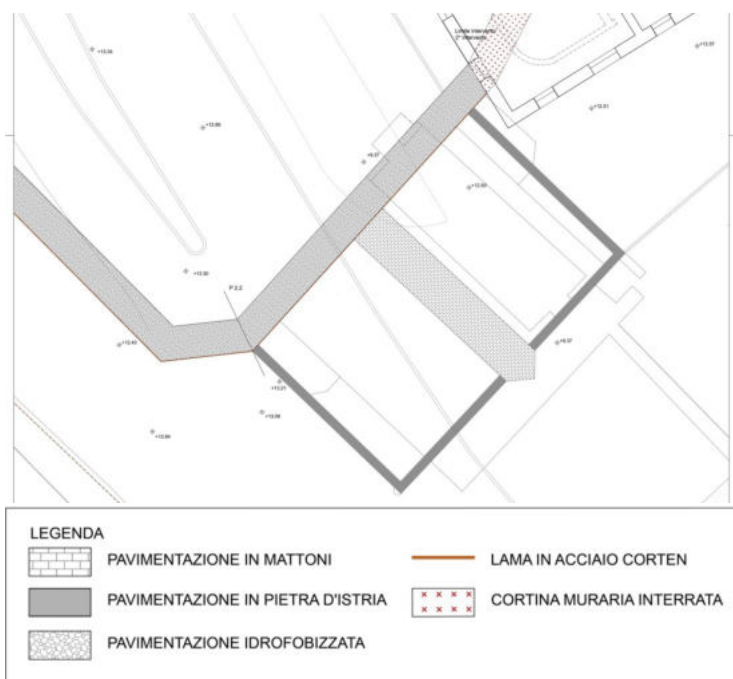


Fig. 88 - La documentazione riportata sopra dimostra ampiamente la quantità e la qualità di strutture storiche presenti nel sotto-suolo che riguardano:

1. la cortina muraria dal ponte Porciglia fino al Macello jappelliano;
 2. il ponte a due arcate delle Grade di Porciglia all'incile del canale interrato di Santa Sofia;
 3. presenza di spazi ipogei relativi a Ca' Duodo;
 4. il lungo condotto voltato realizzato sul sedime del canale interrato percorso dagli speleologi fino al ponte di S. Sofia.
- Questi elementi necessitano di indagini appropriate per la loro identificazione e verifica della consistenza.

Per una migliore comprensione e messa in evidenza della continuità del circuito murario cinquecentesco, Largo Egidio Meneghetti risulta obiettivamente un punto fondamentale, ma di difficile lettura, in quanto sono presenti, anche se non visibili, un rientrante e un saliente del fronte bastionato: il primo col ponte a due arcate delle Grade di Porciglia e il secondo con l'inserimento del Macello jappelliano.

Per quanto riguarda il manufatto delle Grade di Porciglia e di tutte le vicine cortine rase al suolo, nonostante l'abbandono del progetto dell'arch. Patrizia Valle, sarà ancora possibile progettare una loro messa in evidenza almeno su un fronte e una loro segnalazione in superficie di cui la futura viabilità dovrà tener conto.

Altri ponti (in parte ancora da ispezionare)

Ponte di Santa Sofia [e]

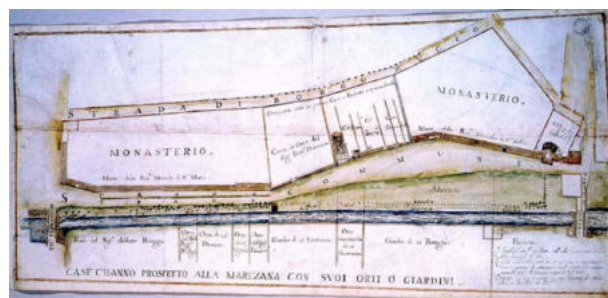


Fig. 89 - Il tratto sud del canale, dal ponte di Santa Sofia al ponte Peoccioso, nella mappa col monastero di San Mattia disegnata del perito Giacomo Marzadri (1668-1706).



Fig. 90 - Dettaglio della mappa di Marzadri.



Fig. 91 - Resti del ponte di S. Sofia nell'interrato di casa Breda in via San Mattia.



Fig. 92 - Porzioni delle mura medievali nell'interrato di casa Breda.

Ponte Peoccioso [f]



Fig. 93 - Veduta dell'Ospedale e del ponte Peoccioso eseguita da Pietro Chevalier.



Fig. 94 - Un'altra veduta di Pietro Chevalier.

Ponte Altinate [g]



Fig. 95 - L'arcata mediana lapidea e quella laterizia soprastante che risale probabilmente al 1285, come il paramento in cotto del timpano.



Fig. 96 - Passerella pedonale aggiunta sul fianco sud e l'arcata ancora in vista nel 1957 durante l'interramento del Naviglio.



Fig. 97 - Sistema di visita del ponte sottostrada a cura del Gruppo Speleologico Padovano.



Fig. 98 - La botola d'accesso.



Fig. 99 - L'arcata laterale del ponte Altinate.



Fig. 100 - L'arcata mediana lapidea raddoppiata da una laterizia medievale.

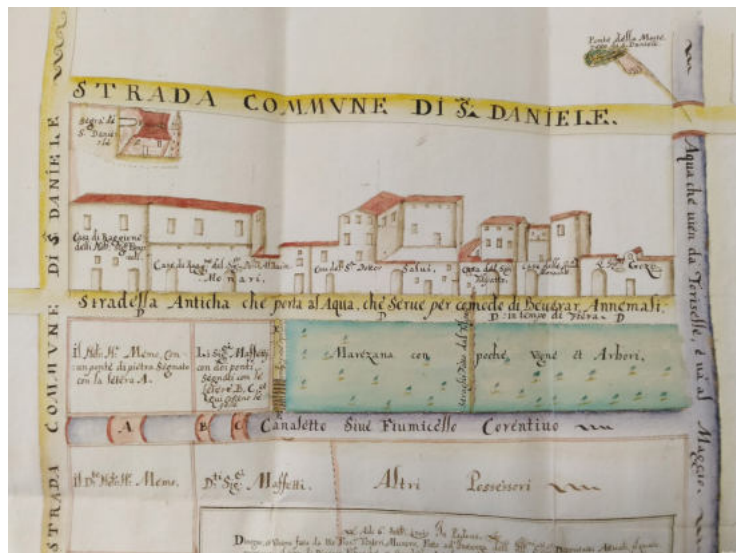


Fig. 101 - Perizia del 1701 di Francesco Tentori.



Fig. 104 - L'arcata secondaria laterizia del ponte di San Daniele.

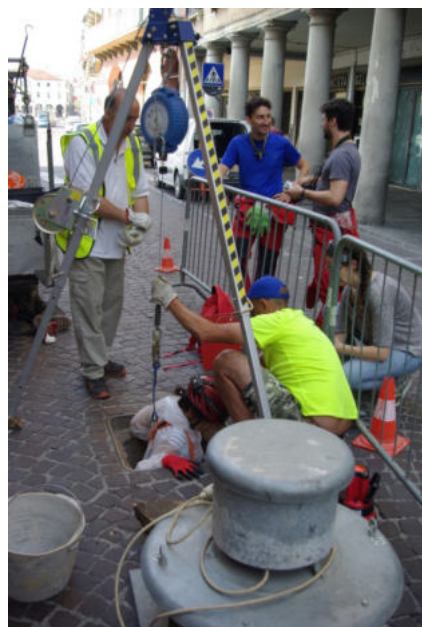


Fig. 102 - La messa in atto da parte del Gruppo Speleologico Padovano del CAI del consueto sistema di visita in tutta sicurezza delle strutture sotterranee attraverso i chiusini stradali.



Fig. 103 - L'arcata principale lapidea del ponte di San Daniele.

Adriano Verdi, architetto laureato all'IUAV nel 1969, progetta e dirige opere pubbliche e private di conservazione, restauro e ristrutturazione di beni architettonici e di spazi urbani. Vincitore nel 1978 del concorso nazionale per la nuova sede municipale di Jesolo e nel 2005 del premio regionale "Luigi Piccinato" con il progetto per lo Iutificio di Piazzola sul Brenta. Socio fondatore, consigliere e già presidente dell'associazione culturale Comitato Mura di Padova fondata nel 1977.

Quali politiche per il Centro Storico di Padova - Conferenza del 14 maggio 2022 - Conclusioni

Giovanna Osti

Nella premessa alla pubblicazione degli interventi del convegno del 17 Settembre 2019, sulla rivista *Galileo*³¹, tenutasi presso l'Ordine degli Architetti PPC di Padova sul tema, molto controverso, della Nuova Pediatria di Padova e Parco delle Mura e delle Acque, riferivo una frase forte di Giancarlo De Carlo: "l'Architettura è una cosa troppo importante per essere lasciata in mano solo agli architetti"; parafrasandolo, nella situazione attuale, si potrebbe dire che il territorio e la città sono cose troppo importanti per lasciarle in mano solo ai politici, ai tecnici, agli amministratori o ai dirigenti di Aziende (sanitarie, in questo caso).

In quella occasione l'Ordine degli Architetti di Padova si è reso disponibile ad ospitare un convegno organizzato da 15 Associazioni avente come tema le Mura cinquecentesche di Padova, in relazione a un edificio, Nuova Pediatria che si pone - ora più che mai, essendo in fase di costruzione - in aperto contrasto con quello che dovrebbe essere un caposaldo della cultura storica, tecnica e artistica e, aggiungo di buon senso, che dovrebbe guidare chi ha l'onere del governo della città.

Un monumento è infatti la cristallizzazione, soprattutto se in pietra, dei valori fondanti di una collettività. Il Bastione Cornaro, costruito su progetto dell'architetto Michele Sanmicheli, certamente riconosciuto come monumento lo è, e lo è sicuramente la cinta muraria rinascimentale della città di Padova, che nella sua "resiliente" interezza ne cinge il Centro Storico per 11 chilometri, quasi completamente intatti e rintracciabili se non marcatamente visibili e vivibili.

Nell'incontro di studio successivo, tenutosi nel maggio 2022, sempre presso l'Ordine degli Architetti di Padova, dal titolo "QUALI POLITICHE PER IL CENTRO STORICO DI PADOVA?", in un momento precedente le nuove consultazioni amministrative della città, i promotori si proponevano di allargare alla politica cittadina il dibattito sulla pianificazione e conservazione attiva del patrimonio architettonico e culturale della città.

L'incontro/studio è stato organizzato scegliendo relatori che potevano portare contributi diversi e trasversali sulla cultura della conservazione, della pianificazione sostenibile e della fruizione consapevole di una città come Padova che ha un patrimonio artistico di grande rilievo e che vanta due importanti riconoscimenti UNESCO, l'Orto Botanico nel 1997 e recentemente l'*URBS PICTA* ("La città affrescata del XIV° secolo") nel luglio del 2021.

Nella presentazione dell'incontro, citando "l'eco-urbanistica" declinata da Albert Levy (tra i relatori della giornata), ricordavo come "benessere e urbanistica", nella situazione attuale, dovrebbero essere due per-

corsi ideali inscindibili per operare scelte e iniziative di *rigenerazione* delle nostre città, spesso cresciute in maniera poco sostenibile, bisognose esse stesse di cure come i suoi abitanti.

Nel momento in cui la città di Padova si dota di un nuovo *Piano degli Interventi* e di un *Piano del Verde*, acquista sempre più importanza l'istituzione del "*Parco delle Mura e delle Acque della città di Padova*", quale tessuto connettivo, anello di congiunzione di tutta una serie di politiche attive su, e oltre, il Centro storico cittadino.

Parco delle Mura e delle Acque come sistema vivo che irrompe nella città in espansione e la aiuta a riconoscersi, a riqualificarsi, a rigenerarsi, gettando lo sguardo oltre la regressiva "monumentalizzazione" del sistema murario.

Gli interventi della giornata, nella specificità culturale e professionale dei relatori - e il dibattito tra gruppi e associazioni nei mesi successivi - hanno contribuito a fissare il punto sulla situazione del Centro Storico della città, la sua gestione e a indicare alcune tra le prospettive future. •

Giovanna Osti. Laureata in architettura presso l'I.U.A.V. di Venezia nel 1984, con una tesi sull'Urbanistica francese del XIX° e XX° secolo, è attiva nel campo del restauro monumentale, del recupero urbano e territoriale, della progettazione paesaggistica negli ambiti compromessi e da recuperare. Già docente a contratto presso l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Ingegneria Ambientale, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ist. Regionale per le Ville Venete e della Comm. Tecnica Regionale del Veneto per i Lavori Pubblici dal 2017 al 2021, è Presidente dell'Ordine degli Architetti P. P. C. della provincia di Padova dal 2017 al 2021.

³¹ *Galileo* n. 241 / nov.-dic. 2021, pg. 15.

Prandina: bene pubblico a vantaggio di tutta la città

Nicola Lovisatti
Gruppo Urbanistica e Contesto

STATO DI FATTO

SISTEMAZIONE DELL'AREA DELL'EX CASERMA G. PRANDINA

LEGENDA

- 1A Sala Cavaleggeri
- 1B Magazzino carnevale
- 2 Cavalleria
- 3 Scuderia
- 4 Scuderia (Demani)
- 5 Scuderia (Demani)
- 6 Deposito
- 7 Deposito
- 8 Residenza
- 9 Deposito
- 10A Deposito
- 10B Deposito
- 11 Autocisterna
- 12 Autocisterna
- 13 Autocisterna
- 14 Piazza d'armi
Parcheggio provvisorio
240 posti auto
- 15 Parco Cavaleggeri

NOTE

- 2, 3, 4, 5 Edificio tutelato
 - 4 Edificio in fase di restauro
- Sono indicati tutti gli edifici e, in modo approssimativo, la vegetazione



URBANISTICA & CONTESTO

Fig. 105 - Comprensorio ex Caserma Prandina e adiacente tratto del Parco delle Mura – Per localizzare l'area lungo il Parco delle Mura (N.d.R. Vedi Ambito di Recupero urbanistico B1 della Fig.1).

Dati di fatto

Per l'efficacia di una discussione, il dibattito sulla Prandina deve basarsi su dati di fatto:

Vincoli della Soprintendenza:

L'area nella sua interezza, il 24-01-2017, è stata dichiarata dalla *Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Veneto*, bene di "interesse culturale".

Ciò impedisce "usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione".³²

E' del tutto evidente come interventi che prevedano parcheggi interrati o percorsi stradali in trincea, rechino pregiudizio alla conservazione del bene, oltre a non essere compatibili con il carattere storico del luogo.

Vincoli urbanistici

Il Piano degli Interventi adottato attribuisce all'area la destinazione a "verde pubblico attrezzato". Tale destinazione esclude la possibilità di realizzare parcheggi.³³

Conclusioni del percorso partecipativo di Agenda 21

Il percorso di Agenda 21, avviato nel 2018, aveva il compito di individuare le linee guida per il concorso di progettazione per il recupero e il riuso dell'area.

Più del 90% delle 99 associazioni che si sono impegnate per cinque mesi nel lavoro dell'Agenda, ha escluso per l'a-

rea l'utilizzo a parcheggio.³⁴

Deliberazione della Giunta Comunale n. 2019/0465 del 23/07/2019

La Giunta comunale in data 23-07-2019 ha deliberato

1. di prendere atto del "Documento di sintesi delle proposte del gruppo di Agenda 21"

riguardante il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex Caserma Prandina prodotto dal gruppo di Agenda;

2. il competente Capo Settore provvederà all'esecuzione ai sensi e per gli effetti dell'art.

107 D.Lgs 18/08/2000 n. 267;

delibera altresì, attesa l'urgenza, l'immediata eseguibilità del presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 del Decreto legislativo 18/08/2000 n. 267.

Per un progetto

Delimitati gli ambiti normativi entro cui proporre delle soluzioni di utilizzo del sito Prandina, si tratta di fissare dei punti significativi per sviluppare una proposta.

L'area Prandina è la più grande area pubblica contigua alle Mura ed è uno dei punti nodali che, assieme agli altri spazi verdi pubblici presenti nel lungo percorso della cinta muraria, dà continuità e permeabilità allo sviluppo del Parco delle Mura e delle Acque.

34 Comune di Padova - LINEE GUIDA - esito del percorso partecipato di Agenda21 riguardante l'area ex caserma Prandina - 21 Giugno 2019.

³² Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Veneto. Dichiarazione di interesse culturale 19 Gennaio 2017 (Comune di Padova - Protocollo generale 0035558 01/02/2017)

³³ Comune di Padova - Piano degli Interventi 3 Marzo 2022 - Elaborato A2 Tavola 13 - NTO art 15.4.b

Per rendere concreta tale continuità, è indispensabile eliminare il tracciato di via Orsini che produce una insuperabile cesura tra il sito Prandina e le Mura. In questa ottica è anche necessaria la demolizione di alcune costruzioni di scarso valore architettonico che creano una vera cortina di separazione tra il sito e le Mura.

La porzione occidentale della città storica, in cui si trova l'ex caserma Prandina, è fortemente carente di verde pubblico che nel centro storico è decisamente insufficiente anche rispetto agli standard minimi previsti dalla normativa. Sarà quindi necessario dedicare una buona parte del sito a spazi verdi alberati atti ad assorbire polveri e CO₂ e mitigare le isole di calore, spazi che potranno trasformare il sito in un piacevole luogo di passaggio e di sosta, oltre che di attrazione per le attività che vi si svolgeranno.

Le attività sociali e di piccolo commercio indicate dal percorso partecipativo di Agenda 21, possono trovare posto negli edifici tutelati adeguatamente restaurati e anche in altri esistenti che presentino interessanti dimensioni o caratteristiche costruttive. È anche opportuno ridurre al minimo interventi permanenti di nuove costruzioni.

L'area Prandina, una volta ripristinato lo storico percorso parallelo alla cortina muraria, può costituire una utile zona di comunicazione tra centro e l'immediata periferia occidentale della città.

Il sito si trova tra due varchi delle mura (porta Savonarola e il varco del bastione S. Prosdodimo) e, attivati i passaggi in corrispondenza di vicolo S. Benedetto e l'ex convento della Visitazione, può essere utilizzato come piacevole passaggio per raggiungere riviera S. Benedetto e, attraverso la passerella, il sistema delle piazze.

I parcheggi a servizio del parco sono stati previsti nella parte di via Orsini che dovrà rimanere in funzione per consentire l'accesso agli istituti scolastici e ai privati residenti.

Da questi presupposti nascono due ipotesi di progetto.

Entrambe le ipotesi hanno in comune:

- l'utilizzo a parco di gran parte dell'area,
- il ripristino della strada che correva ai piedi del terrapieno delle mura ad uso ciclopeditone e per i mezzi di servizio e soccorso
- un percorso pedonale lungo le mura
- la demolizione di quasi tutti gli edifici che ora costeggiano via Orsini,
- l'utilizzo per le attività sociali, didattiche e commerciali sia degli edifici tutelati sia di alcuni edifici esistenti,
- la creazione tra gli edifici tutelati, di una piazza per attività di spettacolo all'aperto
- l'utilizzazione di un edificio con funzioni di attrazione sociale e di commercio analoghe a quelle svolte dal "Salone" del palazzo della Ragione (un "Nuovo Salone").
- La localizzazione nell'area del sistema bastionato lungo via Orsini dei parcheggi a servizio della Prandina (70 posti auto) con accesso diretto al percorso lungo le Mura

1. La prima ipotesi prevede la conservazione del lungo edificio dei magazzini che ora confina con via Orsini e il suo utilizzo come "Nuovo Salone". L'edificio richiede consistenti lavori per il ripristino della copertura che presenta evidenti danni, ma consente la formazione di un vasto parco nell'area della ex piazza d'armi. La facciata interna delle Mura sarà mantenuta nello stato attuale.

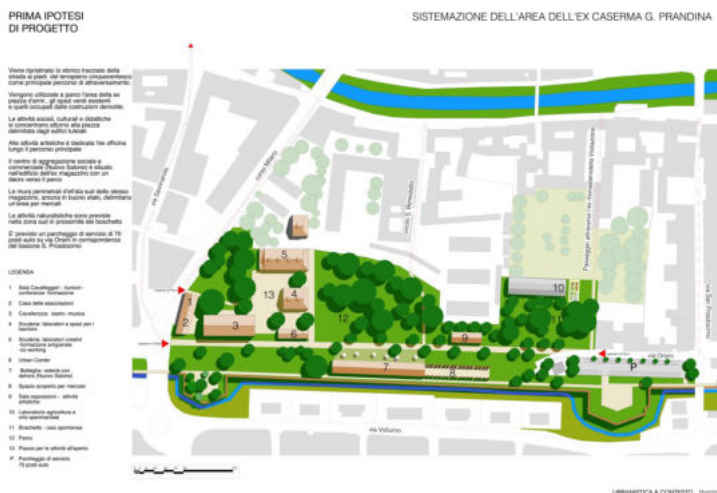


Fig. 106 - Progetto - Prima ipotesi.

2. La seconda ipotesi prevede la ricostruzione del terrapieno della fortificazione demolita alla fine dell'Ottocento e il ripristino del percorso in sommità del terrapieno che, sviluppandosi ad una quota più elevata, consentirà la visione complessiva dell'area connessa alla città storica. La soluzione prevede necessariamente la demolizione dei magazzini e la costruzione ex novo del "Nuovo Salone".

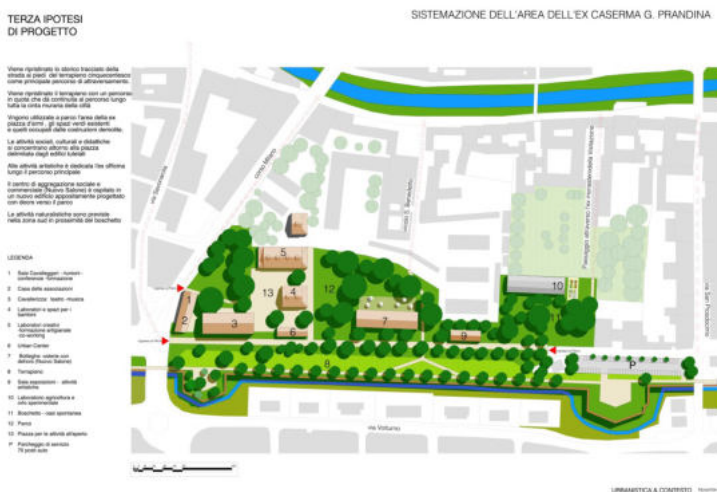


Fig. 107 - Progetto - Seconda ipotesi.

Uso temporaneo

Il percorso partecipativo di Agenda 21 oltre a dare indicazioni per la sistemazione definitiva dell'area Prandina, ha anche riconosciuto l'importanza di aprire e valorizzare da subito l'area con attività temporanee individuando una serie di funzioni per cui l'area potrebbe essere utilizzata. (3)

In questo quadro si suggeriscono alcune soluzioni concrete indicando una successione di interventi modulabili nel tempo e che, con costi sostenibili, potrebbero raggiungere questo obiettivo.

I. In una **prima fase** si prevede:

- La messa in sicurezza degli edifici con minimi interventi edilizi e, ove non possibile per eccessivi costi, con recinzioni di distanziamento.
- La cura delle piante esistenti e l'abbattimento delle sole piante pericolanti.
- La realizzazione di un percorso ciclo-pedonale interno che può avere accessi dai cancelli posti su via Orsini e su piazza Savonarola e che rispetterà le distanze di sicurezza dagli edifici di incerta stabilità.

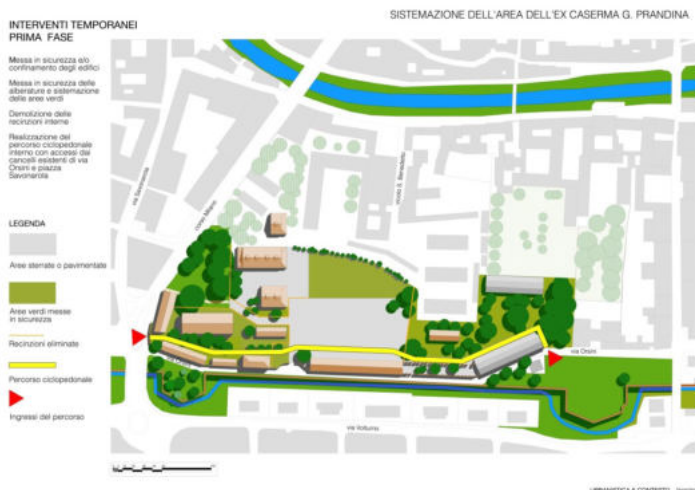


Fig. 108 - Progetto – Uso temporaneo, prima fase.

II. In una seconda fase si prevede:

- La sistemazione delle aree esterne per consentire attività e spettacoli all'aria aperta utilizzando eventualmente strutture mobili.
- La chiusura al traffico di via Orsini e lo smantellamento del fondo stradale.
- Le opere minime necessarie per l'utilizzo temporaneo degli edifici che non presentano problemi statici. Nella tavola sono indicati gli edifici che, da una vista sommaria, risultano stabili, ma la loro idoneità ad essere utilizzati va valutata in modo approfondito.

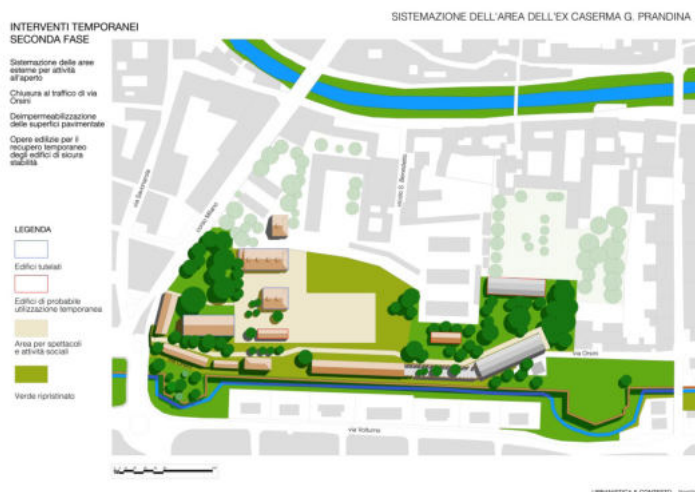


Fig. 109 - Progetto – Uso temporaneo, seconda fase.

VIABILITÀ

È stato anche indicata una possibile soluzione per il traffico nella previsione della chiusura del tratto di via Orsini prospiciente l'ex caserma: si tratta di ripristinare il doppio senso di marcia in via Volturno, consentendo il traffico a senso unico in via Orsini da porta S. Giovanni a via S. Prosdocimo. Lo schema è riportato in figura.



Fig. 110 - Progetto – Viabilità.

Conclusioni

Esistono tutte le condizioni perché l'Amministrazione possa bandire il concorso già deliberato e fermo dal luglio 2019. Altri ritardi comporteranno un ulteriore degrado sia degli edifici tutelati, della cui conservazione è responsabile il Comune, sia di quelli non tutelati ma potenzialmente utilizzabili.

Inoltre, l'assenza di un progetto impedisce di concorrere a finanziamenti regionali, nazionali ed europei per la sistemazione di tutta l'area. •

Nicola Lovisatti ingegnere civile, fino al 2012 ha lavorato come libero professionista occupandosi principalmente di ristrutturazioni edilizie e partecipando in equipe a concorsi di architettura e urbanistica in Italia e Svizzera.

Sull' ex Caserma Prandina e sullo stato presente del Parco delle Mura e delle Acque

Vittorio Spigai

Prandina. Che infine si dia luogo al Concorso, ma in una visione urbanistica!

Mi sono astenuto dal dibattito cittadino sulla Prandina poiché intendevo partecipare come professionista architetto all'ipotetico Concorso – che ancora, per motivi ignoti, non viene indetto – e mi sembrava corretto tenermi fuori. Ma è trascorso un tempo così lungo che ormai è meglio scrivere! Peraltro mi scuso se le considerazioni che seguono sono probabilmente tardive e/o riprendono idee già proposte da altri.

Purtroppo dobbiamo constatare che a Padova, dalla Giunta Bitonci in poi, vi è la tendenza a considerare il futuro di alcune aree, oggettivamente molto importanti per la città e situate lungo il perimetro rinascimentale del centro storico,³⁵ circoscrivendone le importanti ed evidenti problematiche urbanistiche ai terreni di pertinenza, alle funzionalità specifiche da assolvere, alle volontà di committenti-promotori pubblici o privati che siano, ai finanziamenti disponibili, ai rapporti con la proprietà. Vedasi piazzale Boschetti (Comune) per fare un esempio; o l'ex Caserma Salvi (Università), o il Selvatico (Provincia). O anche, recentemente, i vasti e preziosi comprensori sacrificati per ennesimi supermercati in via Sarpi (privati); o, per altri versi, le verdi golene di S. Massimo in corso di restauro (Comune) e il complesso ex scuola Madonna di Lourdes al Torrione Alicorno (Comune). Tutte aree, come la Prandina, essenziali per il disegno urbano e territoriale del Parco delle Mura e delle Acque, la futura dorsale verde-acqua della città: nelle sue valenze urbanistiche, ma soprattutto *eco-sistemiche* nel senso che indicava A. Levy nel suo sintetico articolo nelle pagine precedenti; ma anche correttamente assunte dal recente Piano del Verde, come scrivevo all'inizio di questo numero di *Galileo*: valenze formidabili e spesso ignorate, anche dalle associazioni ambientaliste più attente e presenti in città.

La Prandina / Villa Borghese

Per la Prandina, il vantaggio della sua acquisizione dal Demanio sembrava dovesse essere legato al recupero di Piazza Insurrezione: oggi non una piazza ma un anacronistico e congestionato parcheggio³⁶ a

³⁵ Si tratta del corollario di aree - oggi in stato di abbandono, alcune in fase di mero restauro delle Mura - che nel piano-quadro proposto dalla ricerca IUAV già nel 2012-13 (vedi Fig. 1) erano indicati come Ambiti di recupero urbanistico. Pensati ovviamente nel piano-quadro del Parco delle Mura e delle Acque; e pertanto nella logica di una loro ri-funzionalizzazione complessiva in quanto parte integrante del Parco stesso.

³⁶ Il parcheggio di Piazza Insurrezione attualmente offre circa 130 posti-macchina.

cielo aperto, nel cuore del centro storico, certamente una delle peggiori piazze di Padova.

Sosteneva l'ex sindaco Ivo Rossi in un'intervista nel 2014, indicando Piazza Insurrezione: «Vedete questa piazza? Dev'essere liberata dalle auto, è una piazza monumentale e oggi viene usata come il retrobottega del centro». Un brivido dietro la schiena sarà già corso a tutti i commercianti in lettura? Lo faremo - aggiunge Rossi - solo quando acquisiremo il terreno dell'ex Caserma Prandina (in fondo a corso Milano) e realizzeremo lì il nuovo parcheggio».³⁷

Per la Prandina, in questa logica ormai superata dal lungo dibattito sull'area, in effetti negli ultimi anni sono state formulate diverse ipotesi. Alcune danno priorità all'idea di un parco, altre prevedono la creazione di un parcheggio sotterraneo.

Ho vissuto molti anni a Roma. Tutti avrete visitato il grande parcheggio interrato progettato (tra il 1966 e il 1973 con grandi risorse, Condotte Acqua, etc.) da Luigi Moretti; a mio avviso uno dei più capaci e intelligenti progettisti italiani degli anni '60.

Come sapete, Villa Borghese è posta immediatamente al di fuori delle Mura Aureliane, lungo il viale del Muro Torto, che da Piazza del Popolo-Piazzale Flaminio sale a Porta Pinciana. Anni diversi, altra scala di città, ma situazione analoga.

Vedete nelle figure a seguire, lo stato odierno, precario, dell'area di Villa Borghese con il Galoppatoio sovrastante; e alcune foto dei bellissimi interni, che hanno anche ospitato memorabili happening d'arte.



Fig. 111 - Roma - Villa Borghese – Planimetria generale, in basso l'area ellittica occupata dal parcheggio sotterraneo di Moretti.

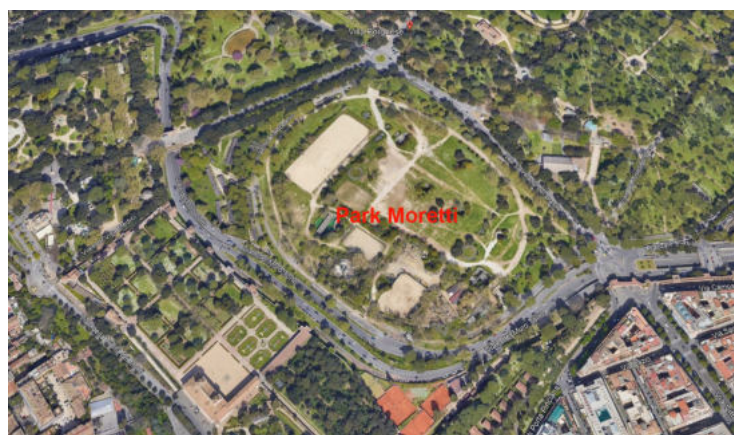
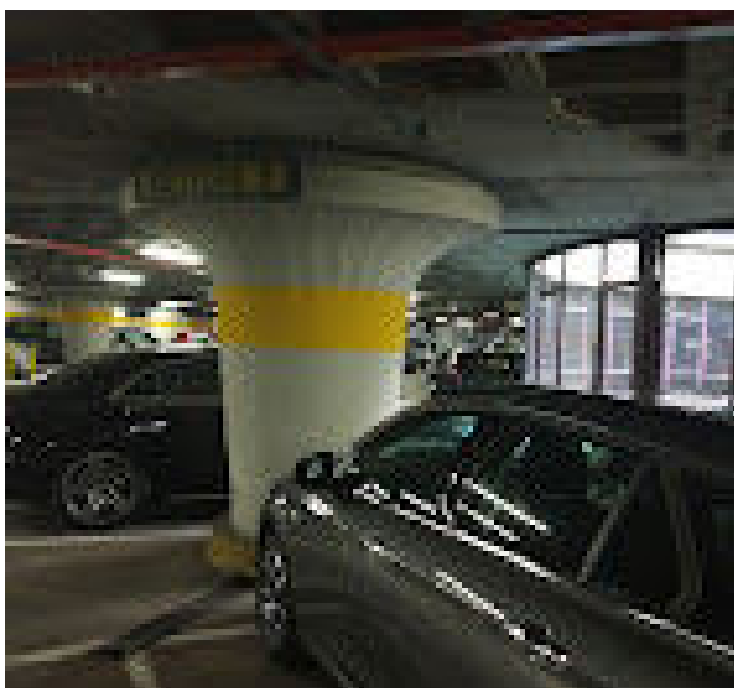
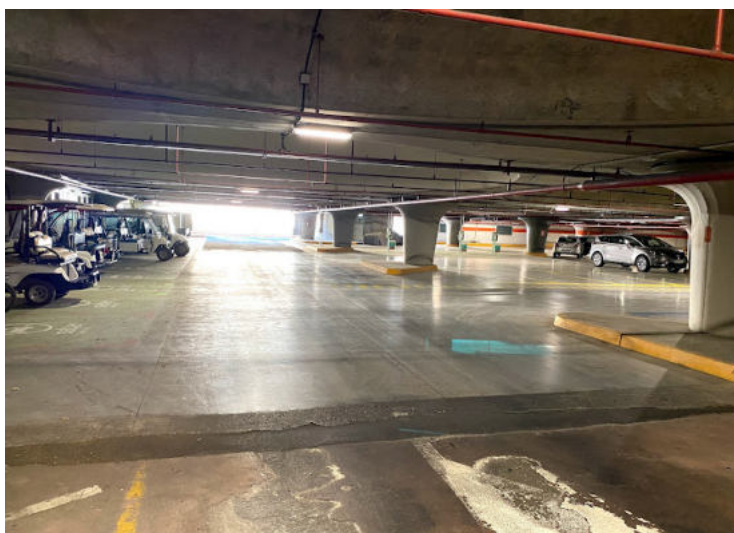


Fig. 112 - Villa Borghese – Da Google Heart, l'area del parcheggio sotterraneo, oggi.

³⁷ Tratto da un articolo di L. Preziosi su *Il Mattino di Padova*, 22.3.2014.



Figg. 113-114 - Villa Borghese – I due piani interrati, con i pilastri a fungo e i pozzi di luce.

Un parcheggio interrato in Prandina?

Nei giorni scorsi ne abbiamo parlato con alcuni degli interlocutori più attenti del gruppo Coord. Parco Mura & Acque, di cui fanno parte alcune 'storiche' e attive presenze in città e con il gruppo Urbanistica e Contesto. La proposta progettuale a lungo termine del gruppo Urbanistica e Contesto, come riportata nel precedente articolo di Nicola Lovisatti - quella che potrebbe essere assunta dall'Amministrazione come piano-guida per il Concorso - prevede che l'intero comprensorio Prandina sia destinato a parco, con molte strutture di uso civico-sociale-didattico e un nucleo di piccolo commercio sul modello "Salone"+ mercato scoperto, senza parcheggio interrato. (v. Fig. 107 nell'articolo di Lovisatti).

Alcuni del gruppo ritengono che una nuova politica, con conseguente educazione civica alternativa all'auto e al parcheggio in centro storico, vada incentivata subito e con più decisione, con modalità alternative di accesso al centro (come scambiatori, potenziamento del trasporto pubblico, uso diffuso della bici, etc.).

Al proposito scrive Elena Comelli su il *Sole 24 Ore*:³⁸

"In base a un'analisi spaziale condotta dallo studio di *Ståle* su 7000 vendite di appartamenti a Stoccolma, risulta evidente l'importanza delle distanze pedonali o ciclabili dai trasporti pubblici per stabilire il valore di un'area, mentre la prossimità delle vie di accesso automobilistiche non riveste alcuna rilevanza. Anzi, il traffico è considerato uno dei principali demeriti: le auto sporcano l'aria, fanno rumore, occupano molto più spazio di trasporti pubblici e causano ogni anno milioni di morti, tra le vittime degli incidenti stradali e quelle di inquinamento. ormai tutti i sindaci sono d'accordo sul fatto che in prospettiva andranno tenuto il più possibile fuori dalle città."

Il discorso è analogo per le potenzialità delle vie commerciali. Padova non è una metropoli, ma è pur vero che nei prossimi anni sarà servita da una rete tranviaria di tutto rispetto e che una delle linee in progetto passa proprio per Corso Milano, adiacente alla Prandina.

Altri del gruppo Coordinamento propongono invece la vecchia ipotesi dell'ex vicesindaco Lorenzoni (2018-19), di un multipiano alternativo alla Prandina in via Sarpi, dove peraltro sono già attivi un parcheggio privato e altri tre enormi parcheggi all'interno dei supermercati recentemente costruiti.

Nei mesi scorsi, coloro che hanno partecipato al lungo dibattito cittadino lo ricorderanno, Veronica Bertollo, Maurizio Marzola, Davide Brancato³⁹ e altri gruppi come "Amo Padova" - anche con argomentazioni convincenti - avevano ribadito la necessità di un parcheggio interrato in Prandina. Negli scambi che giornalmente avvengono nelle *chat* dei gruppi, avevo provocatoriamente proposto di realizzare l'ipotetico parcheggio sotto il sedime di Corso Milano, con ingresso-uscita da fuori Porta Savonarola nel vasto spiazzo davanti all'Hotel Milano - con capienza di circa il doppio delle auto oggi ospitate in Piazza Insurrezione. Ipotesi forse azzardata ma peraltro non nuova, mi dicono.

Giancarlo Garna - archeologo di lunga esperienza che ha lavorato anche a Padova e che partecipa al dialogo digitale tra i gruppi - come abbiamo letto in sue *mail* recenti, è molto preoccupato e decisamente contrario a scavare vicino/sotto i sedimi delle mura (del '500 e con tutta probabilità anche precedenti) e dei broli degli ex conventi della Prandina.

Ne abbiamo discusso recentemente anche con Elio Armano e Alain Luciani, forse di parti opposte ma certamente due attivi e profondi conoscitori della città, entrambi schierati sia nella nostra battaglia civile per Nuova Pediatria, sia nella convinzione di perseguire nelle finalità ecologiche e civili del Parco delle Mura e delle Acque, idea urbanistica e culturale che è e deve continuare a essere al di sopra delle parti e delle congregazioni cittadine.

³⁸ Elena Comelli, *Una organizzazione intelligente per lo sviluppo della metropoli*, su *Il Sole 24 Ore* del 7.11.22.

³⁹ Rispettivamente, nell'ordine, delle Associazioni Incivilis, Comitato Mura e Amissi del Piovego.

Mi scrive Armano:

“LA STORIA INFINITA DELL’EX PRANDINA.

La “persistenza dei cementificatori” pare più forte della “persistenza del cretino”, il comico e intramontabile lavoro di Fruttero&Lucentini. Evidentemente ci sono di mezzo interessi economici.

Realizzare un parcheggio interrato sarebbe ovviamente un affare qualora a costruirlo fossero dei privati, che ne godrebbero per la lunghissima durata della convenzione da strappare al Comune...

Nell’area a disposizione per il verde cittadino dell’ex caserma Prandina, come previsto dallo strumento urbanistico da anni e come confermato dagli indirizzi dell’architetto Boeri e dalla stessa amministrazione in carica, riletta con grande consenso.

C’è anche chi si ostina nel dare ricovero alle auto e inoltre di farlo nel modo più duraturo e invasivo. Chi non ha una visione manichea ha sempre sostenuto che Parco e un razionale quantitativo di auto non erano, né sono, incompatibili; come è stato dimostrato dal lungo lavoro (prima del Covid) di Agenda 21.

In tante grandi città europee, peraltro attente ai temi dell’ambiente, da tempo, si sono realizzati silos smontabili che possono risolvere il problema finché perdura la domanda - innegabile oggi - di parcheggi in centro. Padova non è una città marziana; un angolo dell’area, magari a ridosso di Corso Milano, potrebbe ospitare senza contaminazioni una tale struttura, molto meno invasiva di un parcheggio sotterraneo, per fare la fine del topo con l’eventualità delle bombe d’acqua.

Sarebbe anche il modo più serio di chiudere questa storia infinita e di cominciare a realizzare il nuovo polmone verde e di mettere in sicurezza e poi in uso i vecchi manufatti vincolati prima che diventino irrecuperabili.

Chissà se andrà così. Certo è che non ci sono più sordi di chi non vuol sentire.”

Elio Armano, 8.11.22

Alain Luciani – con cui ho parlato successivamente - ritiene che un silos su Corso Milano potrebbe essere una delle soluzioni. Ma, e concordo con lui, sottolinea il problema della caduta d’interesse e di vitalità di quel lungo tratto del Corso, anche dal punto di vista architettonico e nella discontinuità dei passaggi porticati verso Porta Savonarola, così come è oggi.

È in effetti innegabile che il Corso Milano, allo stato odierno, si periferizza e muore – come luogo di relazioni, come vitalità e uso, non solo commerciale – procedendo dal centro verso Porta Savonarola, dove s’interrompono i portici.



Fig. 115 - L’ampio piazzale-rotonda di Porta Savonarola e, nel tratto iniziale di Corso Milano, l’ipotesi di completamento dei percorsi porticati. Un silos o un parcheggio interrato di circa 250 posti potrebbe inserirsi tra A e B, con una capienza superiore a quella dell’attuale parcheggio di P.zza Insurrezione (circa 130 posti). Con l’intervento si potrebbero prolungare i percorsi porticati su entrambi i lati del Corso. In basso, la cinta rinascimentale con Porta Savonarola. Vedi anche, a scala minore la successiva Fig. 117.

La proposta del gruppo “Urbanistica e Contesto”

Come sopra detto, nel mese di novembre 2022 si è formalizzata la soluzione del gruppo Urbanistica e Contesto, riportata nel precedente articolo di Nicola Lovisatti.

Concordo in linea di massima con i presupposti e con il disegno della Seconda ipotesi (rappresentata nella Fig. 107) ma con alcune osservazioni, già pubblicate nel dialogo da remoto del gruppo e che riporto in sintesi:

1) Il sistema delle Mura e delle Acque

Il complesso dell’ex Caserma Prandina va pensato nel suo futuro collegamento a Sud con l’ex Caserma Piave e, a Nord, con le vaste aree del Parco delle Mura di Porta Savonarola (vedi la Fig. 116) e di via Raggio di Sole–Impossibile, Moro I e II, Rotonda (vedi nella Fig. 117 l’andamento delle mura nel settore nord ovest di Padova, da Porta Saracinesca alla Rotonda-Torrione della Gatta), tramite il percorso pedonale interno, esterno e/o sopra le Mura rinascimentali.

Il percorso, in gran parte anche ciclabile, unirà tra loro - in un itinerario continuo di 11 km - le aree verdi del sistema delle Mura e delle Acque di Padova e dei maggiori Parchi cittadini, Basso Isonzo (a sud-ovest) e Parco Europa (a nord-est) compresi (cfr. la Fig. 6 nel mio articolo iniziale).

Da tale itinerario si potrà accedere ai percorsi ciclabili, già in gran parte esistenti, lungo gli alvei di fiumi e canali del Veneto centrale (Fig.4). Il tutto **metterà a disposizione dei cittadini di Padova e dei comuni limitrofi un sistema ecologico e di verde (oltre 2.000.000 di mq. nella sola Padova-centro)**, favorendo lungo fiumi, canali e cunei verdi residui/argini nella corona esterna al centro, la formazione di un ecosistema stabile, **in una prospettiva eco-urbanistica**, come scriveva A. Levy.

Sistema che in nuce è già presente; ma che oggi vediamo suddiviso in cento pezzi, ignoto i cittadini, non illuminato, interrotto da mille recinzioni e in gran parte non fruibile.



Fig. 116 - (a sinistra). Le mura del '500 dalla ex Caserma Piave alla ex Caserma Prandina.

Fig. 117 - (a destra). Le mura del '500 da Porta Saracinesca alla Rotonda-Torriione della Gatta. Tra A e B il tratto terminale di Corso Milano.

2) Via Orsini

La seconda osservazione riguarda il nuovo tracciato di via Orsini che può divenire morfologicamente e architettonicamente importante. Ne farei un viale parallelo alle Mura del '500, tirato rettilineo a continuare, il più possibile, fino a Porta Savonarola, parallelo al tracciato delle mura stesse. Un segno chiaro, in una logica rinascimentale appunto.

A mio avviso la nuova via Orsini dovrebbe rimanere carrabile e certamente a senso unico. Eventualmente riservata agli addetti ai servizi/attività del nuovo parco; forse, nei giorni festivi/di mercato, anche al pubblico. Nello stesso tempo ripristinando per il traffico di circonvallazione il doppio senso su via Volturno, come proposto dal gruppo Urbanistica e Contesto.

Un percorso pedonale-ciclabile interno al comprensorio evidentemente va pensato: ma il principale, con ramificazioni anche

nel nuovo Parco Prandina ovviamente, sarà un tratto del percorso lungo questo importante settore delle Mura – percorso che sarà anche parte dell'itinerario di visita alle mura stesse e alla città, integrato al Museo multimediale Mura Vive (v. precedente articolo di U. Fadini). Come si è detto, il percorso lungo le mura è già da tempo ipotizzato, in parte operante e fatto proprio dal recente Piano del Verde. Idee che in città credo siano ormai acquisite da tutti.

3) Nuovo Salone-galleria

Un'area verde vasta come il nuovo Parco Prandina avrà bisogno di un presidio e sappiamo che non vi è miglior presidio delle attività ricettive-commerciali di taglio minuto. Nello stesso tempo, sembra ottima

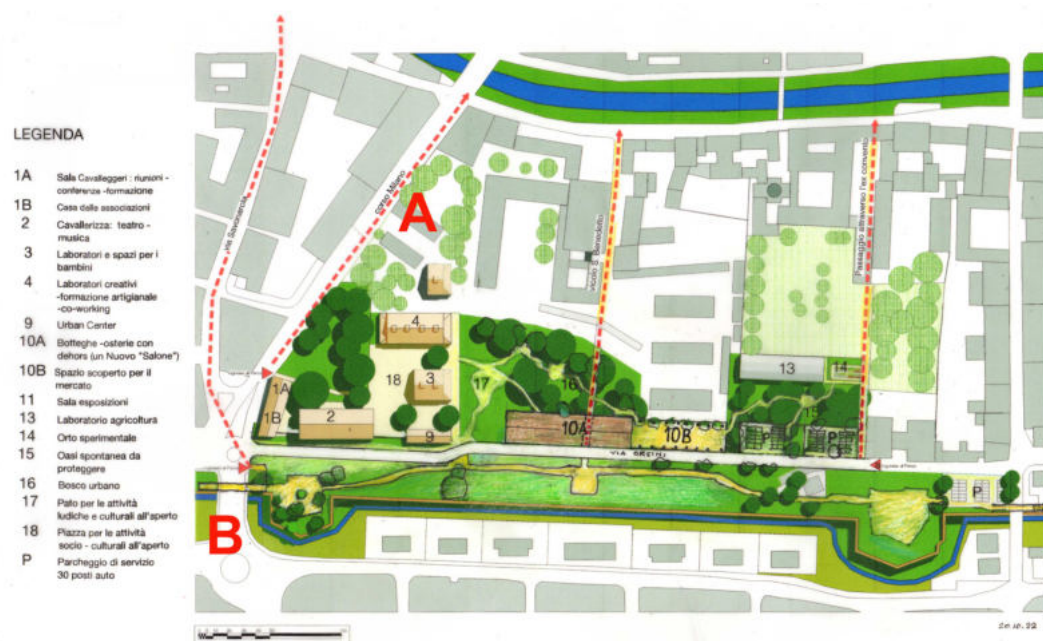


Fig. 118 - Schizzo che riassume le osservazioni alla proposta di URBANISTICA e CONTESTO, qui riportate graficamente.

l'idea di un supporto alle soccombenti piccole attività commerciali e artigianali cittadine, da ospitare in una sorta di *Nuovo Salone-galleria*: più piccolo ma analogo, come descritto nell'articolo di N. Lovisatti. Una scelta che potrebbe evocare le obsolete diatribe tra antico e Modernità, tabù superato da centinaia d'interventi esemplari in Italia e nel mondo. Proporrei un nuovo edificio di volumetria equivalente, progettato con garbo e in corrispondenza - intenzionale - con il prolungamento di vicolo San Benedetto. Lasciando quindi libera e continua la fascia verde lungo il lato interno delle mura (v. Fig. 118).

4) Parcheggi

Appare francamente discutibile e - mi scuso, un poco ideologica - la scelta che propone, per un'area di servizio e relazioni sociali così vasta, un unico parcheggio di soli 70 posti-auto, situato vicino al bastione di San Prosdocimo. Proporrei di ridurre a 40 posti quello ai piedi del bastione (minor impatto visivo sul bastione stesso) e di introdurre un secondo parcheggio (70 posti, per addetti e visitatori) in corrispondenza con l'arrivo sulla nuova via Orsini del passaggio lungo i muri antichi dell'ex convento ex Monastero della Visitazione. Un totale di 110 posti-auto a servizio dell'intero Parco.

A questi si aggiungerebbero in parcheggio sottostante o lungo Corso Milano - in sostituzione di quello in P.zza Insurrezione, come suggerito se pur con modalità diverse da Armano e Luciani - per un totale di 110 +250, circa 360 posti-macchina.

5) Ridisegno morfologico del comprensorio

Infine mi sembra importante, sia dal punto di vista urbanistico-funzionale, sia per il ridisegno morfologico della vasta area - in relazione al tracciato delle mura rinascimentali e alla presenza dei due complessi conventuali antichi - che i due percorsi di vicolo San Benedetto e del passaggio attraverso l'ex Monastero della Visitazione siano inseriti con intenzionalità e precisione nella sistemazione del verde e nella eventuale costruzione del Nuovo salone. E quindi a prescindere dai tempi della loro attivazione.

Ex Prandina e Corso Milano

Considerati gli ultimi scambi all'interno dei nostri gruppi, che ho cercato di riassumere per sommi capi, mi sembra, in sintesi, che la soluzione alla dicotomia *parco vs parcheggio* per la Prandina sia da cercarsi in una logica urbanistica che consideri:

- l'importanza dell'area per il costituendo Parco delle Mura e i percorsi - interni, esterni e sopra le mura - che conetteranno le aree verdi, i servizi, gli *hub* di accoglienza e informazione, gli approdi, le stazioni multimediali del Parco;
- la presenza di Corso Milano, che dovrebbe essere coinvolto progettualmente;
- la futura realizzazione della **linea 2** del tram (Rubano-Vigona, con stazioni a Porta Savonarola, Corso Milano e via Dante);
- la presenza degli altri parcheggi privati e pubblici presenti.

In Corso Milano vi è l'occasione per concludere un luogo urbano interrotto, dargli una forma *architettonicamente compiuta*, come avremmo detto qualche anno fa, nella costante tipologica dei passaggi portica-

ti, con l'eventuale partecipazione di commercianti, frontisti, etc... Che si rediga il bando per la progettazione contemplando la possibilità di una proposta che reintegri questa parte 'assente' del Corso e che - nell'ambito di tale ristrutturazione che riguarderebbe, non necessariamente in continuità, i tratti non porticati su entrambi i fronti stradali - sia previsto anche un parcheggio, con ingresso e uscita nell'intorno di porta Savonarola, come sopra detto. Con strutture provvisorie e reversibili come ipotizza Armano, o permanenti come indica Luciani. Un parcheggio che permetta, come già sosteneva Ivo Rossi nel 2014, di liberare l'impresentabile, invivibile e anacronistico stato odierno di Piazza Insurrezione e delle vie contigue.

Un intervento di largo respiro che potrebbe vedere l'interessamento del Comune, della Regione, eventualmente anche investimenti privati e lascerebbe completamente libera e a verde l'area Prandina, priva di parcheggi interrati e con un minimo di parcheggio in superficie per addetti e visitatori.

L'ipotesi, rappresenta a schizzo nella Fig.118 (che riprende in gran parte la proposta di Lovisatti), a mio modesto avviso è del tutto realizzabile una volta risolto il parcheggio per il settore urbano di Corso Milano con una nuova struttura in testa al Corso - provvisoria o permanente che sia - situata tra **A** e **B** con prolungamento dei portici, come sommariamente indicato nelle Fig. 115, 117 e 118.

Infine, il progetto Prandina potrebbe poi realizzarsi gradualmente per stralci, come indicato nella proposta di Lovisatti, ma ciò avverrebbe con il supporto di un'ipotesi urbanistica più complessiva, da inserire a base del bando per il concorso di progettazione.

Urbs Picta e Parco delle Mura e delle Acque: lo stato presente - dicembre 2022

Per il sito naturale tra laguna di Venezia, il corso del Brenta, i Colli Euganei, il basso corso del Bacchiglione, e dell'Adige (v. Fig. 4 - Piano del Verde), la ricchezza delle preesistenze storiche del territorio legate alla rete delle bonifiche fin dall'antichità e ai corsi naturali e artificiali delle acque, per la bellezza del suo centro storico racchiuso da mura e canali, per la dimensione demografica e la presenza dell'Università, Padova e il suo hinterland dei comuni limitrofi, potrebbe essere una delle più belle, verdi, giovani, colte, ecologiche e vivibili città europee. È invece la seconda città italiana per inquinamento e solamente la ventottesima città italiana per la qualità della vita⁴⁰ e stenta ad emergere a livello internazionale nonostante il grande capitale d'arte e di antiche memorie che possiede e il suo pregevole contesto paesaggistico territoriale.

Ciò nonostante, per la mancanza di consapevolezza di cui si è accennato negli articoli precedenti, per disinteresse, ignoranza e miope accaparramento di localizzazioni privilegiate da parte di gruppi commerciali ma anche di enti pubblici e congregazioni,⁴¹ si sta assistendo alla rapida occupazione di ogni residua area verde anche all'interno del nucleo storico e a detrimento della sua immagine, che ancora può essere interamente recuperata nella sua bellezza e integrità.

Si continua a costruire nel centro per funzionalità che ci si ostina a trattenere nel nucleo antico e all'interno delle Mura, con i problemi di congestione che ne conseguono, mentre potrebbero essere accolte con maggiore vivibilità e spazio in aree esterne già urbanizzate.⁴²

40 Classifica del novembre 2022, riportata dal Mattino di Padova del 7.11.22.

41 Come chiaramente esprimono U. Curi e L. Calimani nei loro articoli.

42 Non saranno certo queste aree verdi da salvaguardare dall'edificazione nel centro a inficiare le politiche di non espansione/consumo di territorio che giustamente gli ambientalisti perseguono.

Sembra che Padova voglia autodistruggere la propria identità. Agli inizi del '900 Padova ereditava dalla sua illustre storia un centro circondato dalle mura rinascimentali e dai canali antichi. Un sistema difensivo, composto da mura, porte, terrapieni e fossati, divenuto munitissima cinta daziaria e, infine, cioè che è oggi, il maggiore monumento della città, ancora relativamente integro. Una situazione di pregio eccezionale che avrebbe potuto porre la nostra città potenzialmente a livello di altre città antiche famose per l'immagine delle loro cinte fortificate, come Lucca e Ferrara, Dubrovnik, Nördlingen, Toledo, Carcassonne, Rodi, York, gioielli del nostro continente.

Sino al 2017, benché trascuratissimo, l'insieme degli spazi aperti all'immediato interno e all'esterno delle Mura del '500 costituiva ancora un orizzonte progettuale realisticamente traducibile in una nuova immagine della città. Un'immagine d'insieme che, integrata alle più note ricchezze architettoniche e pittoriche del centro, come da Parigi sostiene Albert Levy nel suo articolo, poteva aspirare a fare di Padova un centro antico di rilevanza internazionale e un punto di riferimento per l'Europa e, nello stesso tempo, **un modello di eco-urbanistica**.

Soli cinque anni trascorsi, si rischia seriamente di pregiudicare questa potenzialità; e ciò avviene soprattutto, come si evince da quanto esposto negli scritti che precedono, per il modo in cui si stanno bruciando alcune delle carte più importanti per la ricostituzione di questa immagine della "città nelle sue mura e tra le sue acque, legate al territorio".

In effetti, per il Parco delle Mura e delle Acque il condizionale è d'obbligo poiché l'attuale Amministrazione, fatta salva forse l'attenzione alle mura da parte dell'Assessorato ai Lavori pubblici, sembra completamente indifferente alla necessità di una manutenzione continua (all'ideazione e conduzione di un sistema efficiente di uso, valorizzazione e manutenzione nel tempo, come auspicato nell'articolo del prof. Carbonara e dell'arch. Berti); e ancor più a una efficiente fruizione pubblica degli spazi verdi e dei corsi d'acqua che accompagnano gli 11 km della cinta rinascimentale. Ma soprattutto appare disinteressata ai problemi – tutti da affrontare – della loro gestione e del loro uso collettivo e anche turistico, da coniugarsi a quello dell'Urbs Picta, ovviamente.

È in questo momento - dicembre 2022 - in gran parte terminato, o in corso, un numero impressionante di interventi lungo gli 11 km del tracciato delle mura rinascimentali. La situazione al 2021 è riassunta schematicamente nella Fig. 119.

In questo proliferare di progetti e di lavori, è incredibile che - anche di fronte alla pubblicizzazione massiccia dell'Urbs Picta

da parte dell'Assessorato alla Cultura nell'ultimo anno - non s'investa così poco per far conoscere i progressi e le problematiche del Parco delle Mura; la cui conoscenza da parte della cittadinanza rimane completamente affidata all'impegno di poche associazioni, principalmente del Comitato Mura,⁴³ degli Amissi del Piovego per i pochi percorsi acquedotti oggi fruibili, al gruppo Speleologico del CAI, al lavoro da remoto del nostro Coord. Parco Mura&Acque e alla rivista *Galileo*.⁴⁴



Fig. 120 - Il programma di visite guidate alle Mura, riprese nel 2022 dopo il Covid. A cura del Comitato Mura, con un ricco calendario di appuntamenti.

⁴³ È del 2022 la pubblicazione del film 6 PADOVA "Sei storie sulle Mura di Padova + una", "Liberamente ispirato all'opera 6 Venezia dello scomparso Maestro Carlo Mazzacurati: 6 (+1) racconti e punti di vista che hanno come protagonisti le Mura di Padova viste da 7 padovani e padovani di nascita e/o adozione, di differenti generazioni, che si raccontano in sette differenti location delle difese storiche della città. Un docufilm che ha l'ambizione di far conoscere questa parte della città sotto diverse angolature e con differenti lenti prospettive. Attraverso questo viaggio fuori, dentro, sopra e sotto le mura (ben 11 km di lunghezza) viene attraversata una sfera significativa della padovanità. Un legame con il territorio che viene oggi riscoperto in tutto il suo valore non solo monumentale, ma anche simbolico." Consultabile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=tZPgSGYZ>

⁴⁴ Dal 2022, Associazione "E.S.C.A. - Padova Sotterranea".

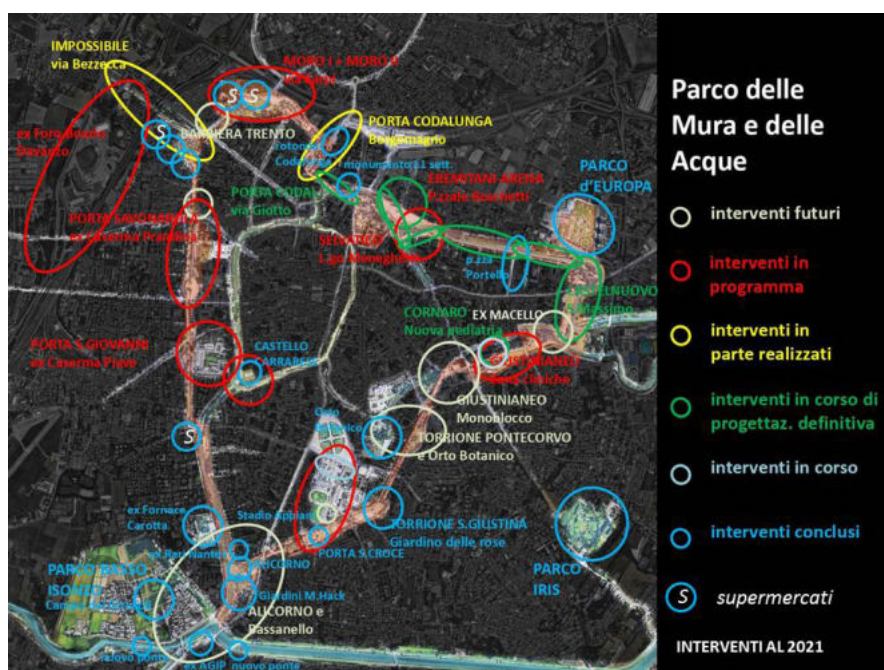


Fig. 119 - Riepilogo degli interventi al 2021 (redatto dal Gruppo Coord. Parco Mura&Acque - 2021) – Oggi buona parte degli interventi indicati 'in corso' o 'in corso di progettazione definitiva' sono conclusi.

Ma soprattutto non si comprende perché si continui a procedere per progetti e cantieri separati, pezzo per pezzo, e perché l'Assessorato competente non produca e divulghi immagini e planimetrie leggibili della progressiva veloce attuazione in corso del Parco; per quali motivi non si renda pubblico – in modo efficace – un quadro economico degli stanziamenti già utilizzati e di quelli in programma e un'ipotesi, se pur di massima, di come s'intendono gestire i settori già restaurati e quelli futuri.

Da un quadro di fattibilità e gestione siffatto risulterebbe che vi è una serie di interventi minori che riguardano il restauro delle mura o e il riassetto delle aree verdi adiacenti ma che, soprattutto, per linee divergenti, autonome e purtroppo contraddittorie, sono in gioco 10 aree di grande estensione e di un potenziale e rilevante ruolo urbanistico per il Parco e la città.

In ordine d'importanza:

- 1) L'area di piazzale Boschetti: la porta del Parco delle Mura per le provenienze dalla stazione ferroviaria e dalle adiacenti stazione autocorriere e capolinea del tram. Treni, tram e autocorriere da/per i comuni del territorio, essenziali per il funzionamento di percorsi del turismo lento a breve-medio raggio. La destinazione a Parco di quest'area sembra condizionata da paralleli interventi dei privati su dell'edilizia contigua preesistente e da anni si attende un'effettiva rifunionalizzazione dell'area. (N.d.R. v.: *l'ambito di recupero urbanistico G2 del piano-quadro redatto dall'IUAV del 2012, Fig 1, alle prime pagine di questo numero di Galileo*).
- 2) La ristrutturazione del Giustiniano (v. *ambito E3, sempre nella Fig. 1*), nel quale il Parco delle Mura vede una presenza importante, sia per parti ben conservate delle mura stesse – come il bastione Cornaro del Sanmicheli – sia per la presenza dell'antico canale di San Massimo, una delle matrici storiche della città (inopinatamente interrato per costruire le cliniche universitarie ma ancora presente e vivo nel sottosuolo) e il recupero dell'adiacente ex Macello di San Massimo, uno dei luoghi più suggestivi e meglio conservati entro le mura, attualmente in stato di semi-abbandono. Il perseverare nel voler costruire in queste aree ulteriori volumi ospedalieri anche di grandissimo impatto, come la Nuova pediatria, nonostante l'opposizione di diversi anni da parte delle maggiori associazioni culturali e ambientaliste della città, sembra insensato, come giustamente denunciano l'articolo di Luisa Calimani,⁴⁵ in questo numero, e il recente libro di I. Rossi sulle vicissitudini ospedaliere.⁴⁶ Come ulteriore aggravio dello stato di vivibilità dell'area, l'aggiunta del previsto adiacente il blocco macroscopico della futura Casa della mamma del bambino e, analogamente, la prossima costruzione di

nuovo edificio ospedaliero in via Orus, adiacente al canale di San Massimo, eliminando una delle poche aree libere di Giustiniano e anche, attualmente, una delle poche aree di parcheggio.

- 3) Gli interventi nell'ex caserma Prandina (di cui si è detto nei paragrafi precedenti) e dell'ex Caserma il Piave (in quest'ultima, in modo del tutto autonomo e slegato dal Parco, sta intervenendo l'Università) (v. *ambiti B1 e B2*).
- 4) La ristrutturazione del Selvatico, con progettazione in fase avanzata (v. *ambito G2*), problematico per la parte che sarà costruita ex novo ristrutturando un edificio in cemento armato e alluminio-vetro degli anni '60. Come giustamente rileva Elio Armano in una sua intervista recente:⁴⁷ "è necessario riuscire a inserire in modo coerente il nuovo edificio con il contesto che lo circonda ed eliminare una grande cabina di trasformazione Enel che deturpa il lato ovest del complesso dello Jappelli".
- 6) Il futuro dell'ex Scuola Madonna di Lourdes al torrione Alicorno, di cui tratta l'articolo di Renzo Fontana in questo numero (v. *ambito D1*).
- 7) Il nodo fluviale del Bassanello, magnifico punto d'incontro del corso storico del Bacchiglione con i canali antichi della città, il raccordo pittoresco ai canali di Battaglia e al canale Scaricatore e punto di collegamento con il comprensorio dell'immediatamente adiacente Parco Isonzo, parte integrante e nodo verde per i quartieri a sud della città, contraltare del grande Parco Europa nel settore sud-est (v. *ambiti D1 e D2, sempre della Fig. 1*).
- 8) La necessità di mitigare – non fosse altro che con sistemazioni a verde e controllo dei colori – dell'impatto visivo disastroso, rispetto al settore nord delle mura immediatamente adiacenti, della serie di supermercati, del vistosissimo e ridondante ponte strallato e delle bretelle e rotonde stradali in via Sarpi, a meno di 100m dalle mura, disegnate secondo la più elementare ingegneria stradale (v. *ambiti A2 e A3*).
- 9) Il sistema di circonvallazione esterna delle Mura, oggi con piste ciclabili estemporanee, a pezzi e bocconi, e costellato da banali rotonde spartitraffico di routine che avrebbero richiesto ben altro impegno progettuale e la creazione ove possibile di un percorso di visita superiore – come proposto già dal 2014-17 dalle citate ricerche dell'IUAV e del Comitato Mura – anche con superamento pedonale in quota delle brecce, con re-integrazione/messa in vista dei basamenti delle porte demolite e dei ponti interrati, ma ancora materialmente presenti con sostruzioni e con eccezionale ricchezza iconografica e di memoria (come porta Codalunga, descritta nell'articolo di A. Verdi) e porta Saracinesca. Sempre in campo archeologico, la possibilità di arrestare l'ablazione totale dell'area archeologica romana emergente in questi ultimi mesi dall'enorme scavo per il piano interrato della Nuova pediatria: un vasto giacimento archeologico della Padova romana che, **adeguatamente protetto e reso visitabile, avrebbe potuto facilmente essere integrato al Parco delle Mura e che sarà invece asportato, distrutto e sepolto dalla platea del nuovo blocco pediatrico.**
- 10) Riportare alla vista e alla consapevolezza dei cittadini e dei visitatori il ruolo potenziale dei canali interrati matrici della città, ponti e canali che potrebbero riapparire, riattivando nello stesso tempo la loro portata oggi per forza di cose estremamente ridotta; con i problemi, anche igienici, che ne conseguono. Indichiamo soprattutto quelli interrati di S. Massimo (indicato da L. Calimani), dell'Alicorno (inspiegabilmente non recuperato nella recente ristrutturazione del

45 Scrive Calimani: "Un pezzo importante di città storica dentro le antiche Mura, è stato privato di ogni tutela e abbandonato alla deturpante costruzione di nuovi manufatti Ospedalieri intorno all'edificio di Pediatria dove i bimbi malati saranno circondati dal cemento".

46 I. Rossi, *L'odissea dell'ospedale nuovo di Padova. Il risiko degli interessi e la subalternità della politica*, Padova University Press ed., Padova 2021.

47 *Il Mattino di Padova*, articolo di M. Trevisan, 5.12.2020.

complesso dell'ex Foro Boario, nonostante una puntuale e precisa osservazione/proposta alternativa presentata dal Comitato Mura), dell'ex porta Codalunga e di quello soggiacente a via Morgagni e via Falloppio, l'antico canale di S.Sofia,⁴⁸ di cui gran parte dei cittadini ignorano l'esistenza; mentre anche le preesistenze più importanti, come il ponte romano a tre arcate Pontecorvo, giacciono attualmente in grave degrado e sono completamente esclusi dai percorsi turistici della città. Vedi sempre l'articolo di A. Verdi e, al suo inizio, la Fig. 35.

Tutte situazioni preziose del parco lungo le Mura, all'oggi in parte oggetto di interventi separati che non prendono in conto il ruolo che, se fossero coordinati, potrebbero avere nel contesto urbanistico del Parco.

Come si legge negli articoli che precedono, alcuni di queste situazioni e temi brucianti sono stati trattati nella conferenza del settembre 2022 e riportati negli articoli di Levy, Carbonara-Berti, Fadini, Fontana, Verdi, Lovisatti e dal sottoscritto; gli altri saranno oggetto di prossime conferenze cittadine.

Il punto ad oggi: tre buone notizie

Chiudo riprendendo le preoccupazioni di Ugo Fadini su conoscenza, divulgazione e riconoscimento dell'utilità del Parco, riportate nel suo articolo su questo numero di *Galileo* con accenti di pessimismo che possono essere forse mitigati da tre eventi recenti, novità positive per il Parco:

Prima notizia

La prima buona notizia: i risultati del recente sondaggio del quotidiano *Il Mattino*.

Il sondaggio, a livello nazionale, promosso dal gruppo Gedi, con le testate *Il Piccolo*, *Secolo XIX*, *La Stampa*, *Il Mattino*, etc. e dedicato all'*Innovazione*, coinvolge alcuni tra i maggiori centri storici italiani (Trieste, Genova, Udine, Pavia, Torino e Padova, per il momento), e verte su bellezza, arte e memorie e loro divulgazione e valorizzazione. Una delle domande del questionario per i lettori padovani, rivolta dalla redazione del *Mattino* a un campione di mille persone, era: *"Quale è il luogo di bellez-*

48 Che univa il Piovego al Canale di San Massimo. Interrato nel 1875 per consentire il passaggio della tramvia a vapore, scorre ancor sotto gli attuali viali alberati su progetto di Antonio Caregaro Negrin.



Fig. 121 - Nella conferenza in Salone, è stato reso pubblico l'esito del sondaggio: la maggioranza dei cittadini intervistati (settore bianco del diagramma) ha espresso preferenza per il sistema delle Mura rinascimentali. In piedi, a sinistra, l'Ass. alla Cultura A. Colasio; a destra il Direttore del *Mattino* F. Brancoli e il Sindaco S. Giordani - Palazzo della Ragione, 7.10.2022.

za di Padova più sottovalutata?' Erano suggerite cinque possibili risposte: l'Orto Botanico, il Battistero del Duomo, la Torre della Specola, il crocifisso di Donatello alla Chiesa dei Servi, e, infine, il sistema delle Mura cinquecentesche.



Fig. 122 - Le percentuali risultanti dal sondaggio (da *Il Mattino* 8.10.2022).

Il 45% degli intervistati ha dato la preferenza al sistema delle Mura cinquecentesche; il secondo classificato - nientemeno che la Specola! - ha ottenuto il 18%. Nel corso della conferenza in Palazzo della Ragione, che ha reso pubblici i risultati, l'Assessore alla Cultura Colasio ha commentato: *"Le mura sono la vera sorpresa, non immaginavo questa attenzione dei padovani su questo tema. Ci stiamo investendo da anni in modo strategico, perché è il più grande sistema murario d'Europa in gran parte ancora percorribile. Che anche i cittadini ne percepiscano il valore è un buon segno"* (ripreso da *Il Mattino*, 8 ottobre 2022. Articolo di R. Rafaschieri).

Seconda notizia

La seconda notizia è dei primi di novembre 2022: **l'illuminazione degli 11 km delle Mura**. Sembra infine che - dopo molte false partenze - si proceda all'appalto per l'illuminazione esterna dell'intero perimetro delle Mura. Diverrà, assieme al Palazzo della Ragione, al Santo e al Prato della Valle - il biglietto da visita della città. Poteva essere fatto prima,⁴⁹ come in ogni città murata europea? È evidente che l'illuminazione può non piacere a chi intenderebbe continuare a riempire di costruzioni, parcheggi, muri di confine, box, cancellate e recinzioni - pubblici o privati che siano⁵⁰ - le aree verdi del Parco. Ciò forse può spiegare i cinque anni - dal 2017 a oggi - per arrivare all'appalto.

Terza notizia

La terza buona notizia è anch'essa degli ultimi giorni: **il successo crescente del cicloturismo**. Risulta che il Nord Est sia il comparto italiano che registra il

49 E poteva essere fatto integrando il posizionamento e il mascheramento dei corpi illuminanti con la piantumazione dei 10.000 alberi messi a dimora nel periodo pre-elettorale della primavera 2022, senza alcun comprensibile criterio botanico o paesaggistico-architettonico - in ogni spazio disponibile in città.

50 Certamente gli stabilimenti pubblici con le loro recinzioni, la preclusione al pubblico accesso e l'incuria architettonica, sono - quantitativamente - i maggiori responsabili dell'occupazione, che potremmo definire senza remore *selvaggia*, di un numero cospicuo di aree immediatamente esterne e interne alle Mura; con il risultato che, per alcuni tratti, l'illuminazione delle mura mostrerebbe appunto tali contraddizioni, evidentemente non ammissibili in una città che aspira a divenire un centro artistico-culturale di livello europeo.

maggior sviluppo del turismo cicloturistico.⁵¹ Il che ribadisce l'interesse e le potenzialità dell'*infrastruttura verde* del Parco delle Mura e delle sue acque nel contesto del territorio: mura, bastioni, fiumi e canali con le piste pedonali e ciclabili già in funzione che di regola li accompagnano.

Nel frattempo proseguono lavori lotto per lotto, albero per albero, rotonda dopo rotonda e una serrata divulgazione e pubblicità delle bellezze storico-artistiche del centro della città, quasi fossero entità a parte. **Come se la città Carrarese si possa distinguere da quella Rinascimentale ed entrambe dalle radici romane e medioevali e dalle tracce profonde della storia fluviale della città.**

Crediamo che sia tempo che quanto abbiamo citato, previsto dal Piano del Verde e dal Piano degli Interventi, non si limiti alla carta e alle relazioni tecniche, ma entri finalmente nelle volontà politiche e in azioni da coordinarsi tra i diversi Assessorati.

Contribuire a questa finalità è l'obiettivo del gruppo Coordinamento Parco Mura&Acque che opera dalle prime conferenze del 2018-19 citate in apertura di questo numero di *Galileo*, e del gruppo Urbanistica e Contesto, attivo dal 2020. Entrambi informando e unendo in modo libero, e al di là di schieramenti e partiti, membri di altri gruppi, associazioni e singoli cittadini.⁵²

Ultim'ora su Nuova pediatria

Nel novembre 2022, dopo 15 giorni di consultazioni tra i gruppi e le associazioni, essendo cambiato dopo le elezioni politiche del settembre 2022 la reggenza del Ministero della Cultura e non volendo lasciare nulla di intentato per l'inammissibile intervento di Nuova pediatria, è stato rivolto un appello informale - tramite due messaggi web - al neo eletto sottosegretario presso il Ministero della Cultura, On.le Vittorio Sgarbi.

Si riportano di seguito:

Messaggio inviato il 15 nov., ore 8,37:

«Gent. On.le Sgarbi, il 24 novembre a Padova c'è bisogno di lei! Siamo ancora in tempo per scongiurare un ulteriore irreversibile sfregio alla città. Con il consenso silenzioso del MiC, della Giunta Comunale e dell'Università, si sta costruendo un blocco sanitario alto 13 piani (40 m di altezza) con un fronte di 90 m, sito all'interno delle Mura rinascimentali e a 10 m (!) dalle piazze basse del baluardo Cornaro del Sanmicheli. Ciò nonostante 5 anni di appelli al Ministro Franceschini, dopo l'iniziale promessa del Soprintendente Alberti di porre un vincolo paesaggistico sulle Mura e dopo la rimozione del Soprintendente Tiné che aveva iniziato ad opporsi al progetto.

Il progetto appaltato - tale e quale - può essere trasferito nella nuova vasta Zona ospedaliera Est, che è in corso di progettazione preliminare. Nel sito dell'attuale cantiere (in

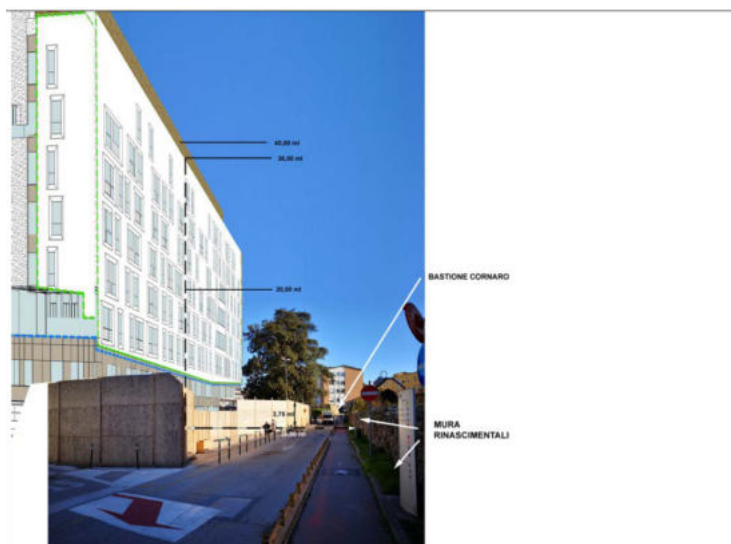


fig. 2 - Simulazione vista da ovest, ingresso da via Giustiniani - Rendering allegato all'esposto alla Magistratura presentato in data 22.12.2020. Altezze del nuovo blocco dedotte dalle sezioni e prospetti e presentati ai VVF nella Conferenza dei Servizi decisoria 2020.

Fig. 123 - Immagine, con la didascalia originale dell'esposto alla Magistratura, inviata al neo-sottosegretario Vittorio Sgarbi il 15 novembre 2022.

cui sono in atto da mesi imponenti scavi archeologici), riutilizzando le fondazioni in corso lavori, può essere costruita una struttura sanitaria di minor impatto. A sua disposizione: 34 83 55 4776. Vittorio Spigai (già professore IUAV - laurea specialistica in Conservazione).

Vedi anche: <https://fb.watch/gOTOdQRKvF/> »

Messaggio inviato il 18 nov., ore 8,54:

«gent.le On.le Sgarbi - Centro storico e mura di Padova. Non so se ha ricevuto il mio messaggio whatsapp di martedì 15.(...)»

Aggiungo il link alla rivista Galileo, dove (pagg. 26-45) può trovare una sintesi sul Parco delle Mura e delle Acque e sulla vicenda dell'inammissibile nuovo edificio pediatrico sulle Mura. Non la disturberò oltre. Cordialmente - Vittorio Spigai»

<https://www.collegioingegneripadova.it/images/pagine/rivista/254-galileo.pdf>

Risposta del Sottosegretario V. Sgarbi il 18 nov., ore 22,41:

«Inizio ad agire»

Messaggio inviato il 19 nov., ore 8,48:

«(...)Tengo riservato, per il momento. Sappia che in città sono attivi un centinaio di "pensanti" - di vario colore - che imbavagliati o inascoltati, dal 2017! si stanno civilmente adoperando per cambiare quell'inverosimile progetto e per promuovere il Parco delle Mura e delle Acque. (...) Siamo di fronte a "un muro imbattibile" composto da Comune, Università e Azienda Ospedaliera. (Il Ministro uscente) Franceschini ha assecondato le richieste del Sindaco e il Soprintendente, purtroppo, sembra abbia chinato la testa a seguire. Parte oggi il progetto preliminare per il nuovo polo di Padova Est, dal Gazzettino di oggi.⁵³ E' dove va trasferito il nuovo polo pediatrico! Vittorio Spigai»

51 "Il turismo cicloturistico muove il 7% dell'intera spesa turistica nazionale" (dall'articolo di G. Biasetto su *Il Mattino*, 19.11.2022).

52 Vedi le precedenti note 11 e 12.

53 Il citato *Gazzettino*, articolo di Mauro Giacon del 19.11.2022, così titolava: "Il nuovo ospedale - Fine dei ricorsi per il policlinico di Padova est (...). Ci vorrà un anno per definirlo e altri quattro per realizzarlo".



Fig. 124 - Cantiere di Nuova pediatria: sondaggi e scavi della vasta area archeologica comprendente il suburbio della Padova romana verso Venezia, iniziati nel marzo 2022 e tutt'ora in corso, affidati a una ditta privata sotto la direzione della Soprintendenza competente.⁵⁶ Le fotografie sono state eseguite dalla ditta Malvestio Diego & C. SNC.

Tenuto conto delle dichiarazioni del neo-sottosegretario immediatamente successive alla sua nomina - che esprimevano ferme e chiare intenzioni rispetto a un nuovo corso per la conservazione e la tutela in Italia - siamo fiduciosi che l'On. Sgarbi, che ha già operato con successo in precedenti occasioni di ben minore gravità per il patrimonio nazionale, farà quanto in suo potere per la modifica e/o lo spostamento del progetto.

Più in particolare, come precisato meglio nelle conclusioni, speriamo in una sua azione che trasferisca l'intervento di Nuova pediatria dall'attuale localizzazione alla vasta area di Padova Est; destinando le fondazioni in corso all'interno delle mura ad altro intervento di minore altezza (servizi per emergenze epidemiche, residenza per studenti e ricercatori di biologia e medicina, altri servizi ospedalieri, etc.) e pertanto di minor impatto sul sistema delle mura e del Parco.

È del 3 dicembre 2022 l'articolo a doppia pagina su Il Gazzettino che preannuncia che l'intervento di Nuova pediatria vedrà conclusi i lavori nel 2024.⁵⁴ Nell'articolo si scrive, citando il D.G. dell'Azienda Ospedaliera G. Dal Ben: "Per l'edificio principale siamo a buon punto. Gli scavi archeologici termineranno a fine gennaio ma da momento che il loro perimetro si restringe ogni giorno intanto abbiamo proceduto sia con la palificazione, ovvero gli elementi che sosterranno l'edificio, che con la creazione di una platea in calcestruzzo.(...) Una parte degli scavi archeologici è già a posto. Una fetta sarà liberata al 15 dicembre, e per fine gennaio tutto il resto, così concluderemo la gettata della

platea."⁵⁵

E il D.G. dell'Azienda Dal Ben precisa inoltre: "Nel frattempo la macchina per curare i bambini deve andare avanti. Gli accessi al pronto soccorso aumentano sempre di più e dunque stiamo studiando come ampliare l'area di attesa per chi arriva" racconta il Direttore. "E sullo sfondo resta la grande impresa dell'ospedale della mamma e del bambino che dovrà ospitare 345 posti letto. Di questi 255 nella nuova pediatria e gli altri negli edifici che ospiteranno la nuova clinica ostetrico-ginecologica e la divisione ostetrica. Entro l'anno decideremo la "forma" ovviamente connessa alle funzioni. Un edificio sarà innalzato dietro la pediatria e collegato ad essa, un altro avrà una struttura che sale gradualmente e si affianca a Pediatria in un blocco simile ma più basso, quasi nascosto, con un tetto-giardino. Vedremo cosa dirà la Soprintendenza".

55 Articolo di Mauro Giacon, *La pediatria nel 2024 con l'IRCCS da primato*, su *Il Gazzettino* del 3.12.2022.

56 Informazioni e immagini riprese dal sito ufficiale della Soprintendenza: <https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/gli-scavi-archeologici-presso-la-nuova-pediatria-di-padova-indagini-e-scoperte/>, 13.10.2022, al quale si rimanda.

54 Da mie esperienze di grandi cantieri in Italia mi sembra che questa previsione sia del tutto improbabile.

Le opere nella sanità

Pediatria prima gettata

Ritmi serrati in via Giustiniani: già iniziati i lavori sulle fondamenta
Entro gennaio fine dell'attività di archeologia e della bonifica sull'amianto

Simonetta Zanetti

Il progetto della nuova Pediatria mette le fondamenta. Questa volta in senso letterale: l'impresa appaltatrice ha fatto la prima gettata di cemento. Si procede quindi a ritmi serrati, come chiesto dal direttore generale dell'Azienda Ospedale Università Giuseppe Dal Ben, cercando di prevenire - quantomeno - bypassare eventuali ostacoli che si presentano lungo il cammino, come ad esempio l'amianto, trovato in corrispondenza di preesistenti condotte idrauliche localizzate nell'area del cantiere. Proprio per evitare di restare bloccati dagli imprevisti, la direzione aveva deciso di articolare l'esecuzione dei lavori in due stralci. Il primo, relativo all'analisi archeologica e il secondo per la realizzazione dell'opera.

Tuttavia, di fronte al rinvenimento di reperti durante la prima fase, per non perdere terreno sulla tabella di marcia, la direzione dell'Azienda aveva deciso di "frangere" ulteriormente i lavori, la seconda, aveva avviato la seconda fase, relativa alla costruzione - posizionamento dei piloni per le fondamenta - e successivamente gettata di cemento - nei due terzi di area già liberati dagli scavi, mentre la prima fase procedeva nel restante terzo. Con scadenze stabilite: entro il 15 di dicembre

IL MAXI CANTIERE



In alto, la gettata di cemento. Sotto, la parte da bonificare e gli scavi



saranno conclusi i lavori di realizzazione delle fondamenta nei primi due terzi dell'area, rendendo potenzialmente possibile dare il via alla costruzione in verticale. Non solo: entro il 31 gennaio il cantiere sarà tutto nella disponibilità dei costruttori. Per allora, infatti, è in programma la fine dei lavori di archeologia e bonifica dell'amianto sul restante terzo dell'area.

Nel frattempo, sono all'opera i due gruppi di lavoro transverali incaricati dalla direzione dell'allestimento del nuovo edificio: Servizio di Ingegneria clinica, sotto la responsabilità dell'ingegner Francesca Menotto e Direzione strategica aziendale-progetti speciali, guidato da Giuseppe Penzo. «È un lavoro fortemente sinergico per cui dobbiamo stabilire cosa mettere e dove», sostiene Penzo. «Abbiamo un'agenda serrata di incontri. Da una parte l'ingegneria clinica si occupa, assieme ai pediatri, delle tecnologie e, dall'altra, noi stiamo lavorando alle questioni inerenti all'arredo. Dobbiamo capire cosa vogliono i clinici per un'assistenza innovativa e con gli ausili previsti nella struttura ai bambini, pensiamo ad esempio a colori e spazi di svago ad hoc. È un lavoro molto complesso: abbiamo un anno di tempo, ma continuiamo di finire molto prima».

Fig. 125 - Da *Il Mattino* dell'11.12.2022: nella fotografia in alto, la gettata di fondazione del piano interrato della nuova torre pediatrica sostituisce, cancellandolo per sempre, il vasto giacimento archeologico documentato dalla fotografia in basso, che mostra i ritrovamenti degli scavi ancora in corso: il suburbio orientale della Padova romana (articolo di S. Zanetti).

Oggi 11 dicembre 2022, mentre stiamo chiudendo questo numero, un altro articolo a tutta pagina su *Il Mattino*.⁵⁷

L'articolo, con chiare immagini, documenta il cantiere archeologico ancora in corso nel Giustiniano e descrive la gettata di cemento che ha completamente spazzato via l'intero giacimento archeologico per sostituirlo con le fondamenta e il piano interrato sottostante ai 40 m di altezza complessiva del nuovo complesso pediatrico (equivalenti a 13 piani fuori terra di normale edilizia, come ormai a tutti noto).⁵⁸ Ci si chiede ancora una volta per quale motivo questi enormi edifici debbano essere inseriti a forza a pochi metri e all'interno delle Mura. Macroscopica e irre-

versibile offesa al Centro storico e all'*Urbs Picta*. E non, invece, nel verde già esistente nella nuova ed estesa zona ospedaliera di Padova est, ancora in fase di progettazione preliminare; con evidenti vantaggi per la salubrità dell'ambiente sanitario pediatrico, per l'accessibilità da parte dei genitori e per la maggiore rapidità del cantiere.

Nuova pediatria e necessità urgente di nuovi studentati a Padova

Infine, nell'articolo su *Il Mattino* del 16.12.22⁵⁹ è citata una frase, già sentita molte volte, del Sindaco Giordani. Sin dal 2017, quando sulla necessità di trasferire il progetto pediatrico in altra area - considerando il suo effetto devastante sull'immagine del

57 Articolo di Simonetta Zanetti, *Pediatria prima gettata. Ritmi serrati in via Giustiniani: già iniziati lavori sulle fondamenta. Entro gennaio fine dell'attività di archeologia e della bonifica sull'amianto*, su *Il Mattino* del 3.12.2022.

58 Come ripetuto più volte nelle conferenze che abbiamo citate (e anche scritto ai quotidiani locali), alcuni giornalisti hanno continuato a parlare per due anni di "palazzina di nuova pediatria": 8 piani ospedalieri + due di impianti in copertura corrispondono a 13 piani di normale edilizia.

Cantiere della nuova Pediatria: domenica notte si alzano i piloni

IL PROGETTO

PADOVA Nuovo passo avanti al cantiere della Pediatria di Padova. Ieri il direttore generale dell'Azienda Ospedale Università di Padova, Giuseppe Dal Ben ha annunciato l'alzata dei primi piloni che costituiranno "l'anima portante" dell'edificio. La gettata di cemento e la realizzazione dei piloni avverrà domenica notte, per evitare il più possibile disagi nell'area. In via Giustiniani, dunque, nel cuore della notte arriveranno betoniere e camion carichi di materiale da costruzione. «Cominciamo a vedere concretamente la nuova Pediatria crescere», ha detto ieri Dal Ben a Palazzo Moroni, durante la conferenza stampa del Cantierale. I lavori saranno eseguiti solo su due terzi

dell'area del cantiere, perché in un terzo c'è ancora l'amianto da bonificare e gli scavi archeologici da finire. Secondo il cronoprogramma, la Pediatria potrebbe nascere già alla fine del 2024. Ma i cantieri in Azienda ospedaliera sono tanti. Nelle scorse ore è stato deliberata l'approvazione di lavori di manutenzione in tutti e 76 gli edifici per circa 2 milioni e 300 mila euro.

Per quanto riguarda la nuova Pediatria il quadro economico

INTANTO SONO STATI APPROVATI LAVORI DI MANUTENZIONE IN TUTTO L'OSPEDALE PER QUASI 2 MILIONI E MEZZO DI EURO

complessivo, al momento, è di oltre 40 milioni di euro. «Un altro passo verso la realizzazione di questo importante progetto a servizio di tanti bambini e famiglie. Il nuovo edificio di otto piani (uno interrato) ospiterà circa 160 posti letto, aree gioco e didattiche e spazi adeguati alle famiglie dei pazienti», spiega Dal Ben. Il progetto è ambizioso e all'altezza di un ospedale pediatrico tra i migliori in Italia, dalla cura dei tumori alla ricerca sulle malattie rare. La nuova Pediatria diventerà il primo Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico del Veneto e sarà spaziosa, conterà su circa 20 mila metri quadrati di superficie e sarà adatta anche alle mamme e i papà. Attualmente i familiari dei piccoli pazienti, infatti, faticano a trovare comoda l'attuale palazzina risalente agli anni Set-

tanta. La realizzazione della Pediatria sta a capo della Setten, già autrice della Coop da 2.500 metri dietro il tribunale e oggi impegnata in cantieri con l'Università. Con lei c'è Arco, una realtà nata nel 2015 tra Ferrara e Ravenna, che si distingue per la competenza nel comparto Healthcare. Malvestito, infine, si occupa di restauri archeologici.

Intanto, sempre ieri, in via Giustiniani sono arrivati nuovi mezzi dedicati al Sism 118. Sono entrate in attività tre nuove auto mediche, già operative da ieri mattina per attività di soccorso: l'Azienda Ospedale Università di Padova sta procedendo anche alla riqualificazione della centrale operativa e a implementare le reti telefoniche, informatiche e di sistema.



E.F.A.

L'AVANZAMENTO Uno scatto recente del cantiere della Pediatria

Fig. 126 - "Cantiere di nuova Pediatria: domenica notte si alzano i piloni", da *Il Gazzettino*, 16.12.2022, articolo di E.Fa.

L'Università e la città

Un nuovo studentato in zona Padova Est

Avviato il fondo "Pitagora": in città previsti 120 posti. Continua a crescere il numero delle proposte dopo la crisi degli alloggi

C'è un altro studentato nel futuro di Padova. Fininvest Investments Sgr, società di gestione del risparmio del gruppo Banca Fideur, ha avviato l'operazione di "Pitagora", il fondo immobiliare chiuso dedicato agli investimenti in Student Housing, con l'acquisizione di un immobile in città in cui saranno, appunto, alloggi per gli studenti.

Grazie al completamento della raccolta complessiva dei primi 40 milioni di euro nell'ambito del primo periodo di sottoscrizione, il Fondo ha realizzato la prima operazione immobiliare in una città con un alto fabbisogno di alloggi per studenti e giovani professionisti. Come si può vedere qualche tempo fa dal nostro giornale, si tratta delle due torri in piazza Giovanni XXIII, un complesso immobiliare costruito negli anni Settanta su una superficie di 12.500 metri quadrati su due livelli, che comprende 57 mini-apartamenti, ideali per realizzarsi uno studentato o un residence.

Nel corso del primo semestre del 2023 saranno completati alcuni lavori di ristrutturazione, necessari soprattutto per gli alloggi più vetusti. L'obiettivo è di arrivare quanto prima l'offerta, vista la forte richiesta abitativa da parte degli studenti in città e della difficoltà persistente nel trovare sistemazioni adeguate. Nell'ambito di questo progetto verranno messi a disposizione 120 posti letto, oltre agli spazi comuni.

Il Fondo Pitagora ha una durata di 12 anni e un obiettivo complessivo di raccolta di 100 milioni per la realizzazione di circa 1.600 posti letto complessivi. È riservato a investitori istituzionali, non professionali ed enti pubblici e prevede la valorizzazione di immobili dismessi da vic-



Le due torri di piazza Giovanni XXIII in cui sorgerà un nuovo studentato da 120 posti

tori realizzate negli anni Settanta. I fondi Investments Sgr ha acquistato le due torri realizzate negli anni Settanta. I fondi Investments Sgr ha acquistato le due torri realizzate negli anni Settanta. I fondi Investments Sgr ha acquistato le due torri realizzate negli anni Settanta.

una joint venture israeliana, è prevista la realizzazione di un campus universitario da oltre 400 posti letto con un'operazione da 20 milioni di euro.

Sull'orizzonte delle nuove edificazioni, invece, c'è in ballo l'area ex Ilip, in viale della Pace, dove l'edilizia Edil Holding (società di Agostino Candelo, Alberto Romano Pedrini e Di-

no Tabacchi) vuole realizzare un edificio a forma di ferro di cavallo da 45 mila metri quadri e un massiccio di 450 posti letto. Ancora, c'è l'ipotesi di uno studentato anche nell'area Ppl tra le vie Valeri e Tri-

este, con il fondo immobiliare inglese Stonehill che punta a costruire una struttura da 500 posti. Infine, anche la ristrutturazione delle palazzine ex Ilip di via Palestrina promossa dal Comune per ricavare 300 posti letto, mentre l'Ateneo e l'Eau stanno lavorando per mettere a disposizione entro il 2025 altri 22 posti (di cui 58 a Vicenza), grazie anche ai fondi del Pura. A Padova 85 saranno nella residenza Meneghetti di via S. Eufemia (entro giugno 2024), 109 nel collegio dei Comboniani di via S. Giovanni Di Verdiana (ottobre 2025), 93 nella residenza Galilei di via Magarotto (gennaio 2025) e 90 ad Agripolino (dicembre 2025).

centro storico ma anche nell'interesse di un cantiere rapido e accessibile - il Comitato Mura richieste e ottenne il primo incontro in Municipio con il Sindaco, chiedendo un trasferimento o modifiche del progetto, ancora nella fase iniziale di studio. Un "Capisco, ma non si può", fu - letteralmente - la risposta, allora, da parte, del Sindaco Giordani.

Oggi, dopo 5 anni - l'intervento sarebbe potuto essere già concluso - il Sindaco Giordani ripete ancora: *"Il nostro obiettivo è di fare il più veloce possibile. Comprendo tutti i discorsi sulla tutela delle mura e sullo skyline ma i bambini vengono prima di tutto questo"*.

Sono passati 5 anni di enormi difficoltà burocratiche e tecniche a causa di una localizzazione sbagliata sin dall'inizio e ancora oggi un terzo dell'area dell'attuale cantiere a fianco del Cornaro è, e continua ad essere, occupata dagli scavi archeologici! Era nota a tutti la presenza di un vasto giacimento archeologico e che ciò avrebbe causato ritardi o addirittura pregiudicato l'intero progetto.

Occorreranno **almeno due anni ulteriori** - considerando anche attrezzature, arredi e sistemazioni esterne tutt'ora irrisolte - per la conclusione del cantiere.

Quando l'edificio inizierà a funzionare è evidente - non occorre essere ingegneri o architetti - che si creerà una situazione di ulteriore iper-congestionamento del Giustiniano.

Situazione già oggi più che critica con l'attuale cantiere in corso e comunque da lungo tempo impresentabile e al collasso logistico; mentre si continuano a installare container clinici provvisori, gruppi impiantistici in ogni spazio libero e persino a occupare lo storico fossato di rispetto delle Mura; e ovviamente è impossibile il parcheggio per addetti, degenti e genitori e per le maestranze e i fornitori, la sosta per le betoniere e i camion del grande cantiere. Per non parlare delle polveri e dei rumori dell'enorme edificio in costruzione, a pochi metri dalle cliniche circostanti che dovranno continuare a funzionare; delle difficoltà per le ambulanze.

La nuova zona ospedaliera di PD Est, sul fronte Sud, vi è un vasto lotto verde che da anni è disponibile per un edificio delle dimensioni di Nuova pediatria con un adiacente parcheggio già in funzione.

"Fare il più veloce possibile"? Quali sono i reali motivi di questa scelta insostenibile di volere a tutti i costi - contro ogni ragionevolezza - il nuovo complesso pediatrico nel Giustiniano?

Fig. 127 - "Continua a crescere il numero delle proposte dopo la crisi degli alloggi" (per studenti), da // *Mattino*, 16.12.2022, articolo non firmato.

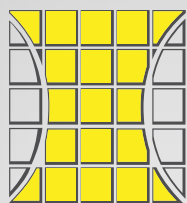
Servono urgentemente nuovi alloggi per gli studenti universitari?

Terminati gli scavi archeologici, si riutilizzano le fondazioni di Nuova pediatria in corso per costruire un nuovo studentato con un'altezza non superiore a 12-14m (4 piani) e si trasferisca il progetto pediatrico alto 40m (13 piani) - tale e quale - a Padova Est.

E che la Soprintendenza richieda che almeno una parte degli scavi - tutt'ora in corso, per l'importanza e l'interesse di quanto sta emergendo - venga protetta e lasciata visibile in loco, aggregandola alle sistemazioni a verde del Parco delle Mura, che sono ancora da progettare.

Come conclude Ugo Fadini nel suo intervento, occorre creare informazione e consapevolezza civica ma, da sempre, lo scopo dei nostri gruppi e associazioni non è affatto quello di *'testimoniare'*: è di unire alle osservazioni critiche delle proposte e delle possibili soluzioni, nell'interesse della città. Come, anche in questo numero di *Galileo*, è indicato per alcune delle aree più importanti, Giustiniano e Prandina; per una nuova Padova che sia anche città di bellezza e di cultura; una *Urbs Picta* medioevale certamente, ma incorniciata da fiumi e canali vivi, dalle mura, terrapieni e fossati dell'altrettanto fulgido periodo veneziano. •

Vittorio Spigai, laurea in Ingegneria (Roma 1968 - rel. V. De Feo) e in Architettura (Venezia 1971 - rel. C. Aymonino), dall'inizio degli anni '70 opera in ricerche e progetti rivolti alla tutela del patrimonio storico-culturale e naturalistico, con importanti piani e progetti realizzati a Trieste, Venezia, Vicenza e altre città italiane. Pittore, scultore, urbanista e architetto, professore di progettazione architettonica e urbana presso l'IUAV dal 1979 al 2011, è autore di articoli e saggi in vari settori, promotore e curatore di mostre e convegni.



**VENETA
ENGINEERING** S.r.l.

Organismo di Certificazione, Ispezione e Prova notificato
alla Comunità Europea dal 1994 col n° 0505

DA **40 ANNI** TI FORNIAMO
LA CERTEZZA DEI DATI
DI CUI HAI BISOGNO

"un'esperienza cancella mille parole...mille parole non cancellano un'esperienza"

Collaudo ponte di Calatrava (Venezia)
con prove di carico di Veneta Engineering



045 820 09 48



Via Lovanio 8/10 - Verona



www.venetaengineering.it



segreteria@venetaengineering.it